Trieste (34122) **Via S. Pellico 8**
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 30 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 194 Fondazione 1881

OBIETTIVO POLITICO DELLA NUOVA CONCENTRAZIONE NAVALE USA

Gheddafi, vigilato speciale

Tre le portaerei che incrociano nel Mediterraneo centrale - Il colonnello libico si rifugia nel deserto Il comandante della Nato: «Prove credibili di nuovi attentati» - L'ambasciatore Walters oggi in Europa

WASHINGTON — Da ieri incrocia nelle acque del Mediterraneo la più imponente concentrazione navale americana dalla seconda guerra mondiale. La costituiscono tre gruppi facenti capo ad altrettante portaerei: la «Forrestal» che ha appena concluso le manovre navali al largo della Sirte, l'«America» e la «Kennedy» che ieri hanno lasciato la base di Rota (Spagna meridionale) per una destinazione non precisata.

La formazione della «Kennedy» avrebbe dovuto dare il cambio a quella dell'«America», attesa a Norfolk, Virginia, per normale avvicendamento. È stata anche annullata la visita di cortesia della «Forrestal» nel porto israeliano di Haifa, mentre in Gran Bretagna sono pronti all'impiego (se la signora Thatcher desse il permesso di decollo) 18 «F-111», gli stessi aerei che, il 15 aprile scorso, scaricarono bombe sulle basi missilistiche e sulle caserme del colonnello Gheddafi.

Si apprende, peraltro che la «Forrestal» approderà domani al porto di Napoli, dove resterà attraccata per una settimana. Il nuovo contrordine spiegano fonti governative si deve al fatto che secondo Washington il messaggio di dissuasione «è stato già recepito» dal regime libico.

Gheddafi teme un'azione americana anche se afferma platealmente il contrario: si rifugia nel deserto e ordina la mobilitazione. L'esercito conta 73 mila uomini ed è stato decapitato nei quadri medi e alti. Chiede aiuto ai sovietici, che gli mandano una delegazione di alti funzionari, ma non di più.

Nulla indica, tuttavia, che la situazione stia per precipitare. L'operazione «Sea Wind» ha scopi «preventivi». È stata ordinata dal Presidente Reagan. Da Santa Barbara, dove Reagan è ancora in vacanza, il portavoce Speakes ripete:: possediamo «prove concrete» di una ripresa terroristica a breve scadenza, facciamo sapere a Gheddafi di stare attento a quello che fa.

Il generale Bernard Rogers, comandante supremo alleato della Nato e comandante delle forze americane in Europa ha dichiarato a sua volta che esistono «prove credibili» che la Libia stia organizzando nuovi attentati terroristici, aggiungendo che gli Stati Uniti risponderanno militarmente qualora simili attacchi fossero portati a compimento.

La Libia è tornata al centro della politica estera americana sul finire dell'estate. A convincere Reagan all'azione — rivela il «Washington Post» — sono stati il segretario di stato Shultz e il suo consigliere per la sicurezza, ammiraglio Poindexter. «È ora di rinfrescare la memoria al colonnello...» hanno detto durante una riunione del National Security Planning Group, l'11 agosto.

Secondo informazioni di fonti americane, Gheddafi si è ritirato nel deserto. Ogni sera fa piantare la tenda sotto un palmizio diverso, nel timore di incursioni.

A Tripoli giunge oggi una delegazione sovietica, capeggiata da Piotr Demichev, primo vicepresidente del soviet supremo.

La sua presenza suggerisce tre interpretazioni. La prima: il colonnello verrebbe sconsigliato dal fare sciocchezze a meno di tre mesi dal programmato vertice fra Reagan e Gorbacev. Analoghe pressioni furono esercitate all'indomani del bombardamento. I quattro mesi successivi hanno coinciso con il riavvicinamento russo-americano.

La seconda: Mosca dimostra, almeno nella forma, di non abbandonare i suoi alleati.

La terza: le accuse di «cinismo» e «aggressione» rivolte agli Usa mirano a richiamare l'inevitabile conseguenza di un nuovo atto di forza. Salterebbe il vertice di fine novembre.

Oggi giunge in Europa anche l'inviato di Reagan, l'ambasciatore Vernon Walters. Egli è il rappresentante all'Onu e anche l'esperto numero uno di questioni libiche. Discuterà con gli alleati la nuova minaccia terroristica e un inasprimento delle sanzioni. Solleverà anche il problema che ha irritato particolarmente Reagan: la vendita di due «Airbus» alla Libia. Essi sono equipaggiati con tecnologia americana e dunque ricadono nella lista dell'embargo commerciale. Sul banco degli imputati sono britannici, francesi, tedeschi.

Cesare De Carlo

Hassan rompe il trattato con la Libia

RABAT — Il re del Marocco, Hassan II, ha annunciato ieri di aver deciso di abrogare il trattato di unione, firmato due anni fa, con la Libia.

In un messaggio Gheddafi afferma che la sua decisione è stata presa in seguito al comunicato congiunto emesso giovedì da Siria e Libia, in cui si condannava la visita compiuta il mese scorso in Marocco dal primo ministro israeliano Shimon Peres.

Roma: divergenze striscianti

ROMA — «Non c'è stato nessun contrasto. Chi ha parlato di contrasto?». *Nemmeno sulla politica estera, signor ministro?*

«Ognuno ha fornito i dati che aveva a disposizione». *Anche lei, come il presidente Craxi, è preoccupato per la nuova tensione nel Mediterraneo?*

«Mi pare che quella americana sia un'iniziativa politica e non militare. Il fatto che sia allargata all'Egitto, paese moderato che ha come obiettivo la pace nel golfo della Sirte, lo spiega bene».

Come è stata giudicata in consiglio dei ministri questa iniziativa di Reagan? «Tutti ci auguriamo che sia un'iniziativa politico-diplomatica tesa all'isolamento di Gheddafi. Io vedo più uno sfondo politico che militare».

Sono le dieci passate quando — giovedì sera — il ministro della difesa Spadolini lascia Palazzo Chigi dopo la maratona sulla Finanziaria. È frettoloso e più avaro del solito di notizie e commenti. Nel corso del vertice si è parlato anche del giallo di Ustica? «No», risponde secco mentre scivola verso l'auto ministeriale che sgomma nel cortile. Allora la relazione di Craxi ha trovato tutti concordi, non c'è stata polemica, anche i repubblicani sono sulla linea di Andreotti? Spadolini riapre la portiera e lancia il primo imprevisto messaggio: «Abbiamo parlato di politica estera...».

Ma poche battute non bastano per capire il clima con cui il Consiglio dei ministri ha affrontato il problema Usa-Gheddafi. Spadolini lascia intendere, con qualche distinguo, di non essere del tutto in sintonia con la relazione del presidente del Consiglio Craxi: «L'Italia è preoccupata della nuova tensione nel Mediterraneo, tensione che ha già procurato al nostro paese nei mesi scorsi danni gravi e certi al turismo. In questi mesi non è accaduto nulla di talmente grave da giustificare un'eventuale azione militare diretta contro la Libia».

Così ha parlato Craxi e così si è espresso il ministro degli esteri Andreotti, subito dopo, annunciando la visita verso la metà della settimana prossima del generale Walters, inviato di Reagan nei paesi europei. «I nostri canali diplomatici non ci segnalano iniziative militari come nei mesi scorsi — sono state le parole di Andreotti — ma questo non basta a farci dire che non siamo preoccupati. Stiamo attenti a non perdere fiducia nell'azione politica e a credere che i problemi si possano risolvere con azioni militari».

Spadolini ha condiviso le «ragionevoli preoccupazioni» del presidente del Consiglio, ma nel suo intervento ha cercato di smussare gli angoli di una polemica che le parole di Craxi potrebbero riaprire con gli Stati Uniti. «Non poteva negare, ma non poteva apparire ostile agli alleati. Una posizione difficile che è riuscito a tenere con un intervento sul filo dell'equilibrio», commenta un autorevole ministro presente.

Fra i socialdemocratici le vedute non sembrano del tutto unanimi; l'ex ministro Preti ha diffuso una dichiarazione che getta acqua sul fuoco: «Non vediamo perché il presidente Craxi dica di essere preoccupato e prema su Reagan affinché non attacchi la Libia. È notorio che il paese arabo non è minacciato in questo momento, perché le manovre navali statunitensi sono fatte in unione con l'Egitto, che è un altro paese di lingua araba e che non intende attaccare la Libia per ovvie ragioni».

Le poche parole di Spadolini nel dopo consiglio dei ministri lasciano spazio all'ipotesi di un nuovo contrasto che potrebbe delinearsi sulla politica estera italiana.

A metà settimana l'inviato statunitense Walters informerà il presidente del consiglio e il ministro degli Esteri delle manovre militari e solleciterà l'impegno dell'Italia alle sanzioni contro il dittatore di Tripoli. Arrivò anche nell'aprile scorso e Andreotti lo accompagnò a Ciampino.

«Non disse che stavano per bombardare Tripoli. Cinque ore più tardi, i caccia erano già in azione», ha commentato a Rimini, al meeting dell'amicizia, il ministro degli Esteri.

DUE FORTI SCOSSE IERI POMERIGGIO

Sisma e paura nel Triveneto

Frane, panico tra i villeggianti, modesti danni e nessuna vittima

CORTINA D'AMPEZZO — La terra ha tremato due volte ieri pomeriggio, alle 16.57 e poco dopo le 17, ma il movimento sismico, con epicentro nel Bellunese, avvertito anche in Trentino, in Alto Adige e in Carnia, per fortuna non ha provocato vittime né danni di rilievo.

Le scosse di questo terremoto che, secondo i dati forniti dalla sala operativa della Protezione civile a Roma, è stato del 6.o grado della scala Mercalli («magnitudo» 4,2) hanno messo in allarme soprattutto gli abitanti delle località più vicine all'epicentro: Tambre, Spert, Cornei, Chies, Puos D'Albago, Lamosano, Farra d'Albago, San Martino d'Albago, Pieve d'Albago, Bastia e Barcis, in pratica, tra Conegliano Veneto e Vittorio Veneto. Alla Protezione civile, messasi in contatto con le prefetture di Belluno, Treviso e Pordenone, è stata segnalata la caduta di qualche cornicione.

A Miralago di Sottocastello, dove numerosi massi sono precipitati dal monte Zucco sulla strada comunale e nel lago sottostante, il traffico è stato interrotto, così come a Perarolo di Cadore, dove macigni sono caduti sulla Statale 51. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e tecnici dell'Anas. Sempre nella zona di Perarolo, dieci vecchie abitazioni della località San Rocco hanno subito danni.

In seguito a una frana è stata interrotta anche la linea ferroviaria Longarone-Calalzo. Lungo il percorso sono rimasti bloccati tre convogli. Le squadre di operai delle ferrovie hanno in poco tempo liberato i binari e ripristinato la viabilità.

Molto spavento a Pieve di Cadore e danni alle abitazioni, ma fortunatamente non alle persone. Numerosissime le richieste di intervento ai vigili del fuoco che hanno nella cittadina alpina un organico di appena sette unità. Una casa alla periferia del paese ha subito i danni maggiori ed è stata sgomberata perché pericolante ed è crollata la pesante croce della chiesa arcipretale. Gli abitanti di Pieve, ma soprattutto i numerosi villeggianti hanno precipitosamente lasciato abitazioni e alberghi. Il sindaco ha disposto la chiusura al traffico a titolo precauzionale la strada comunale che porta al lago di Sottocastello.

A Cortina il sisma — fenomeno raro nell'Ampezzano — ha causato solo qualche danno di poca entità. Le scosse sono state avvertite soprattutto nei piani alti degli edifici. Per le strade, pochi se ne sono accorti anche perché in questo momento Cortina è invasa da oltre 200 automobili che oggi e domani parteciperanno alla Coppa d'oro delle Dolomiti e ieri pomeriggio hanno attraversato rombando il corso Italia per le prove e le verifiche.

La prima scossa è stata avvertita a Bolzano e nelle vallate circostanti, ma anche in questa provincia non si segnalano danni.

Tutta l'Alta Carnia, ancora affollata di turisti, fa parte delle zone in cui il terremoto, sia pure senza causare danni, ha suscitato apprensioni. In maniera «indotta» e lieve sono stati interessati al sisma i comuni di Forni di Sopra, Forni Avoltri e Villa Santina, mentre a Tolmezzo non risulta che le scosse siano state avvertite.

A Trento, nell'osservatorio climatologico del museo tridentino di scienze naturali, alle 17 sono saltati i pennini del sismografo. Qualche segnalazione è pervenuta anche da abitanti agli ultimi piani di qualche edificio della città, ma il fenomeno è stato avvertito solo da un numero limitato di persone.

E. S.

Ferrari, causa americana

WASHINGTON — La Ferrari ha chiesto danni per 5 milioni di dollari a una casa minore americana che immette sul mercato Usa delle auto simili alla famosa «Gto» della casa di Maranello.

La casa in questione è la Alden-Thomas Motorcars inc. di Portland, nell'Orengon, che, lavorando su uno Chassis della «Pontiac Fiero», mette a punto un'auto simile alla Ferrari, ma che costa da 30 a 50 mila dollari, contro i 200 mila circa della «Gto» della Ferrari, che non è più in produzione.

Un rappresentante della casa americana ha respinto ogni addebito, affermando che quanti acquistano la macchina sanno benissimo che non è una Ferrari.

Pierre Kolish, l'avvocato della Ferrari, ha ribattuto, invece, che l'auto della casa di Portland è abbastanza simile alla Ferrari da giustificare il procedimento giudiziario.

CRAXI A COSSIGA: IL TEMA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Chi comanda in guerra? Il quesito va al governo

ROMA — Craxi ha rassicurato Cossiga: quanto prima il governo risponderà al quesito posto dal Capo dello Stato su chi detiene il comando in Italia in caso di guerra improvvisa. Il consiglio dei ministri di mercoledì prossimo — ha comunicato il presidente del consiglio al Quirinale — inizierà la discussione prendendo in esame la richiesta fatta da Cossiga l'8 agosto scorso.

Sul delicato problema sollevato dal Presidente della Repubblica, che è anche capo delle forze armate, sarà chiesto il parere del Parlamento. I quesiti posti, infatti, si legge ancora nella lettera di Craxi inviata ieri al Quirinale, verranno portati all'attenzione delle commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato e il governo terrà conto delle risposte che riceverà.

Il Presidente Cossiga aveva deciso di porre il quesito su chi comanda in caso di guerra, in seguito ai drammatici episodi di Sigonella e di Lampedusa verificatisi nei giorni di crisi tra Stati Uniti e Libia. Nella base militare di Sigonella i carabinieri e marines americani si fronteggiarono armi alla mano al momento dell'arrivo dell'aereo con a bordo il leader palestinese Abu Abbas dirottato dagli americani. L'isola di Lampedusa, poi, divenne bersaglio dei missili libici.

In casi come questi, oppure nell'eventualità di un improvviso attacco atomico, a chi spetta decidere le immediate risposte militari? La nostra Costituzione non offre delle indicazioni chiare e adatte ai tempi. L'art. 87 sancisce che il Presidente della Repubblica ha il comando delle forze armate, presiede il consiglio supremo di difesa e dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Una volta dichiarato dal Presidente della Repubblica lo stato di guerra deliberato dalle Camere, quali sono i poteri del Capo dello Stato e quali quelli del Parlamento?

La Carta costituzionale non è chiara nemmeno su questo punto. Nella lettera inviata ieri a Cossiga, Craxi ricorda che il quesito ha sollevato responsabilità sia del parlamento che del governo. Dovrà essere precisato infatti ha affermato il presidente del consiglio quale significato va attribuito al comando delle forze armate che la Costituzione conferisce al Capo dello Stato.

Deve essere anche definito l'assetto dei vertici militari, materia di un disegno di legge governativo già all'esame delle Camere. Da regolare sono poi i poteri da conferire al governo in caso di guerra e la rispondenza dell'attuale disciplina del consiglio supremo di difesa al sistema costituzionale in cui esso — si legge nella lettera di Craxi — può essere organo consultivo e non deliberativo nella materia di politica militare.

La richiesta di Cossiga ha fatto molto discutere e anche i militari hanno detto la loro. «Ciò che preoccupa oggi — ha affermato nei giorni scorsi il generale Giorgio Donati, presidente del consiglio superiore delle forze armate — è l'improvviso accendersi di focolai di grave tensione o di atti di vera e propria pirateria espressi con metodi imprevedibili. Questi focolai vanno spenti subito, per evitare che dilaghino in incendio incontrollabile. È perciò indispensabile una chiara definizione di questo centro operativo gestionale delle crisi che deve essere — ha precisato il gen. Donati — centro esclusivamente di responsabilità politica, che solo il governo quindi può costituire».

Le proposte per la leva

ROMA — Al pacchetto di proposte di legge sulla riforma del servizio militare si è aggiunta una del senatore democristiano Learco Saporito. Il sottosegretario all'interno Costa (Pli) ha intanto spezzato una lancia a favore dei militari di mestiere dimostrando, cifre alla mano, che è notevolmente aumentato il numero di giovani di leva che chiedono di prestare servizio nella polizia e nei carabinieri, sia per la maggiore professionalità che per lo stipendio. Il sottosegretario alla difesa Signori, socialita, ha invece proposto di arruolare non dei «volontari a vita», ma dei «soldati a tempo», ossia per un numero limitato di anni.

Il disegno di legge sul servizio militare proposto dal sen. Saporito (Dc) è basato su tre punti: corsi di specializzazione professionale; soggiorni all'estero, nei paesi della Nato; nuove e più confortevoli caserme.

(A pagina 2)

Una circolare sul condono mette pace fra i ministri

ROMA — Una circolare della presidenza del consiglio farà chiarezza sull'applicazione della legge del condono edilizio. Il chiarimento si è reso necessario dopo una circolare del ministro dell'ambiente De Lorenzo che, venendo meno forse alla necessaria collegialità nelle decisioni governative, aveva di fatto reso di difficile attuazione la legge per il condono edilizio.

Sulla questione è intervenuto il presidente del consiglio Craxi che ha avvertito come la sanatoria può cancellare lesioni all'interesse pubblico ormai consumate, ma non può consentire che dagli edifici sanati si continuino a scaricare acque impure in modi impropri, procurando così un danno permanente e progressivo all'ambiente. La circolare, precisa il presidente del consiglio, concordata con tutti i minisri interessati, si propone di realizzare con la maggiore efficacia possibile il coordinamento tra le diverse competenze coinvolte.

La circolare imporrà ai sindaci l'esecuzione delle opere di urbanizzazione necessarie a evitare inquinamenti e l'obbligo ai concessionari di realizzare impianti adeguati.

G. S.

LO SCIOPERO DELLA FAME DI 1300 DETENUTI A MILANO E LODI

Le carceri in fermento per amnistia e riforme

MILANO — Lo sciopero della fame in corso nelle carceri di Milano e Lodi potrebbe estendersi ad altri istituti di pena. Sono questi i segnali che giungono dall'ambiente penitenziario e in particolare da San Vittore, dove alla forma pacifica di protesta hanno aderito quasi tutti i 1300 detenuti. Alla base della manifestazione ci sono problemi specifici del carcere milanese, ma soprattutto richieste più generali, che starebbero catalizzando i consensi, sia pure differenziati, anche tra i detenuti delle altre prigioni.

Si sarebbe in presenza, quindi, di una mobilitazione pacifica per sollecitare il parlamento ed appovare tre provvedimenti: la modifica della legge carceraria, l'amnistia, la legge sulla dissociazione. Data la diversa composizione della popolazione dei singoli istituti di pena i tre provvedimenti non sempre vengono sollecitati contemporaneamente e ci sono anche richieste di dare priorità all'uno o all'altro.

Al di là di queste diversificazioni, altre riguardano le situazioni delle varie realtà. A San Vittore i detenuti in un loro documento insistono in particolare sulle precarie condizioni igieniche, paventando i pericoli di un'epidemia di Aids.

«Questa amnistia non può rimanere incompiuta: bisogna discuterne i contenuti e non fermarsi sul fatto se sia giusta o no», avverte intanto il ministro della giustizia Rognoni che è intervenuto a un convegno politico a Lavarone. Il ministro della giustizia ha affermato che «il provvedimento di Martinazzoli è fondamentalmente corretto. È rigoroso e mi auguro che il confronto parlamentare sia serrato».

L'ex capogruppo dei deputati Dc, conversando con i giornalisti, si è soffermato anche sui pericoli che il referendum sulla giustizia può portare alla stabilità della formula governativa. Rognoni è stato chiarissimo: «I referendum — ha detto — devono essere evitati. Raccogliamone pure gli stimoli verso una normativa troppo lenta ma è necessario che, entro breve tempo, il consiglio dei ministri vari un provvedimento ad hoc. Ciò significa però — ha aggiunto il ministro della giustizia — coinvolgere tutte le forze parlamentari dato che si tratta di una grande questione istituzionale».

Bisogna far presto

ROMA — Che cosa sta succedendo nelle nostre carceri? Di nuovo l'inquietudine dilaga, migliaia di detenuti, da un luogo di pena all'altro, proclamano lo sciopero della fame. Chiediamo le ragioni di tutto ciò al sottosegretario alla giustizia Luciano Bausi.

Senatore, che cos'è la protesta che torna a dilagare? Soprattutto rabbia per la mancata amnistia?

«Anche per l'amnistia, che comunque ci sarà: il giorno 9 il Senato riprende l'attività, in anticipo proprio per affrontare il problema. Ma ci sono altre questioni, anche più importanti. La Camera deve discutere le modifiche all'ordinamento penitenziario del '75, già approvate dal Senato. Ci sono poi i provvedimenti per le riduzioni di pena in relazione alla buona condotta, che significano grande miglioramento rispetto alla situazione attuale; e ancora le norme per i dissociati dal terrorismo, e la nuova regolamentazione per i reati contro la pubblica amministrazione o dei pubblici amministratori.

Chi ritarda?

«Il governo, bene o male, la sua parte l'ha fatta. I provvedimenti sono tutti varati e per lo più in avanzata fase di discussione. Bisogna che il Parlamento eviti ora di perdersi in disquisizioni inutili. Ci vuole un colpo d'ala, un supplemento di volontà politica. I ripensamenti, a questo punto, non servono a migliorare le cose.

Un appello del sottosegretario al Parlamento, insomma.

«Una preghiera. Una preghiera a favore dei detenuti. Facciamo presto, con l'amnistia e con tutto il resto, altrimenti si trasforma un provvedimento di clemenza in un atto di crudeltà, perché diventa crudeltà il tenere in sospeso quel che tanta gente attende con grande ansia.

Agosto ci è costato quindicimila miliardi

ROMA — Su questo mese consacrato alle vacanze gli italiani hanno speso, complessivamente, non meno di 15 mila miliardi di lire in svaghi e consumi ordinari e straordinari. In media, nel mese di agosto, le famiglie italiane spendono il 65 per cento in più degli altri mesi, con un picco leggermente inferiore al solo mese di dicembre, quando la tredicesima concorre a una dilatazione più massiccia dei consumi.

Il calcolo, secondo i dati raccolti dall'agenzia Adnkronos — è dell'Unione consumatori, ad avviso della quale, depurata dell'aumento del costo della vita la spesa è inferiore a quella dello scorso anno, quando il concorso di una prolungata stagione estiva e di una leggera espansione dei consumi familiari contribuì a incrementare gli spostamenti.

Secondo l'organizzazione di consumatori, quest'anno risultano più evidenti alcuni comportamenti già delineatisi negli ultimi tre anni: in primo luogo, il crescente rigetto del concetto tradizionale di «vacanza», considerata ormai più fonte di «stress» che di riposo e svago, a causa del generale sovraffollamento delle località turistiche e dei problemi di spostamento: da un'indagine demoscopica svolta lo scorso anno risultò che il 51 per cento degli italiani non si era recato affatto in vacanza e vi sono buoni motivi per ritenere che tale percentuale è destinata ad aumentare.

In secondo luogo, l'aumento delle «vacanze improvvisate» rispetto alle «vacanze programmate», dovuto sia al maggior numero di giovani che si spostano con poche disponibiità economiche, con intenti «itineranti» e con attrezzature «vaganti» (tenda, sacco a pelo, roulotte, camper, ferrovia, ecc.), sia alla crescente tendenza di adulti e anziani a effettuare un «pendolarismo vacanziero» fra la città e le località turistiche. Ciò spiega anche il dato, apparentemente anomalo, della scarsa diminuzione della quantità di rifiuti solidi urbani nelle grandi città.

La conseguente riduzione del «periodo medio» di vacanza che, fino a dieci anni fa, era di 22 giorni e che oggi si è ridotto a 10 giorni; poi la riduzione delle presenze in alberghi e pensioni, che ormai coinvolge meno del 25 per cento degli italiani soprattutto a causa dei prezzi proibitivi per una famiglia media; quindi anche il concomitante, maggiore sfruttamento delle seconde e terze case sia da parte dei proprietari, sia da parte di parenti e amici.

GLI ITALIANI NON SONO PIÙ SOLTANTO UN PAESE DI RISPARMIATORI

Il fascino nuovo di investire in Borsa

I risparmiatori italiani hanno visto cominciare il periodo di ferie sotto auspici non del tutto chiari o favorevoli. A fine giugno la Borsa era poco al di sopra dei minimi dell'anno dopo aver perso, in un mese, la bellezza di 50 mila miliardi. I fondi comuni di investimento da tempo non acquistavano azioni, essendo stati raggiunti prezzi considerati troppo elevati. All'estero, si erano eclissati sia gli investitori istituzionali sia quelli privati. C'era ancora nell'aria il gran chiacchiericcio sulla tassazione dei guadagni di Borsa.

Non erano rosee, a fine giugno, nemmeno le prospettive del reddito fisso, obbligazioni e titoli di Stato. La molla che di questi tempi spinge il risparmiatore ad acquistare Bot, Cct e Btp, e la previsione di ribassi a breve scadenza dei tassi di interesse: chi compra prima della riduzione può godere a lungo del maggior rendimento che il titolo assicura. In giugno, e per gran parte del mese di luglio, la discesa dei tassi si è arrestata, ponendo interrogativi sulle convenienze dei risparmiatori.

Ma a fine agosto, messa una pietra sul periodo delle vacanze, le nubi estive sembrano in gran parte scomparse. L'indice Mib delle quotazioni azionarie raggiunse il massimo dell'anno il 20 maggio a 2035, prezzi più che raddoppiati in media rispetto alla base di partenza uguale a 1000 del 2 gennaio. Precipitò in appena un mese fino al minimo del 20 giugno a 1463 con una perdita del 27 per cento. Da circa 210 mila miliardi la capitalizzazione di Borsa — il valore di mercato delle azioni quotate — scese in quei trenta giorni a poco più di 156 mila.

Adesso quelli sembrano tempi remoti. In Borsa sono tornati il rialzo, i fondi comuni, gli investitori stranieri. Il Mib è risalito intorno a quote 1850, che significa un aumento medio dei prezzi di poco inferiore all'85 per cento dai primi dell'anno. La capitalizzazione di Borsa calcolata alla fine della settimana scorsa era di nuovo a 200 mila miliardi. Le azioni quotate al listino milanese sono salite da 214 dei primi dell'anno a 251 e a 268 quelle di tutte le Borse italiane considerate nelle statistiche Fideuram.

Si può dire che nemmeno dopo il crollo di giugno risparmiatori e investitori abbiano veramente voltato le spalle alla Borsa. In luglio le hanno dato 1.549 miliardi solo per aumenti di capitale, i quali dall'inizio dell'anno sono ammontati a 8.232 miliardi rispetto ai 3.015 dell'intero 1985 — dei quali ben 5.011 come sovrapprezzo sul valore nominale delle nuove azioni emesse.

La Borsa è un meccanismo delicato, va presa con cautela e rispetto, senza i garibaldinismi della primavera scorsa. Il capitalismo continua a condurvi le proprie manovre: la scalata alla Bi Invest nell'estate 1985, adesso quella alla Fondiaria. Ma se appena dieci anni fa solo i grandi capitalisti traevano vantaggi da simili operazioni, adesso il rialzo dei prezzi che ne deriva va anche in tasca a milioni di persone che, attraverso i fondi comuni o direttamente per conto proprio, hanno messo soldi in Borsa. Stiamo diventando un popolo di investitori, oltre che di risparmiatori.

Con le aspettative di un ribasso dei tassi e dell'inflazione, in agosto è tornata la distensione anche nel reddito fisso, salvo i temporanei atteggiamenti di arcigno controllo sul mercato, qui la Banca d'Italia non rinuncia. Sono appena andate bruciate persino obbligazioni delle Ferrovie, che in passato non hanno mai suscitato entusiasmi. Tesoro e Banca d'Italia dovranno tenere viva l'attesa di riduzione dei tassi, perché di qui a fine anno vi sono titoli di Stato da rinnovare per la bellezza di 93.400 miliardi, più le inevitabili aggiunte. Perciò l'imminente riduzione del tasso di sconto, che condiziona tutto il sistema dei tassi, potrebbe non superare lo 0,50 per cento, affinché restino margini per ulteriori discese, incentivi all'acquisto di Bot, Cct, Btp.

Gi. Mazz.

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Questi esami di riparazione

Lunedì primo settembre segnerà — come è noto — l'inizio degli esami di riparazione per tutti gli studenti della scuola secondaria superiore, e contemporaneamente — secondo quanto stabilisce la legge 467 del 9 agosto scorso — l'inizio del nuovo anno scolastico '86-87, che si chiuderà il prossimo 21 agosto.

Si tratta di due date — diciamo così — giuridiche, che riguardano le assunzioni e i trasferimenti del personale e le altre operazioni amministrative. La data di inizio delle lezioni è stata oramai già fissata dai soprintendenti regionali e varia — giustamente, a seconda delle regioni — dal 18 settembre (Piemonte e Lombardia) al 22 settembre (Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche), al 29 settembre (Calabria e Basilicata). Il ministero deve ancora stabilire — perché di sua competenza, e dopo aver sentito il Consiglio nazionale dell'istruzione — la data terminale delle lezioni, probabilmente il 13 giugno.

Entro queste due date, quella iniziale e quella terminale, i soprintendenti stabiliranno poi le varie vacanze intermedie, nel rispetto (dice la ricordata legge 467) di almeno duecento giorni effettivi di lezione. Poco male se poi in qualche regione saranno, anziché duecento, qualcuno di più: sarabbe un tanto di guadagnato per la serietà della scuola e degli studi.

Ma torniamo all'avvenimento che avrà inizio il prossimo primo settembre, cioè gli esami di riparazione. Essi riguardano soltanto gli studenti della secondaria superiore, esclusi quelli della scuola primaria, per i quali gli esami di riparazione non esistono più e quelli dell'ultimo anno della secondaria superiore, che hanno già affrontato — invero con promozioni concesse quasi a tutti gli iscritti — gli esami di maturità 1986.

Si tratta di circa seicentomila studenti, diciamo poco più del trenta per cento degli iscritti alla secondaria superiore. Non è problema da poco: stupisce che un sindacato che va per la maggiore abbia avanzato di bel nuovo la proposta di abolire questi esami soltanto perché costringono (cosa del resto stabilita dalla ricordata legge 467) anche gli insegnanti che hanno ottenuto un trasferimento a restare in servizio fino al 10 settembre, data terminale degli esami nella scuola di appartenenza, prima di raggiungere la nuova sede. Non pare sia questa la fine del mondo.

Esami di riparazione, dunque: uno studente può avere cento ragioni per non raggiungere la sufficienza in due o tre materie: una malattia, un cambiamento di insegnanti, un'incomprensione con qualche docente, una crisi dell'età evolutiva, un trasferimento della famiglia da una città a un'altra. Che facciamo? Potremmo passar sopra a queste lacune, del resto facilmente superabili con un po' di applicazione da giugno a settembre, e promuovere invece tutti quanti a giugno? Sarebbe un far precipitare la scuola a un livello così basso dal quale difficilmente potrebbe risollevarsi.

Al contrario, vogliamo dichiararli tutti respinti e costretti a ripetere l'anno? Si avrebbe una percentuale del 30-35 per cento di respinti per classe, intollerabile per una scuola degna di questo nome.

Si intende bene che, col tempo, una volta che la scuola avesse messo in atto tutto quanto è in suo potere per porre ciascuno dei suoi studenti in condizioni di non essere bocciati — e ciò attraverso corsi e lezioni integrative, affidate a quegli insegnanti che sempre più numerosi sono mantenuti in servizio senza una classe cui insegnare — gli esami di riparazione potrebbero anche morire di morte naturale.

Ma la superficialità con cui anche i sindacati più seri affrontano i vari problemi della scuola, per motivi tutt'altro che volti all'interesse della scuola stessa e dei giovani che la frequentano, non lascia proprio sperare nulla di buono.

Dino Pieraccioni

MERCOLEDÌ I MINISTRI DA CRAXI

Legge finanziaria: settimana decisiva

ROMA — Sarà messo a punto soltanto la prossima settimana il documento di programmazione economica che prevede la definizione della legge finanziaria. Mercoledì prossimo Craxi convocherà nuovamente tutti i ministri e stavolta dovrebbe essere presa una decisione. Successivamente si continuerà a discutere della finanziaria e delle leggi di settore che completeranno la manovra economica.

I socialisti chiedono che si esca però dall'ordinaria amministrazione e si avviino delle importanti riforme in alcuni settori chiave, come la previdenza e la sanità. Anche il ministro Donat Cattin ritiene indispensabile un intervento per la sanità e considera una aberrazione l'applicazione del sistema delle fasce sociali.

Un richiamo alle esigenze di contenere il deficit viene dai repubblicani. «Non ci può essere sviluppo negli investimenti — scrive la "Voce repubblicana" — senza il contenimento rigoroso e assoluto della spesa pubblica». Non potrà decollare — scrive ancora il giornale del Pri — la politica di interventi pubblici nella ricerca, nel Mezzogiorno e nelle infrastrutture senza lo sforzo consistente e visibile di continuazione dei tagli della spesa pubblica.

A giudizio del Pri, «si paga l'assenza di una politica economica conseguente». Proprio nel momento in cui si delineava una fase di doppia congiuntura economica internazionale favorevole, l'attività di guida economica dell'esecutivo era bloccata dal gioco delle contrapposizioni politiche. Oggi si tratta di recuperare il terreno perduto riproponendo le riforme incisive già delineate nel 1982 e poi sempre rinviate in materia di previdenza e sanità.

I repubblicani, inoltre, invitano la forza della maggioranza a raggiungere una intesa che eviti il ricorso ai referendum sui temi della giustizia e del nucleare.

I socialisti, sull'«Avanti», ribadiscono le attese per la finanziaria del 1987. È necessario — scrive il responsabile economico del Psi, Manca — coniugare la prosecuzione dell'azione di risanamento con il sostegno allo sviluppo per cogliere le opportunità che abbiamo davanti.

Manca ha quindi illustrato i quattro punti — a giudizio del Psi «qualificanti» — della manovra economica. Prima di tutto è necessario continuare nell'azione di risanamento dei conti dello Stato. Manca insiste, così come aveva detto Craxi, sulla necessità di iniziative riformatrici in alcuni meccanismi della spesa sociale, in primo luogo presidenza e sanità. Il Psi è favorevole ad avviare un grande ciclo di investimenti pubblici per la modernizzazione del Paese. L'ultimo punto riguarda il rinnovamento della politica industriale.

Anche i liberali hanno qualcosa di specifico da chiedere per questa Finanziaria. Il responsabile economico del Pli, Facchetti, concorda sulla necessità di favorire lo sviluppo. Ma questo significa prima di tutto sfrondare lo Stato assistenziale, rivedere le riforme sbagliate e allargare lo spazio per attività veramente produttive.

«Il colpo d'ala — ha detto Facchetti — deve dunque realizzarsi non solo nella finanziaria, ma nelle misure di accompagnamento riguardanti, oltre la previdenza e la sanità, anche la politica delle privatizzazioni, di cui si parla troppo poco e per la quale, soprattutto, si fa troppo poco».

Le nuove impostazioni della legge finanziaria sembrano trovare i sindacati più disponibili. Il fatto che si prevedano soltanto «piccoli tagli» è considerato dalla Cisl un primo successo dell'azione sindacale. «Adesso — ha detto il segretario confederale della Cisl Colombo — si tratta di spingere ulteriormente per caratterizzare questa legge in chiave di sviluppo e di rilancio dell'occupazione».

Il sindacalista ha chiesto inoltre che i sindacati siano convocati dal presidente del consiglio nella prima decade di settembre. Il segretario della Uil, Veronese, invita il governo a rivedere invece le tasse per pensionati e lavoratori dipendenti e a concedere sgravi fiscali per le imprese che investono e creano nuova occupazione.

Giuseppe Sanzotta

LA «GUERRA» CONTRO LA MINACCIA RAPPRESENTATA DALLE CORSE DEI «TIR»

Primo week-end senza «bestioni» sulle strade

Si infittiscono i controlli sulla velocità di camion e automobili (ma talvolta con strumenti obsoleti) E se si tornasse a privilegiare il trasporto merci su rotaia? Lo chiede con fermezza la «Lega per l'ambiente»

ROMA — Scatta oggi il primo «week-end» che vede il blocco totale del traffico dei Tir su tutte le strade. Raffiche di multe, intanto, sul grande raccordo anulare di Roma e sulle autostrade nelle vicinanze della capitale per i camionisti e gli automobilisti che hanno superato il limite di velocità.

Un'autovettura dell'Ispettorato circolazione e traffico del ministero dei lavori pubblici (dotata di un sofisticato radar), ha fotografato Tir e auto che sfrecciavano velocemente nel traffico piuttosto intenso. L'iniziativa è già partita da tempo e verrà intensificata.

Il «Traffipax» — questo il nome del radar castigamatti — per l'eccessivo lavoro ha fuso alcune valvoline, che sono state prontamente cambiate. Molti automobilisti, specie quelli più veloci, l'hanno fatta però franca, perché l'apparato fotografico collegato al dispositivo di rilevazione non dispone di motorino di avvolgimento della pellicola in grado di effettuare più fotogrammi al secondo.

Molti i Tir fotografati in piena corsa. I camionisti, accortisi della presenza dell'auto dell'Ispettorato circolazione e traffico, hanno frenato bruscamente la corsa dei loro «bisonti», anche se si trovavano in pieno sorpasso. In queste occasioni, però — hanno riferito i funzionari dell'Ispettorato circolazione e traffico — scatta il tam-tam radio tra gli autisti che si segnalano l'un l'altro la presenza dei controlli.

I Tir con targa straniera, invece, sono stati ignorati, anche se colti in flagrante. Sarebbe tempo e fatica sprecati fotografarli e inviare il verbale di multa per via diplomatica: o si perderebbe per strada, oppure verrebbe notificato fuori dei tempi previsti. «In altri paesi europei — hanno detto i funzionari — la contravvenzione si paga subito, altrimenti si finisce in prigione».

Al di là dei divieti e dei controlli, per risolvere il problema degli incidenti provocati dai Tir sulle autostrade, occorre tornare al trasporto merci su rotaia, afferma intanto la Lega nazionale per l'ambiente, che da tempo denuncia come una «stortura» il fatto che in Italia il 70 per cento del trasporto merci avvenga su strada.

«E giunto il momento, per l'Italia — afferma la Lega — di rivedere per intero la propria politica per i trasporti e di farla finalmente finita con una impostazione che ormai da diversi decenni privilegia il trasporto su strada e la costruzione di autostrade e mantiene invece in uno stato di semiabbandono il nostro sistema ferroviario. Soltanto così si potranno evitare, per il futuro, simili tragedie».

Il massacro del Tir: l'autista si è presentato alla polizia

NAPOLI — Si è presentato ieri mattina, al commissariato di Sarno, Franco Aniello, 23 anni, uno degli autisti di Tir che martedì scorso hanno provocato l'incidente fra i caselli di Capua e Caianello sull'A2, che è costato la vista a sette persone, fra cui un'intera famiglia di emigranti calabresi.

Secondo alcune indiscrezioni, l'autista avrebbe affermato che l'incidente è stato provocato da un'incertezza del Tir targato Napoli che lo precedeva e che lui stava sorpassando a 80-85 chilometri l'ora. Dopo l'interrogatorio, Aniello ha fatto ritorno a casa, anche se deve tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre morti nel tamponamento fra cinque auto in Piemonte

TORINO — Tre persone hanno perso la vita nella notte in un incidente avvenuto sull'autostrada Milano-Torino, in prossimità del casello di Brandizzo. Cinque autovetture con otto persone sono rimaste coinvolte in un pauroso tamponamento a catena. Soltanto dopo parecchie ore è stato possibile identificare tutte e tre le vittime: una donna e due uomini.

Sono Alfonso Francese, 24 anni di Biella, titolare di una pizzeria, e Roberta Grazzini, 35 anni, di Torino che viaggiavano su un'«Alfasud 1200» targata Vercelli condotta dal Francese; e Marco Giuseppe Filippi, 46 anni, un imprenditore torinese, da alcuni anni trasferitosi a Roma, che era al volante di una «Ferrari 308 turbo».

Da una prima, sommaria ricostruzione, sembra che a provocare l'incidente sia stata la vettura «Opel Ascona 1200» condotta dal carabiniere Claudio Londero di 20 anni che, sbandando, per un colpo di sonno del conducente, si è messa di traverso sulla terza corsia. Il militare uscito dalla vettura ha cercato, sbracciandosi, di fermare le auto che sopraggiungevano, senza peraltro riuscirvi.

Il giovane carabiniere che, quando è avvenuta la sciagura, stava rientrando in caserma, a Condove, in provincia di Cuneo, ha riportato solo ferite lievi. Egli è ora ricoverato nell'astanteria Martini di Torino e guarirà in una ventina di giorni.

Illesi sono rimasti, invece, sia il guidatore e i due passeggeri di una «Bmw 320», sia il conducente di una «Lancia Prisma», tutti di Torino. Il groviglio di autovetture coinvolte nell'incidente ha bloccato la carreggiata per alcune ore. Rottami erano sparsi per alcune centinaia di metri. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Con il taglio cesareo si è cercato di salvare il bambino di una giovane in gravissime condizioni dopo un incidente stradale avvenuto in Toscana e nel quale altre due donne sono morte. I sanitari dell'ospedale di Sansepolcro, dove il bambino è nato, ne hanno subito disposto il trasferimento all'ospedale di Arezzo a causa di insufficienze respiratorie gravi. La madre, di 20 anni, era all'ottavo mese di gravidanza. L'incidente è avvenuto sulla provinciale che collega Anghiari a Arezzo. Le donne si trovavano a bordo di una «Golf» che è stata investita da una corriera di linea.

In quest'ultima settimana di agosto — secondo i dati della società autostrade — il movimento dei veicoli (autocarri compresi) è andato gradualmente aumentando, con 872.000 veicoli martedì, 905.000 mercoledì e 937.000 giovedì. La stessa società ha segnalato che nell'intero agosto il traffico sulla propria rete è aumentato del 6,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Bari: chiesto a Cossiga riconoscimento per giovane ucciso dagli scippatori

BARI — Il 21 luglio scorso, a Torre a Mare, una frazione di Bari, un giovane di 23 anni, Onofrio De Felice, si aggrappò all'auto dalla quale due malfattori gli avevano strappato il borsello. Ma le manovre del conducente lo costrinsero a perdere la presa. Travolto da una «Fiat Ritmo» che sopraggiungeva sulla corsia opposta, Onofrio Di Felice è morto mercoledì scorso al Policlinico di Bari per i numerosi traumi riportati nell'incidente.

Prendendo lo spunto dalla tragica vicenda del giovane, che ha sconvolto l'opinione pubblica, due consiglieri comunali di Bari, Lucio Albergo e Lucio Marengo dell'Msi, hanno scritto al Presidente della Repubblica chiedendogli che «voglia, con gesto significativo, attribuire un riconoscimento al valor civile al giovane Di Felice, il cui sacrificio non deve esser vano, ma deve servire a tutti.

«E poi, signor Presidente — prosegue la lettera — faccia che i ministeri competenti forniscano i mezzi necessari per facilitare l'azione preventiva delle forze di pubblica sicurezza e sollecitino ogni iniziativa che possa ridare fiducia alla gente, poiché, quando lo Stato latita e la malavita monta, la sfiducia e la paura esaltano la pavidità» e «non deve più accadere che nelle strade di una pacifica città un giovane trovi la morte in agguato tra una folla di curiosi ma indifferenti».

Albergo e Marengo ricordano anche che «un mese di agonia a seguito delle ferite riportate "perché ha tentato di ribellarsi alla violenza e alla arroganza degli scippatori" ha reso ancora più penoso il dramma di Onofrio Di Felice. Ieri una folla commossa — migliaia di persone — ha lungamente applaudito mentre dai balconi venivano lanciati fiori sul feretro di un giovane generoso che aveva l'abitudine di correre a difendere i più deboli».

ESERCITO PROFESSIONALE: UNA VIA DI MEZZO CON LA FERMA PROLUNGATA

Caserme più «vivibili» Ecco il piano Spadolini

ROMA — La serie di decessi registrati nelle caserme accelereranno la ristrutturazione tecnico-organizzativa delle Forze armate, oggetto di numerosi interventi, sulla base del disegno di legge che da due anni è all'esame del Parlamento. Quattro sono le aree funzionali della Difesa nella «ristrutturazione» Spadolini: l'area operativa, quella formativo-addestrativa, quella logistica e di supporto e infine l'area tecnico-industriale.

Si tratta di sostenere e rinnovare un apparato militare che nell'attuale configurazione comprende 500 mila uomini, con un patrimonio di beni immobili — tra basi logistiche, stabilimenti, caserme e ospedali — nell'ordine di 100 mila miliardi. A questo patrimonio va aggiunto uno analogo di beni mobili tra apparecchiature e mezzi di difesa che — secondo il ministero — richiede una spesa di 20 mila miliardi annui per la manutenzione.

Nel quadro della maggiore vivibilità delle caserme e quindi di un periodo di leva «meno sofferto» rientra «la ridisegnazione» e la «ridislocazione» delle infrastrutture militari e cioè delle caserme, molte delle quali risalgono al periodo dell'ultimo conflitto mondiale.

Questo è uno dei cardini della riforma Spadolini, che prevede anche un miglioramento del servizio sanitario e di quello logistico. Gli orientamenti attuali — a quanto si apprende in ambienti della Difesa — puntano anche a una valorizzazione degli aspetti sociali (con la collaborazione di organizzazioni sindacali, sportive, regionali), a un affinamento della specializzazione dei militari per facilitare l'inserimento nella vita civile, al coinvolgimento dei giovani in tutte quelle attività ricreative, soprattutto sportive, che riescono ad allontanare la noia delle caserme.

Sulla condizione del militare e dei suoi malesseri durante la leva, il ministro della Difesa ha già sottolineato la necessità che le visite mediche per l'arruolamento siano più attente alle condizioni psicologiche. «Meglio diecimila arruolati in meno — ha detto Spadolini — che un suicida in più». Un altro «atto di giustizia» della riforma è la ferma uguale per tutti. Ancora infatti chi è chiamato alla leva in marina vede il periodo di vita militare allungarsi di sei mesi rispetto alle altre armi. In futuro, con la nuova legge, la ferma sarà uguale per tutti: 12 mesi.

«Forze armate moderne ed efficienti richiedono un continuo scambio ed una continua circolazione delle persone, delle idee e delle competenze della società civile in quella militare e viceversa, se non vogliono condannarsi alla paralisi». Lo afferma, in un articolo pubblicato oggi sull'«Avanti!», il sottosegretario alla Difesa sen. Silvano Signori, prendendo posizione nel dibattito sulla scelta tra esercito di leva e di mestiere.

Per Signori la soluzione ottimale non è quella di puntare sull'arruolamento, come soldati semplici o come tecnici, di «volontari a vita» ma di puntare su «soldati a tempo», che si arruolano per quattro, sei, otto, dodici anni a seconda delle specializzazioni, (con possibilità di rafferma) che apprendono mestieri altamente qualificati e tecnologicamente avanzati e che, dopo aver lavorato per le Forze armate, tornano nella società civile con un titolo legalmente riconosciuto ed altri vantaggi che li facilitano nella scelta di un altro lavoro.

Il sottosegretario all'Interno on. Costa (Pli) intervenendo sulla questione dell'esercito di leva, ha detto che a suo giudizio esiste una chiave per capire come si orienta la società civile nei confronti del servizio militare. Questa chiave — ha aggiunto Costa — è data dalle domande di giovani in età di leva che in numero di 100 mila hanno chiesto, negli ultimi mesi, di prestare il servizio militare nei carabinieri, nella polizia o nei vigili del fuoco o agenti di custodia.

Per i circa 13.000 posti d'organico di carabiniere ausiliario — ha precisato Costa — le domande sono state più di 45.000, oltre 30.000 le domande per i 4.747 posti di ausiliario nella polizia, circa 7.000 le domande per i 964 posti negli agenti di custodia, oltre 4.000 per i 920 posti del genio ferrovieri; 12.000 le domande per 3.000 posti di vigile del fuoco.

21.500 giovani stanno dunque prestando il servizio militare nei corpi di polizia ovvero nei vigili del fuoco: tanti ne sono stati selezionati fra i 100.000 che hanno fatto domanda. Tenuto conto che i militari di leva sono circa 280.000 significa che più di un terzo dei giovani sotto leva avrebbero voluto prestare servizio nelle forze di polizia o nei vigili del fuoco. Se pensiamo che soltanto cinque anni fa non si riusciva a completare gli organici delle forze di polizia, si ricava un quadro nuovo dello spaccato giovanile della società.

INQUIRENTI DI RITORNO DA ISRAELE

Strage di Fiumicino: forse altri mandati su Abu Nidal e i suoi

ROMA — Le indagini sulla strage di Fiumicino compiuta dall'organizzazione palestinese di Abu Nidal «Al Fatah - Comitato rivoluzionario» e la lunga serie di attentati attuati nella capitale negli ultimi anni, sono forse giunti a una nuova svolta che potrebbe portare a clamorosi colpi di scena.

I giudici Rosario Priore (dell'ufficio istruzione di Roma) e il pm Domenico Sica sono infatti tornati alcuni giorni fa da una trasferta in Israele. I magistrati avrebbero acquisito nuovi elementi giudicati molto interessanti ma sui quali si sono trincerati nel più stretto riserbo.

Anche il luogo di incontro è stato mantenuto segreto, ma secondo alcune indiscrezioni sembrerebbe che i due si siano recati proprio a Tel Aviv dove tra l'altro hanno interrogato un testimone che avrebbe consentito l'acquisizione degli «elementi interessanti», che potrebbero anche portare all'emissione di altri mandati di cattura a carico di esponenti libanesi fedeli ad Abu Nidal.

La circostanza negli ambienti giudiziari non viene confermata ma neanche smentita, i giudici Priore e Sica si trincerano dietro il «no comment». Un fatto comunque resta certo: i due magistrati romani per quattro giorni circa si sono trattenuti in Israele e la trasferta avrebbe dato nuovi impulsi alle indagini.

Su questo punto negli ambienti giudiziari e investigativi sono trapelate nuove indiscrezioni, in base alle quali non si esclude che un ulteriore tassello potrebbe chiarire altri misteri che circondano la strage del 27 dicembre scorso all'aeroporto di Fiumicino, dove persero la vita 13 turisti e tre terroristi.

L'unico sopravvissuto del commando palestinese, Mohamed Sarham (rinchiuso in un supercarcere), da mesi ha iniziato a collaborare con i magistrati romani, fornendo anche lui elementi che sono tuttora al vaglio degli inquirenti.

Nel corso delle indagini, i giudici Priore e Sica hanno emesso finora 14 mandati di cattura contro l'organizzazione di Abu Nidal e i suoi uomini.

Il tempo che farà

1012
1024
1020
1016
VARIABILE
POCO NUVOLOSO

Situazione: aria fresca moderatamente instabile affluisce sul Mediterraneo.

Tempo previsto: sulle regioni nord-orientali e sulle zone appenniniche nuvolosità variabile con locali precipitazioni a carattere temporalesco nelle ore pomeridiane. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati settimanali.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 24; Bolzano 11, 23; Verona 14, 25; Venezia 14, 26; Milano 11, 25; Torino 9, 23; Mondovì 14, 23; Cuneo 12, 20; Genova 17, 26; Imperia 17, 26; Bologna 16, 27; Firenze 16, 25; Pisa 19, 23; Falconara 19, 29; Perugia 16, 25; Pescara 22, 26; L'Aquila 18, 27; Roma Urbe 22, 30; Roma Fiumicino 23, 28; Campobasso 18, 25; Bari 18, 31; Napoli 20, 30; Potenza 19, 26; S. Maria di Leuca 24, 27; Reggio Calabria 23, 33; Messina 24, 33; Palermo 25, 31; Catania 21, 38; Alghero 16, 25; Cagliari 20, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam 10, 16; Atene s. 22, 35; Belgrado s. 14, 29; Berlino n. 10 18; Bruxelles n. 8, 17; Buenos Aires n. 12, 22; Il Cairo s. 23, 34; Chicago s. 12, 16; Dublino n. 7, 14; Francoforte n. 9, 19; Ginevra n. 8, 19; Helsinki p. 10, 13; Istanbul s. 21, 29; Lisbona s. 16, 23; Londra s. 8, 17; Los Angeles s. 20, 32; Madrid s. 14, 27; Mosca s. 12, 18; Nuova Delhi s. 26, 36; New York s. 12, 17; Parigi n. 9, 15; Pechino s. 20, 30; Rio de Janeiro s. 17, 27; San Francisco n. 15, 22; San Paolo n. 12, 23; Stoccolma 14, 16; Sydney s. 11, 25; Vienna p. 13, 15; Varsavia n. 10, 17.

Quel giorno che vide Garibaldi ferito

REGGIO CALABRIA — «Nel ricordo commosso delle forze armate della Repubblica». Lo ha scritto il ministro della difesa Giovanni Spadolini nel registro posto all'ingresso del mausoleo eretto vicino al cippo dove cadde ferito Giuseppe Garibaldi, a Sant'Eufemia d'Aspromonte. Ieri ricorreva infatti il 124.o anniversario dell'avvenimento e il ministro Spadolini ha deposto una corona di fiori e ha scoperto una lapide marmorea.

«Centoventiquattro anni fa, il 29 agosto 1862, l'Italia appena nata fu sulle soglie della guerra civile», ha detto Spadolini. «L'eroe popolare e nazionale per eccellenza, Giuseppe Garibaldi, era ferito da una palla regia, qui sui boschi di Aspromonte. Proveniente dalla Sicilia, si illudeva di ripetere le gesta dei Mille. Sette garibaldini morti da una parte, cinque soldati regi caduti dall'altra».

«Fu forse — ha continuato il ministro — il momento più drammatico nella storia del post-Risorgimento. L'unità nazionale deve indurci a qualche riflessione per i più giovani, per coloro che poco o nulla sanno di Aspromonte». Quel giorno Giuseppe Garibaldi venne bloccato e ferito dalle truppe regolari nel suo tentativo di liberare Roma. Ma il momento di grande tensione e drammaticità fu superato grazie al coraggio garibaldino di non rispondere al fuoco dei bersaglieri.

«Garibaldi — ha continuato Spadolini — contro ogni intolleranza ci richiama alle regole della tolleranza, contro ogni forma di schiavitù, ci richiama al rispetto della patria e al diritto dei popoli sull'autodeterminazione. La patria che Garibaldi adora con tutta la forza del suo animo non è la potenza che si misura in conquiste né in reggimenti e cannoni, ma quella che si identifica con l'idea dell'umanità».

LA PROPOSTA DEL SINDACO TOGNOLI DI RICORDARE I MORTI NEI MOTI MILANESI DEL 1898

Monumento alle vittime di Bava Beccaris? Entusiasti i sindacalisti, divisi i monarchici

ROMA — «No» ai monumenti di Gaetano Bresci a Carrara e di Giovanni Passanante a Savoia di Lucania, «sì» a quello che il Comune di Milano ha intenzione di dedicare alle vittime delle cannonate di Bava Beccaris nel 1898, illustrato dal sindaco Tognoli al presidente del Consiglio.

La segreteria del Movimento monarchico «Fert» si è riunita per valutare questo proliferare di iniziative che «insidiano» la figura di Umberto I, il «Re buono» dell'agiografia sabauda, e ha deciso di guardare «senza ostilità» al progetto Craxi-Tognoli di ricordare le vittime della tragica repressione del 1898», sulla base della considerazione che la responsabilità di quei fatti «fu del governo, non del Re Umberto I, e maturò in un'Italia dove spinte ataviche all'intolleranza e all'estremismo toglievano, per la tardiva e tormentata unità nazionale, tanto al governo quanto all'opposizione la serenità necessaria per affrontare in armonia i gravi problemi del momento».

La «non-opposizione» dei monarchici del «Fert» al progetto di dedicare un monumento a Milano alle vittime di Bava Beccaris non viene invece condivisa dai Savoia. Il ministro della «Real casa», tramite il proprio portavoce Fabio Torriero, ha espresso infatti «rammarico per la proposta del presidente del Consiglio Craxi, ripresa da Tognoli».

«Questa iniziativa non può che nuocere — ha dichiarato — all'esigenza di pacificazione e concordia fra gli italiani, che dovrebbe al contrario rappresentare la prima finalità di un governo della Repubblica. Il concetto di vittime e persecutori, concepito secondo logica di partito o di ideologia, non arreca di certo un contributo positivo al principio di giustizia, che deve invece oltrepassare gli steccati e le divisioni faziose».

Il progetto di ricordare con un monumento i lavoratori caduti nel 1898 a Milano sotto le cannonate del generale Bava Beccaris ha trovato intanto — naturalmente — l'immediata adesione dei sindacati. Polemiche e proteste — ha affermato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco — sono prevedibili, ma non debbono ostacolare un gesto che «appartiene agli atti di riparazione dovuti». La Cgil sosterrà con «grande forza» — ha aggiunto — una decisione «che rende giustizia a quella parte di storia del Paese regolarmente ignorata dai programmi scolastici e dai calendari.

Allo stesso modo la pensa il segretario generale aggiunto della Cisl, Mario Colombo, che al progetto assicura «il pieno consenso delle forze sindacali, delle forze politiche democratiche e del mondo della cultura». Si tratta infatti di «un atto di riparazione e di chiarificazione della storia d'Italia». I moti del 1898 furono presentati dai «potenti di allora» come un atto di sedizione, con un'interpretazione storica che è arrivata sino ai giorni nostri, mentre oggi gli storici riconoscono che ebbero «un ruolo decisivo nei cambiamenti politici e sociali che vanno sotto la definizione di periodo giolittiano».

Anche la Uil — per bocca del segretario generale Giorgio Benvenuto — ha espresso «tutto il suo appoggio alla presidenza del Consiglio e alla città di Milano, che hanno deciso di rendere questo omaggio a centinaia di lavoratori senza nome né volto caduti per difendere il diritto al lavoro». Benvenuto ha proposto, anzi, che in occasione della futura inaugurazione del monumento, nel 1988, Cgil, Cisl e Uil tengano assieme una manifestazione celebrativa a cui si dovrà arrivare dopo una serie di iniziative «che si dovranno svolgere tra i lavoratori e in tutto il Paese».

«Spero sinceramente — ha detto Benvenuto — che il monumento dedicato ai caduti di Milano del 1898 non venga utilizzato da nessuno come occasione per nuove e vecchie polemiche. Ogni volta che in Italia si decide di celebrare, di ricordare un momento della nostra storia passata, ci si scontra inevitabilmente con suscettibilità, strumentalizzazioni, "amarcord" talvolta un po' ridicoli e grotteschi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 29 agosto 1986 è stata di 74.800 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

DA OGGI AL 10 SETTEMBRE IN LAGUNA LA 43.a EDIZIONE DELLA PIU' PRESTIGIOSA «PASSERELLA» CINEMATOGRAFICA

Ritornare a Venezia

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Comincia oggi un'altra Mostra del Cinema. Il suo numero anagrafico è quarantatré, la sua età cinquantaquattro, avendo guerre mondiali e faide intestine collaborato a due interruzioni, cui va aggiunta la periodicità biennale degli inizi. E alle spalle, malgrado gli scossoni della storia e le irrequietezze degli uomini, un curriculum prestigioso come si addice al sangue blu di un capostipite, e un fascino segreto che non si esercita soltanto sugli addetti ai lavori ma tocca o sfiora anche gli altri, amanti e no del cinema.

Dire o scrivere «Festival di Venezia», sveglia da sempre un interesse particolare in chi ascolta o legge; significa parlare di un mondo che, essendo per pochi, e limitato a due sole settimane dell'anno, assume — ancora — un aspetto magico, dove l'immaginazione può dilatarsi a piacere su quelle duetre cose che in fondo vengono raccontate, sipario intuibile sopra altre cento o mille che si srotolano, proprio come una pellicola, dalle ormai vetuste sale di proiezione alla sabbia del Lido, alla hall dell'Excelsior.

Che sia il cinema in primo luogo a stimolare queste curiosità e queste fantasie non vi è dubbio. Non smetteremo mai di cantare i suoi meriti come di deplorare le sue «deviazioni» e i suoi eccessi. Né smetteremo mai di chiederci — così com'è oggi fatta — quanta autonomia avrebbero la televisione pubblica e quelle private se non ci fossero i magazzini dei vecchi film, gli autori famosi e il fenomeno del divismo.

Ma che accanto al cinema sia anche Venezia a portare acqua a questo mulino macinasogni, è altrettanto vero. Perché il cinema e Venezia, così avvinti, costituiscono da oltre mezzo secolo due tentazioni parallele, un magma di incanti, di esaltazioni e di disperazioni al quale nessun tentativo di divisione o di diaspora — e ce ne sono stati! — è riuscito a dare un ordine e una logica. Dire dimenticare Venezia o Venezia muore, oppure il cinema ha i giorni contati, sono slogan paralleli, ma proprio perché entrambi di segno negativo, ecco che l'unione, secondo algebra, diventa positiva.

Dunque ritornare a Venezia e ritornare un'altra volta al cinema degli ultimi dodici mesi, forse non il migliore in assoluto perché anche le scelte — come nelle produzioni per i premi letterari — subiscono ogni anno l'influsso degli astri (cioè dei tempi di lavorazione), degli interessi commerciali e di qualche capriccio personale; ma ritornare senza lamenti e requiem prefabbricati. Non ogni anno — per restare al linguaggio evangelico caro a Gian Luigi Rondi, attuale direttore della Mostra — i raccolti della terra sono buoni: dipende dalle grandinate, dalla siccità, dalle trombe d'aria, dagli incendi. Per cui è imbarazzante, a chi alla vigilia ti chiede come sarà Venezia quest'anno, se ci saranno film che meritano una scappata o un week-end, rispondere a priori.

È ovvio che i criteri di scelta seguiti per comporre il vasto e articolato cartellone 1986 hanno puntato sul meglio in circolazione; è ovvio che non tutti possono essere accontentati e legittimo che qualche rischio va corso. Dirigere una mostra del cinema è un po' come dirigere un giornale. Ognuno vede l'impaginazione in modo diverso, ognuno dispone a suo modo del materiale, degli uomini e dei mezzi con cui si trova a operare. Ma nessuno vuol fare un giornale scadente e nessuno vuol fare una mostra che sia veicolo di film mediocri. Possono semmai accadere incidenti di percorso, ma oggi non c'è computer che possa evitarli, anzi.

Ecco perché, sull'architrave di queste quarantatreesima rassegna veneziana, Rondi non ha potuto altro che scrivere: «Una mostra che ancora una volta, conseguente con il suo passato, difende la cultura attraverso la proposta, su scala mondiale, degli autori migliori, dando testimonianza delle loro ricerche estetiche, dei loro impegni civili».

Troppo poco? Troppo vago? Troppo ovvio? Lo vedremo — com'è nostro compito — giorno per giorno. Con il cinema non si può fare professione di profezia come con il calcio: uno-ics-due, che poi magari si aggiunge anche il totonero. I film occorre prima vederli. Proprio Venezia insegna — nella sua lunga strada — di inattese cadute verticali di grandi registi e di liete sorprese di giovani esordienti, di delusioni e di epifanie. Parole sicure potranno essere solo quelle del dieci settembre, quando — al di là dei pareri della giuria — si sarà visto tutto.

Intanto andiamo e raccontiamo, senza dimenticare quel lontano e stupefatto Saba: «Amo la folla qui domenicale, / che in se stessa rigurgita, e se appena / trova un posto, ammirata sta a godersi / un poco d'ottimismo americano. / Sento per lei di non vivere invano, / di amare ancora gli uomini e la vita. / E le lacrime salgono ai miei occhi, / e mi canta nel cuore una canzone».

Questo, crediamo, è ancora, o dovrebbe essere, il cinema, e qui è Venezia.

Libero Mazzi

Una Mostra, un mosaico

...di cui, come sempre, è difficile comporre i tasselli: ma forse è uno stratagemma per accontentare tutti Previsioni? La selezione italiana non dovrebbe deludere, e quella sovietica potrebbe perfino sorprendere



VENEZIA — *Come sarà la 43.a Mostra di Venezia? Chi scrive queste note ha fatto parte del «comitato esperti», che non è un «comitato di selezione» e quindi non è tenuto a vedere tutti i film in programma. Tuttavia qualcosa ha visto, e qualche idea se l'è fatta, ferme restando le lacune del quadro generale.*

Ma, prima di chiedersi come sarà, vale forse la pena di spendere due parole sul come può essere, a metà degli anni '80, una mostra del tipo di quella veneziana. Quanto a concorrenza, essa può dormire sonni tranquilli. Da tempo, infatti, i «film da festival» non hanno altri poli d'attrazione all'infuori di Cannes e di Venezia. Di conseguenza, i due maggiori appuntamenti annuali possono coesistere pacificamente, e la pacifica coesistenza continuerà, almeno fin quando ci sarà un equo bottino da spartire.

Ma cosa sono i «film da festival»? Qui nascono le difficoltà, le contraddizioni mai risolte e le conseguenti polemiche, che nel corso degli anni hanno mutato le definizioni, senza modificare però il nocciolo della questione. In teoria i «film da festival» dovrebbero essere i film firmati da autori di talento, consacrati o emergenti (le opere prime) che hanno con lo spettacolo un rapporto per così dire dialettico: non lo rifiutano per principio, ma non ne vogliono neppure subire le schiavitù.

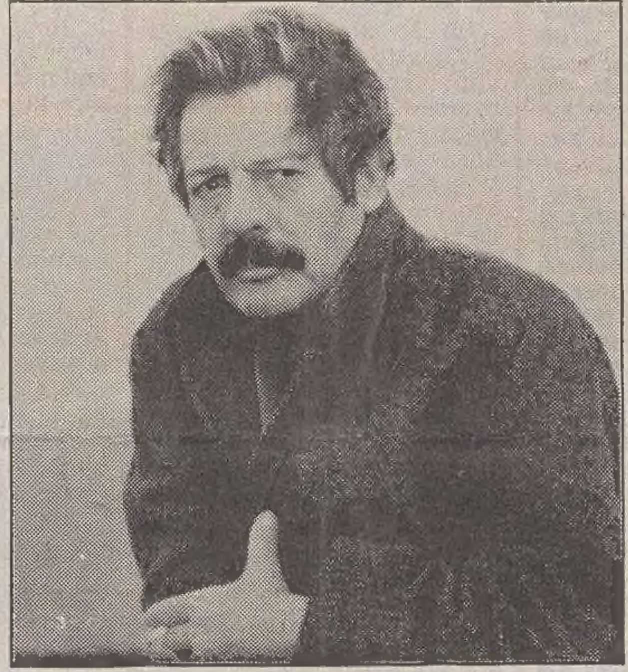
Per fare un esempio teorico, i festival dovrebbero bandire i «film di genere», cioè i film che appartengono più all'industria che all'autore. In pratica la linea di demarcazione è molto più vaga e, a volerla codificare, si rischiano delle figure barbine. Pensiamo a Hitchcock che ha lavorato quasi sempre più per l'industria che per se stesso, eppure ha realizzato dei capolavori. Ebbene, quando Hitchcock, nel 1954, portò a Venezia un gioiello qual è «La finestra sul cortile», la critica si domandò che ci stesse a fare, e preferì dividersi tra «Senso» e «La strada», mentre la giuria premiò l'anemico «Giulietta e Romeo» di Castellani.

Forse per lavare l'onta dei padri, i giovani critici hanno finito col prediligere il puro «entertainment», o il puro sperimentalismo, cadendo nell'eccesso opposto: Visconti è divenuto un Matarazzo mal riuscito; il cinema d'autore, per loro, è il più delle volte un «cinema filmato», aggettivo ambiguo, che sta per «accademico» (se non nella forma, nella sostanza), per «parassitario», «timoroso di assumere reali responsabilità di linguaggio, costi quel che costi, magari l'impopolarità». Leggere a tale proposito le illuminanti dichiarazioni rilasciate a «L'Espresso» del 24 agosto da Olivier Assayas, giovane redattore di «Cahiers du Cinéma», che — tra l'altro — sarà presente a Venezia anche come regista (alla «Settimana della critica» verrà data la sua opera prima, intitolata «Désordre»).

Va da sé che in questa Babele, dove i primi a essere in disaccordo tra di loro sono gli addetti ai lavori, il compito di direttore di festival diviene più arduo di quanto comunemente si creda, e non per nulla si è trasformato da semplice attività culturale, qual era un tempo, in vero e proprio mestiere. Il direttore di Cannes procede in maniera piuttosto empirica, badando soprattutto a non inimicarsi i potentati di Hollywood che sono l'anima del mercato attiguo al Festival.

Il direttore di Venezia, proprio perché la Mostra appartiene alla Biennale, ha maggiori obblighi culturali da rispettare e deve pertanto agire in altro modo.

Forse ha ragione Goffredo Fofi quando, nel già citato numero di «L'Espresso», scrive che Gian Luigi Rondi, nel suo quadriennio, «ha avuto il



merito di non scontentare nessuno, o meglio: nel piccolo tutti, per motivi puramente corporativi, e nel grande nessuno». Per ottenere questo risultato egli ha trasformato la mostra in un mosaico, i cui tasselli sono le infinite sezioni in cui l'ha suddivisa, senza dare ad alcuna un ordine ufficiale di precedenza. Al limite, neppure alla sezione dei film in concorso. Con questo stratagemma il contenitore veneziano riserva un posto per tutti: il film in concorso e fuori concorso, speciale e libero, giovane e vecchio, d'intrattenimento e austero, spettacolare e povero, televisivo e documentale, opere prime e opere forse ultime, testamentarie. Il tutto, purché sia «d'autore» e «di qualità».

Naturalmente, come dice Fofi, la ragnatela di Rondi non elimina i piccoli motivi di scontento, che riguardano quasi esclusivamente il cinema italiano: un fenomeno che si ripete da sempre, perché non c'è regista, non c'è produttore, non c'è attore italiano che, segretamente o apertamente, non covi la speranziella di partecipare alla Mostra, costi quel che costi, magari un fiasco solenne, tale da compromettere senza appello la sorte economica del loro film; un riflesso condizionato cui non ci si sa sottrarre e che in questi ultimi anni, con la crisi in cui versa il nostro cinema, ha provocato non poche catastrofi, rischiando addirittura di compromettere la serietà della Mostra.

Ebbene, se qualcosa ci è consentito di anticipare, proprio per avere fatto parte degli «esperti», quest'anno la selezione italiana (composta dai film di Avati, Maselli e Mazzucco in concorso e da «La Storia» di Comencini, fuori concorso) non dovrebbe deludere le aspettative. Potrebbe costituire semmai una positiva sorpresa. E se anche quest'anno la scelta dei film italiani ha turbato i sogni di chi doveva sceglierli, ciò è avvenuto, non per carenza, bensì per una davvero inattesa abbondanza di film pregevoli (alcuni dei quali, peraltro, hanno trovato posto nelle sezioni parallele).

L'altra anticipazione che ci è consentita, riguarda i film sovietici. Nel loro ultimo congresso i cineasti sovietici hanno rivendicato il «diritto al rischio». Ebbene, almeno uno dei due film in concorso, quello di Roman Balayan «Proteggimi, mio talismano», che abbiamo avuto occasione di vedere, ci sembra spiegare in modo esemplare cosa essi intendano nel rivendicare un così insolito diritto. Le svolte inattese possono essere più importanti dei capolavori.

Callisto Cosulich

Cinque domande-lampo a Rondi

XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Le foto in alto: scene da «A room with a view» di Ivory e «La storia» di Comencini. Sotto, al centro, Marcello Mastroianni in «O Melissokomos» di Angelopoulos. Qui sopra, il «marchio» della 43.a Mostra del Cinema.

VENEZIA — Da una settimana la macchina operativa della Mostra del Cinema di Venezia è sbarcata da Ca' Giustinian al Lido, raggiungendo cioè la prima linea. Le ore frenetiche che caratterizzano quest'ultimo squarcio di tempo prima dell'inaugurazione ufficiale di stasera assomigliano in molti momenti a un'ultima spiaggia. Ma è proprio in questo clima che si ha occasione di incontrare il Rondi migliore, il direttore pronto ormai a tenere a battesimo, secondo lo statuto della Biennale, la sua quarta Mostra del Cinema. Gentilissimo e paziente, com'è suo costume, risponde alle cinque domande/lampo che gli abbiamo rivolto, soprassedendo anche a qualche provocazione e a qualche irrinunciabile ovvietà. Ma tant'è.

— Gian Luigi Rondi è giunto al quarto anno di direzione. In termini di bilancio, come si presenta oggi la Mostra del Cinema che è seguita alla gestione Lizzani? Ne è stata rafforzata l'immagine, che per varie ragioni aveva subìto una battuta d'arresto alla metà degli anni '70?

«Sono convinto che in termini di bilancio non si possa che essere soddisfatti. La gestione Lizzani ha fatto compiere alla Mostra un grande balzo in avanti per restituirle i primati di una volta. Fin dal primo anno del mio quadriennio, ho operato sulla linea di Lizzani e sono convinto, senza finte modestie, che la Mostra in questi ultimi quattro anni abbia raggiunto quei primati cui aveva diritto. Basta guardarsi attorno, basta vedere le attenzioni e l'interesse che circondano oggi la Mostra in tutto il mondo, basta assistere alle risse di quelli che a tutti i costi vogliono esservi presenti, basta vedere la ricchezza e la qualità dei programmi. Naturalmente si può fare ancora di più, ma la meta cui siamo arrivati è già di incontrastato prestigio».

— Nell'ipotesi che, vuoi per il nuovo statuto della Biennale, vuoi per scelte al vertice, lei dovesse continuare a dirigere la Mostra del Cinema, a quali condizioni accetterebbe, in riferimento soprattutto alle strutture operative e in primo luogo agli spazi che quest'anno sono stati ulteriormente logorati se non addirittura soppressi?

«I contenitori della Mostra sono quelli degli anni Cinquanta, i contenuti guardano già al Duemila. È come quel passo del Vangelo: il vino nuovo negli otri vecchi. Ma non c'è da disperare. Gli otri si possono rinnovare o addirittura cambiare».

— Si dice che lei «tifa» da sempre per il cinema francese sfiorando talvolta addirittura la faziosità. Non a caso anche quest'anno la presenza della Francia è massiccia. Ciò è determinato da una convinzione del «critico» Rondi sull'esistenza e l'importanza di una «nuova» nouvelle vague, oppure si tratta di una predilezione personale?

«Non ho predilezioni personali. Ho predilezioni come critico, anche perché mi sento pochissimo una persona ma mi sento soprattutto critico. Quello che vedo, scelgo, dico, lo vedo, lo scelgo, lo dico come critico. Il cinema francese? È faziosità cogliere nei suoi programmi annuali dei grandi autori e proporli? Quest'anno, comunque, ho potuto fare lo stesso per il cinema italiano e ho dato spazio a cinematografie che al festival appaiono di rado, la finlandese, la danese, la svedese, la norvegese. È un'improvvisa faziosità a favore del cinema che viene dal freddo?».

— A tale proposito. Presidente della giuria di quest'anno è stato nominato un letterato francese, lo scrittore Alain Robbe Grillet. Con quali criteri è stato designato, essendo tra l'altro in giuria l'architetto svedese Pontus Hulten, figura prestigiosa di esperto multimediale?

«Robbe Grillet è un autore, cinematografico e letterario. Privilegio sempre gli autori, pur rispettando i critici, data la mia professione. Per quello che riguarda Robbe Grillet lo ritengo, poi, uno degli scrittori più indiscutibili della letteratura contemporanea. C'è voluta soltanto la tradizionale e radicata miopia dell'Accademia dei Nobel per preferirgli l'altr'anno Simon».

— Negli ultimi anni due dati preminenti dell'antagonismo Venezia/Cannes sono stati l'elemento mondano e quello commerciale della mostra/mercato. Poiché su questi piani la concorrenza di Cannes sembra inattaccabile, quali strumenti alternativi potrebbe proporre Venezia, visto tra l'altro che anche l'esperimento Chiarini del «seminario di studi» non aveva avuto esiti pratici soddisfacenti?

«Non sono contro l'elemento mondano e non sono contro gli spazi economico/commerciali, come anche questa 43.a edizione dimostrerà. Ma non sono queste le leve su cui poggia la Mostra di Venezia, manifestazione annuale del settore cinema della Biennale. I nostri scopi istituzionali sono la cultura cinematografica, la sua difesa, la sua diffusione. Sono fermamente convinto che nessun'altra manifestazione in nessun altro paese persegua questi scopi o, nel caso lo facesse, raggiunga i risultati che abbiamo raggiunto Lizzani e io in questi anni».

Viviana Valente

Tanti flashback, fino a quel lontano 1932...

VENEZIA — In cinquantaquattro anni di vita, dalla sua prima edizione del 1932 sulla terrazza a mare dell'hotel Excelsior, al Lido, possiamo contare — con quella di imminente inaugurazione — soltanto quarantatré Mostre del Cinema. Vi è dunque un vuoto di undici anni. Non di seguito. Il primo si verificò già nel 1933: fu l'anno del ripensamento e del consolidamento della Mostra, ideazione originalissima di Luciano de Feo, segretario generale dell'Istituto internazionale di cinematografia, sollecitato dal conte Volpi di Misurata, che cercava qualcosa per «svegliare» turisticamente il Lido di Venezia e «dare respiro» ai suoi grandi alberghi.

Affiancata alla Biennale d'arte, la prima Mostra poté contare soltanto sul contributo comunale di 40 mila lire. Ma ugualmente una festa mondiale, accolta con entusiasmo e con echi favorevoli presso ogni cinematografia. Per la storia, la prima Mostra si inaugurò col film di Mamoulian «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» (Fredric March protagonista).

La seconda Mostra si svolse nel 1934. Dalla terza, nel '35, si affidò la realizzazione della «macchina», già complessa e con punti d'incontro (dato l'affollamento quotidiano) già allora insufficienti, a Ottavio Croze: il primo direttore. Avrebbe tenuto il timone, con abile e agile diplomazia, sino allo scoppio della guerra, barcamenandosi con le ingerenze politiche: che cominciarono intanto a storpiare, per prudenza, i titoli di alcuni film, come «A nous la liberté» di Clair, che divenne «A me la libertà».

I voti di merito, all'inizio, erano affidati alle preferenze del pubblico. Poi però si ufficializzarono i premi: che divennero tanti, troppi. E comunque si distinse, tra una critica cinematografica ancora «in fieri» (i giornali inviavano a Venezia i loro critici... letterari), la «contestazione» del giovanissimo studioso Francesco Pasinetti: il quale auspicava che, per qualificare Venezia, si creasse un comitato di scelta dei film da «invitare».

In qualche modo la formula si affinò su tale versante, anche se la Mostra, sin d'allora, si rivelò bifronte: generosa verso l'industria e lo spettacolo, e ben disposta verso il cinema d'autore. E' sintomatico che, a conclusione della seconda edizione, venisse riconosciuto come miglior film «L'uomo di Aran» di Flaherty.

L'appuntamento estivo al Lido era diventato un momento atteso da tutti: anche dal fascismo, che forzò la mano (uno dei premi si chiamava Coppa Mussolini) perché si piazzassero film ad esso congeniali, come «Scipione l'Africano» o «Luciano Serra pilota»; cercando inoltre di boicottare pellicole di contenuto pacifista («disfattista», dicevano i bollettini del Minculpop) come «La grande illusione» di Renoir, divenuto nei dépliants pubblicitari «L'impossibile illusione».

Fu questo, in gran parte, a far germogliare la concorrenza del festival di Cannes, che tuttavia venne rimandato al 1946 perché intanto avanzavano le nubi della guerra. Negli anni 1940, 1941, 1942, in una Venezia dai monumenti imbaccuccati dentro sacchi protettivi di sabbia, si tennero dei fantasmi di Mostra, con programmi di film italo/tedeschi (in prevalenza). Quelle «Mostre» vennero poi cancellate nel conteggio cronologico del festival; e così l'edizione del 1946, risorta con grande entusiasmo in una Venezia occupata dagli alleati. Si chiamò «Manifestazione», e i premi vennero assegnati dalla critica. Risultò vincente il Renoir americano de «L'uomo del Sud».

S'inizia da qui la seconda fase, più matura, più disincantata, della Mostra di Venezia. Assieme a quella del 1947, svoltasi nel cortile di Palazzo Ducale (essendo il Palazzo del Cinema al Lido, funzionante dal 1937, requisito militarmente), le edizioni del dopoguerra furono le più vive e interessanti perché, in giorni «di fame di cinema» di paesi tagliati fuori dalla guerra, recuperarono un torrente in piena di film, americani e sovietici.

E cominciò anche l'era dei «direttori». Ancora Croze (affiancato da Elio Zorzi), poi Petrucci, e dopo di lui Ammannati che, ignorando l'ancora esistente statuto fascista della Biennale, sperimentò la propria formula dei «quattordici film quattordici» per il concorso, sollevando un vespaio tra le grandi produzioni, soprattutto le «Majors» hollywoodiane. Ma la macchina della Mostra si andava deteriorando: le giurie apparivano in qualche modo manovrate dall'esterno, anche ideologicamente. Resterà proverbiale (e fischiatissima con fischietti acquistati «ad hoc») la preferenza data al Cayatte de «Il passaggio del Reno» nell'anno in cui in calendario c'era il Visconti di «Rocco e i suoi fratelli»...

E dopo Ammannati, per un solo anno, Emilio Lonero; quindi il critico Domenico Meccoli, al quale dopo un biennio subentrò Luigi Chiarini, teorico di fama. Era il 1963. Chiarini irrigidì la formula del cinema d'autore e sperimentale, e al sesto anno del suo mandamento fu investito dall'ondata montante della contestazione: che vide anche Zavattini, al Lido, marciare contro la Mostra («fascista») assieme a Nanny Loy, Maselli, Pirro e altri.

Da quel clima invelenito, che doveva salvare il cinema (soprattutto quello italiano) attraverso un controfestival nel centro storico veneziano, uscì solo confusione. Rondi (biennio '71/'72), poi Maura e Gambetti, tentarono, sia pure senza più assegnare premi, di salvare la Mostra. Che fu, invece, messa a tacere sino al 1979, quando, svegliandosi finalmente dal letargo, la Biennale nominò direttore della Mostra rifondata, con nuovo statuto, Carlo Lizzani.

Riprendendo il buono del passato e lavorando con pragmatismo, Lizzani fece rioccupare a Venezia quel posto di cui altri (Montreal, ad esempio) si erano appropriati: e ripristinò premi e Leoni. Dal 1983 a oggi gli è subentrato Rondi: stratega, conoscitore nelle sue pieghe di tutto il cinema mondiale. Con lui la Mostra ha definito la propria dignità e il proprio qualitativo prestigio. In giorni, inoltre, di difficile «matrimonio» tra cinema fotografico e cinema elettronico...

Piero Zanotto

Venezia XLIII

(Sala Grande e Arena)

30 AGOSTO

«Khrani menja, moj talisman» (Proteggimi, mio talismano) di Roman Balajan **(Urss)**, in concorso (Sala Grande, ore 18.45; Arena, ore 22). — **«Mon cas»** (Il mio caso) di Manuel de Oliveira **(Portogallo)**, fuori concorso (Arena, ore 20.30; Sala Grande, 22.30).

31 AGOSTO

«Le rayon vert» (Il raggio verde) di Eric Rohmer **(Francia)**, in concorso (Sala Grande, ore 18.45; Arena, 22). — **«Regalo di Natale»** di Pupi Avati **(Italia)**, in concorso (Arena, ore 20.30; Sala Grande, 21.45).

1 SETTEMBRE

«Fatherland» (Patria) di Ken Loach **(Gran Bretagna)**, in concorso (Sala Grande, ore 18.45; Arena 22). — **«Czaja, belaja i rjaboj»** (Il colombo selvatico) di Sergei Solov'ev **(Urss)**, in concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

2 SETTEMBRE

«Das Schweigen des Dichters» (Il silenzio del poeta), di Peter Lilienthal **(Germania Ovest)**, in concorso (Sala Grande, 18.45; Arena, 22.30). — **«Meló»** di Alain Resnais **(Francia)**, fuori concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

3 SETTEMBRE

«O melissokomos» (Il volo) di Theo Angelopoulos **(Grecia)**, in concorso (Sala Grande, 18.30; Arena, 22). — **«Linna»** (Il castello) di Jaakko Pakkasirta **(Finlandia)**, in concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

4 SETTEMBRE

«Oviri (The wolf at the door)» La miseria alla porta), di Henning Carlsen **(Danimarca)**, in concorso (Sala Grande, 18.45; Arena 22.30). — **«Storia d'amore»** di Franco Maselli **(Italia)**, in concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

5 SETTEMBRE

«Die Reise» (Il viaggio), di Markus Imhoof **(Svizzera)**, in concorso (Sala Grande, 18.45; Arena, 22.30). — **«Round midnight - Autour de minuit»** (A mezzanotte circa), di Bertrand Tavernier **(Francia)**, in concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

6 SETTEMBRE

«Amorosa» di Mai Zetterling **(Svezia)**, in concorso (Sala Grande, 18.45; Arena, 22.30). — **«A room with the view»** (Stanza con vista), di James Ivory **(Gran Bretagna)**, in concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

7 SETTEMBRE

«Romance» di Massimo Mazzucco **(Italia)**, in concorso (Sala Grande, 16). — **«Kinema no tenchi»** (La terra del cinema), di Y. Yoji **(Giappone)**, in concorso (Sala Grande, 18.45; Arena, 22). — **«La puritaine»** (La puritana), di Jacques Douillon **(Francia)**, in concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

8 SETTEMBRE

«La pellicola del rey» (Il film del re), di Carlos Sorin **(Argentina)**, in concorso (Sala Grande, 16). — **«On Valentine's day»** (Accadde a San Valentino), di Ken Harrison **(Stati Uniti)**, in concorso (Sala Grande, 18.45; Arena, 22.30). — **«Werther»** di Pilar Mirò **(Spagna)**, in concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 21.45).

9 SETTEMBRE

«El hermano bastardo de Dios» (Il fratello bastardo di Dio), di Benito Rabal **(Spagna)**, in concorso (Sala Grande, 16). — **«La storia»** di Luigi Comencini **(Italia)**, fuori concorso (Arena, 20; Sala Grande, 18.45 e 21.30).

10 SETTEMBRE

«Idö van» (C'è tempo), di Peter Gothar **(Ungheria)**, in concorso (Sala Grande, 18; Arena, 22.30). — **«Heartburn»** (Affanni di cuore) di Mike Nichols **(Stati Uniti)**, fuori concorso (Arena, 20.30; Sala Grande, 22.30).

Settimana della critica

(Sala Grande, ore 16)

30 AGOSTO

«Walls of glass» (Pareti di vetro), di Scott Goldstein **(Stati Uniti)**.

31 AGOSTO

«Yume miruyoni nemuritai» (Dormire come sognare) di Kaizo Hayashi **(Giappone)**.

1 SETTEMBRE

«Sembra morto... ma è solo svenuto» di Felice Farina **(Italia)**.

2 SETTEMBRE

«Massey Saib» di Pradip Krishen **(India)**.

3 SETTEMBRE

«Abel» (Abele), di Alex van Wanderman **(Olanda)**.

4 SETTEMBRE

«Désordre» (Disordine), di Olivier Assayas **(Francia)**.

5 SETTEMBRE

«Malcolm» di Nadia Tass **(Australia)**.

Venezia giovani

(Sala Grande, dalle 23.45 in poi)

31 AGOSTO

«The American Way» All'americana), di Maurice Phillips **(Gran Bretagna)**.

1 SETTEMBRE

«Nanou» di Conny Templeman **(Francia/Gran Bretagna)**.

2 SETTEMBRE

«Big trouble in Little China» (Grosso guaio a Chinatown), di John Carpenter **(Stati Uniti)**.

3 SETTEMBRE

«About last night» (A proposito della notte scorsa), di Edward Zwick **(Stati Uniti)**.

4 SETTEMBRE

«Short circuit» (Corto circuito), di John Badham **(Stati Uniti)**.

5 SETTEMBRE

«Ruthless people» (Per favore ammazzatemi mia moglie), di Jim Abrahams e David e Jerry Zucker **(Stati Uniti)**.

6 SETTEMBRE

«Legal eagles» (Pericolosamente insieme), di Ivan Reitman **(Stati Uniti)**.

7 SETTEMBRE

«Aliens» (Aliens - Scontro finale), di James Cameron **(Stati Uniti)**.

8 SETTEMBRE

«Jubiaba» di Nelson Pereira dos Santos **(Brasile)**.

9 SETTEMBRE

«Ping pong» di Leong Po Chin **(Hongkong/Gran Bretagna)**.

Spazio libero

(Sala Volpi, ore 17.30)

31 AGOSTO

«De Wisselwachter» (Lo scambista), di Jos Stelling **(Olanda)**.

1 SETTEMBRE

«Kekarmenoi» (Teste rapate), di Dimitri Makris **(Grecia)**.

2 SETTEMBRE

«Innocenza» di Villi Hermann **(Svizzera)**.

3 SETTEMBRE

«Ein Blick - Und die Liebe bricht aus» (Uno sguardo e l'amore scoppiò), di Jutta Brückner **(Germania Ovest)**.

4 SETTEMBRE

«Miss Mary» Maria Luisa Bemberg **(Argentina)**.

5 SETTEMBRE

«Der Fall Franza» (Il caso Franza), di Xaver Schwarzenberger **(Austria)**.

6 SETTEMBRE

«Acta general de Chile» (Documento generale del Cile), di Miguel Littin **(Spagna)** (parte I).

7 SETTEMBRE

«Acta general de Chile» (parte II).

8 SETTEMBRE

«Il sapore del grano» di Gianni Da Campo **(Italia)**.

9 SETTEMBRE

«Anemia» di Alberto Abruzzese e Achille Pisanti **(Italia)**.

10 SETTEMBRE

«Embriók» (Embrioni), di Pal Zolnay **(Ungheria)**.

Gli altri cicli previsti: nella Sala Grande, alle 12, dal 31 agosto al 4 settembre, «Venezia De Sica», con film di esordienti italiani; successivamente, dal 5 al 10, «Venezia speciali», con omaggi ad autori internazionali (l'egiziano Abou Seif, lo svedese Brand, il turco Gören, ecc.) di grande talento. Inoltre: una retrospettiva dedicata a Glauber Rocha (ogni giorno, Sala Volpi, ore 10.30), e «Documenti del cinema», con cortometraggi e lungometraggi di autori italiani (dal 2 all'8 settembre, Sala Volpi, ore 9).

DALL'INTERNO

SARA' UGUALE PER TUTTI, VESCOVI E PARROCI, IL «SOLDO»

Al prete? Un milione al mese

Le eventuali eccedenze andranno in un fondo comune: ciò sta creando malumore
Per il nuovo Concordato, dal 1990 lo Stato italiano non verserà più le «congrue»

Rivendicano il loro diritto di essere preti e sposati

ROMA — Sono ancora pochi, nemmeno una cinquantina fra uomini e donne, i preti sposati e le loro compagne riuniti in un locale della comunità di San Paolo (che fu di don Giovanni Franzoni), per discutere non solo di quello che dovrebbe essere il loro problema particolare, ma di tutta la situazione della chiesa cattolica.

«Vocatio», questo è il nome dell'associazione che raccoglie quella che con una certa approssimazione potrebbe essere considerata la «sinistra» degli ottomila preti sposati italiani, quelli cioé che, rifiutando le posizioni di «compromesso» che potrebbero farli rientrare — magari da una porta di servizio, come quella del "diaconato" — nei ranghi della chiesa cattolica, rivendicano invece il loro diritto di essere sacerdoti sposati di una chiesa «popolo di Dio», profondamente rinnovata sulla base della «ecclesiologia» del Vaticano II o almeno degli sviluppi che la grande assise ecumenica ha avuto.

Le statistiche ufficiali affermano che il numero dei preti che hanno scelto il matrimonio diminuisce dopo la fine degli anni '70; ma Giovanni Gennari, sacerdote e giornalista, che di «Vocatio» è stato uno dei fondatori, sostiene che questa è una lettura parziale delle cifre.

«Non è vero — dice — che stanno diminuendo i preti sposati. Se il numero degli abbandoni è calato lo si deve soltanto al parallelo calo delle vocazioni, ma la proporzione è sempre la stessa. Anzi, con il passare del tempo, sono sempre più numerosi i sacerdoti e anche i vescovi che si pongono il problema della liberalizzazione del celibato nella chiesa».

Il movimento quindi, secondo gli organizzatori di «Vocatio», è in crescita negli stessi anni in cui, e questo può sembrare paradossale, cresce anche il numero degli aderenti a quei movimenti ecclesiali (un esempio potrebbe essere «Comunione e liberazione», un altro l'«Opus Dei», un altro ancora quello dei «Focolari») che contano un numero non indifferente di membri i quali, senza essere sacerdoti, hanno fatto il voto di castità liberamente.

Rosario Mocciaro, direttore dell'associazione, sostiene che questa dovrebbe occuparsi maggiormente di tutti i problemi della chiesa e non soltanto di quello strettamente connesso con la vita dei soci, cioé del matrimonio dei sacerdoti. Non sembra nemmeno preoccupato dal fatto che questa scelta di strategia porti lui e i suoi amici a moltiplicare il numero delle questioni che provocano attrito fra loro e la gerarchia ecclesiastica: Mocciaro parla infatti di «diritti umani violati nella chiesa», citando il recente episodio del teologo statunitense padre Curran, «emarginato a causa delle sue idee».

Parla un giovane la cui carriera di sacerdote è durata un solo anno. «Perché ho maturato questa decisione in così poco tempo? Mi sono innamorato — spiega con molta semplicità — ed è successo tutto molto in fretta. Lei ha due anni meno di me, che ho trent'anni, ci siamo conosciuti in parrochia. Ho cominciato a pensare di lasciare il sacerdozio a marzo e mi sono bastati tre mesi per prendere la decisione. Mi ritengo una persona onesta e non riesco a vivere una doppia vita...».

F. N.

CITTA' DEL VATICANO — I «sacri computer» sono da tempo al lavoro, anche col solleone. Negli episcopati di tutta Italia, infatti, si è lavorato di buzzo buono anche questa estate. Nel tentativo di mettersi al passo con le nuove norme concordatarie le cui scadenze premono: entro il corrente anno dovrà essere concluso il censimento dei parroci «in cura d'anime», nonché quello di tutti i sacerdoti che dipendono direttamente dai vescovi, e dunque non dei religiosi dei vari ordini che hanno un rapporto soltanto indiretto con i singoli presuli.

Ma non è tutto. Si dovrà calibrare il nuovo tipo di «status», dovrà essere bene oleata e messa in grado di funzionare la gran macchina amministrativa che nel prossimo futuro, a partire dal 1990, sarà chiamata ad amministrare i nuovi fondi finanziari sui quali peraltro impera l'incertezza.

E si spiega: nelle singole schede personali, i sacerdoti italiani dovranno elencare i rispettivi cespiti, le «entrate» in qualsiasi modo ottenute, le rendite e gli stipendi come si voglia incassati. Obiettivo: livellare il «soldo parrocchiale» che dovrà essere uguale per tutti, anche per i vescovi che avranno dunque lo stesso «stipendio», il 27 di ogni mese, dei semplici preti.

Quanto? La misura minima è stata fissata a un milione di lire per ciascuno, eccellenza o reverendo che sia; il di più che eventualmente potrebbe percepire un sacerdote grazie alle sue attività, sarà versata nella cassa comune. Il che, diciamolo pure senza troppe perifrasi, sta ingenerando un malumore assai diffuso, non poche critiche e molte resistenze. Non foss'altro perché il milioncino odierno non ha nulla a che vedere, quanto al potere d'acquisto, con quello ormai mitico del signor Bonaventura di tofaniana memoria.

Non sono soltanto i sacerdoti a mugugnare: lo fanno anche alcuni vescovi, per i quali le così dette «spese di rappresentanza» sono una quotidiana realtà e tra il mangiare, la luce, il riscaldamento e così via spendendo, c'è poco da rifilare per gli orpelli e per tutto quel che non concerne le spese quotidiane. Ma non ci sono alternative alla norma, nemmeno eccezioni (il così detto «piatto» dei cardinali è cosa che interessa direttamente le finanze della Santa sede, mentre l'antica «mensa» vescovile riguarda personalmente i presuli che sono anche cittadini italiani).

Dunque, guardando al futuro e cioè ben sapendo che fra tre anni scarsi lo Stato italiano non sborserà più i trecento miliardi annui stabiliti dal Concordato del 1929, si comincia a far di conto anche in seno alla Conferenza episcopale italiana. Essa è chiamata ad amministrare il nuovo di zecca «Fondo centrale per il sostentamento del clero», al quale affluiscono i cespiti disponibili oggi, ma che domani piloterà l'intera economia della Chiesa italiana, le cui diocesi sono state già dotate di un apposito istituto per l'amministrazione dei fondi economici e dei vari tipi di rendite.

Ciascuna diocesi sta lavorando dunque al nuovo modello di sviluppo, se così vogliamo definirlo, della istituzione ecclesiastica nazionale, tramite i «consigli diocesani per gli affari economici», che fanno capo, pur essendo automomi l'uno dall'altro, al fondo centrale romano, il quale sarà chiamato a «turare i suchi», cioè a sovvenire ai deficit delle singole diocesi, magari le più povere.

Insomma, c'è da riorganizzare un «corpus» mastodontico che non funziona secondo i canoni della moderna amministrazione: le duecentotrenta diocesi, le ventiseimila parrocchie, la miriade di iniziative locali, stratificate in un andazzo vecchio di mille anni e scarsamente rivenrdito dal Concordato del rinverdito 1929, dovranno cambiare faccia e metodi in tre anni soltanto.

A partire dal 1° gennaio del 1990, la chiesa italiana dovrà sopravvivere con i propri mezzi, poiché lo stato chiuderà i rubinetti delle «congrue». Ma dovrà anche mettersi al passo con un altro colossale problema: il censimento delle opere d'arte, delle proprietà sacre, di tutto insomma l'immenso e mai inventariato «tesoro» ecclesiatico in Italia.

È IL PALERMITANO GAETANO LA FIURA, DA TEMPO LATITANTE

Fedelissimo del boss Calò arrestato nel Pordenonese

Inseguito da diversi mandati, era sfuggito recentemente alla cattura

PORDENONE — Non ha mosso un dito quando cinque agenti hanno sfondato la porta della sua casetta di San Quirino. Gaetano La Fiura, 40 anni, palermitano, considerato un fedelissimo del boss mafioso Pippo Calò, si è ritrovato con le manette ai polsi prima ancora di capire cosa stava accadendo. Poi, in una sequenza da Chicago anni Trenta, è stato scortato armi in pugno dagli uomini del vicequestore Oreste Teti fino al carcere di Pordenone.

La caccia a La Fiura si è trascinata per mesi. L'anno scorso, a marzo, il palermitano aveva evitato l'arresto a Roma per un soffio. Nella rete di un mega blitz era finito Pippo Calò, accusato più volte di essere un mammasantissima del traffico d'armi e di droga. Inseguito da una raffica di mandati di cattura, emessi dal giudice istruttore romano, La Fiura aveva fatto perdere le sue tracce. Soltanto dopo una serie infinita di controlli e appostamenti, gli agenti della Mobile di Pordenone sono riusciti a scovare il latitante.

L'ascesa di La Fiura nel mondo della mafia, secondo gli inquirenti, è stata rapidissima. Nel 1974, a soli 28 anni, era già considerato uno dei luogotenenti del potentissimo boss Pippo Calò. Per questo i giudici decisero di spedirlo al soggiorno obbligato a San Quirino, che allora si trovava ancora in provincia di Udine. Gravissime le accuse infilate nel suo curriculum: associazione a delinquere di stampo mafioso, detenzione di esplosivo al plastico, traffico di droga e armi.

La Fiura era rimasto per poche settimane senza far niente. A Porcia era riuscito ad aprire un negozio specializzato nella vendita di batterie per automobili. Quest'attività commerciale, però, sarebbe servita soltanto da paravento all'attività criminosa di Pippo Calò. Sembra che il negozio, infatti, fosse controllato direttamente dalla Ced, una società con sede a Roma e Palermo, gestita dal boss mafioso.

Nell'83 La Fiura avrebbe dovuto lasciare San Quirino. Il soggiorno obbligato era ormai scaduto. Da quel momento, però, il palermitano ha fatto perdere le sue tracce chiudendo definitivamente il negozio di Porcia. Proprio negli ultimi anni la bottega sarebbe servita da magazzino per intere partite di droga e armi in entrata e in uscita dall'Italia.

Alessandro Mezzena Lona

Muore per una buca stradale: cinque incriminazioni

CATANIA — Un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura catanese in seguito alla morte di un anziano motociclista, Sebastiano Lombardo, 66 anni, che la sera del 17 agosto cadde dal mezzo a seguito di una buca sul manto stradale della «circonvallazione». Battuta pesantemente la testa, l'anziano motociclista spirò poco dopo. Il sostituto procuratore della Repubblica ha ora inviato cinque comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il reato di omicidio colposo, nei confronti del direttore dell'azienda municipalizzata che gestisce l'acquedotto, del direttore dei lavori, del capo dell'ufficio tecnico comunale, del direttore della manutenzione stradale del Comune e del direttore dei lavori.

UN CARRELLO SI E' SCONTRATO CON UN LOCOMOTORE

3 morti in un incidente ferroviario in Piemonte

ALESSANDRIA — Tre ferrovieri sono morti in uno scontro fra due carrelli adibiti al servizio di manutenzione sulla linea Casale-Alessandria. L'incidente è avvenuto alle ore 9.40 presso la stazione di Villabella, a 4 km da Valenza.

Un carrello a trazione diesel con quattro ferrovieri a bordo, appartenenti al compartimento di Alessandria e adibiti ad attività di controllo della linea elettrica aerea di contatto, si è scontrato frontalmente con un locomotore — proveniente dalla direzione opposta, sull'unico binario della linea — appartenente a una società che esegue lavori per conto delle F.S.

Due dei quattro ferrovieri a bordo del carrello sono morti sul colpo; gli altri due sono rimasti feriti, e uno di essi — ricoverato in ospedale ad Alessandria — è morto un paio d'ore dopo.

L'incidente, sul quale sarà aperta una duplice inchiesta da parte delle Fs e da parte della magistratura, appare al momento inspiegabile: la linea ferroviaria infatti è in quel tratto perfettamente rettilinea, e la visibilità era totale. Non si comprende, quindi, come i conduttori dei due veicoli non siano riusciti a impedire lo scontro.

Le vittime dello scontro sono Ciro Nenna, di 26 anni, Maurizio De Rosso, di 29 anni, e Dario Novelli, di 25 anni. Non sono gravi, invece, le condizioni del quarto ferroviere, Biagio Torrione, di 54 anni. Anch'egli si trovava, con i tre colleghi, sul vagoncino distrutto.

Si è potuto accertare che il carrello con gli addetti alla manutenzione al momento dell'impatto era fermo sul binario, perché gli addetti stavano lavorando. Il locomotore investitore lo ha urtato, a velocità non elevata ma sufficiente per demolirlo.

Il conducente del locomotore ha dichiarato che la linea gli risultava sgombra: aveva avuto infatti «via libera» sino alle 10 (l'incidente si è verificato alle 9.40). Non ha saputo spiegare, però, come non sia riuscito a evitare lo scontro col carrello fermo sulle rotaie.

Panico ma nessun ferito, invece, per un incendio sviluppatosi ieri sul «Peloritano», che collega Roma con Palermo. A causarlo sono stati i freni di una vettura. Le fiamme si sono estese anche a una seconda, con notevoli danni.

Il convoglio, che era partito da Termini alle 11.45, è stato costretto a fermarsi tra le stazioni di Torricola e Pomezia. I pompieri, prontamente avvertiti, hanno provveduto a spegnere le fiamme.

LO SFOGO DELLA TRIESTINA CRISTINA FURLAN ALLE FINALI DI MISS ITALIA A SALSOMAGGIORE

«Vincerà chi di noi riesce a sopravvivere...»

È scoppiato anche un piccolo scandalo, dietro ai sorrisi e alle tante ipocrisie

SALSOMAGGIORE — Dall'alto del suo metro e ottanta, per 60 chilogrammi, Rosanna Vezzani, 18 anni, accompagnatrice turistica disoccupata di Reggio Emilia, arrivata a queste 47.me finali del conoorso miss Italia (da oggi a domenica) alla fascia di «miss eleganza Emilia», occhi castani e capelli lunghi dello stesso colore, ma con riflessi rossi, fa un sorrisetto complice.

Mi soffia in un orecchio: «Io so già chi vincerà miss Italia. Una ragazza di Napoli, Roberta Capua, miss Trentino, che è carina, ma ha, soprattutto, una mamma importante: è stata miss Italia nel 1959».

Ma allora, lei chè ci sta fare? Obietto. E Rosanna: «Ci sto per divertimento. E un po' anche perché faccio qualche lavoretto come indossatrice e fotomodella. Poi, lo confesso, vorrei avere l'eccesso del successo. Come predica Marta Marzotto, mia concittadina illustre».

Rosanna scompare dietro la tenda che porta nella sala delle Cariatidi, presso il Palazzo dei Congressi, ex grand-'hotel di reali memorie, dove ha sede il quartier generale di queste finali. Come per tutte le altre 60 finaliste, l'aspetta l'esame del computer per l'elezione della prima miss.

Fuori, sedute sulle poltrone e per terra, nel disordine di un'assemblea studentesca sessantottina, le altre ragazze aspettano, chiacchierano e malignano. «Ce ne sono proprio di carine», si sfoga Cristina Furlan, 18 anni, alta 1,74 per 52 chilogrammi, triestina, studentessa all'ultimo anno di un istituto commerciale, miss «Selezione fotografica», capelli castani, occhi verdi, camicia e pantaloni di jeans, papà operaio al porto e mamma commessa in una libreria.

«Ma l'ambiente non mi piace. Trovo difficile legare con le altre ragazze, perché troppe si sentono delle miss», si lamenta Cristina. «Poi sono nemiche una dell'altra, e invidiose, anche se fanno finta di essere amiche. Un vero nido di vipere». Cristina non ha finito: «Questo concorso poi è una faticaccia tremenda. Ci fanno dormire pochissimo e siamo sempre qua e là a prendere ordini da tutti: mettiti così, sfila così, indossa quello, prova quest'altro, rifai tutto da capo. Insomma, per me, diventerà miss Italia non la più bella, ma quella di noi che riesce a sopravvivere. È un vero e proprio tour de force. Se l'avessi saputo non sarei venuta».

«Io invece mi sto proprio divertendo e non mi interessa se per questi tre giorni dovrò mangiare di fretta e furia e dormire poche ore. In fondo è essenziale per abituarmi a una carriera dura come quella dell'indossatrice e fotomodella», proclama eroica miss Cinema Toscana, Giovanna De Pasquale, 17 anni, di Livorno, 1,74 di altezza, capelli e occhi castano chiari, quinta ragioneria, mamma ostetrica e vicesegretario regionale del movimento cristiano lavoratori, e papà colonnello dell'aereonautica a Pisa. Ma anche Giovanna è impegnata come vicedelegata regionale dei giovani del movimento. «Sono stata in udienza collettiva per due volte dal Papa», proclama orgogliosa.

Ma lei crede che Wojtyla approverebbe la sua partecipazione al concorso? Giovanna non ha dubbi: «Io sono cristiana, ma non mi vergogno di fare la miss. Per me è un'occasione per conoscere un mondo nuovo. Poi credo che in tutte le cose sia importante lo spirito con cui si affrontano». È fidanzata? Inorridisce: «Per carità, no. Non voglio un ragazzo perché mi limiterebbe nelle mie ambizioni. A volte ne sento la mancanza, ma mi conosco: non voglio far soffrire nessuno perché, per me, almeno per il momento, c'è il lavoro di fotomodella (ecco un altro motivo del perché sono qui) e la scuola. Infatti, dopo il diploma, voglio iscrivermi alla Bocconi di Milano per laurearmi in economia e commercio». Come le sembrano le altre concorrenti? Caustica: «Ci sono ragazze molto furbe, altre intelligenti, e parecchie sceme».

Insomma, inutile negarlo, il concorso sarà anche un gioco, come continua a ripetere il suo patron, Enzo Mirigliani, ma dietro i sorrisi, gli ipocriti «la più bella sei tu», i farisaici «io so già che non vincerò perché ce ne sono tante migliori di me», la «guerra» è più che mai guerreggiata.

Anche fra la trentina di sirenetti, anzi «maschi ruspanti» come li ha catalogati Mirigliani, che ieri sono sbarcati a Salsomaggiore all'inseguimento del «Lui d'Italia 1986», che verrà incoronato da una giuria formata dalle 60 miss finaliste «Tanto vinco io», spara Mauro Carli, 25 anni, di Roma; 1.85 di altezza, «Lui di Milano» studente pentito di geologia, ma ora indossatore e attore di cinema e Tv a tempo pieno: sventola orgoglioso una cartellina piena di ritagli di giornali che lo riguardano.

Più modesto Claudio Germani, 24 anni, di Latina, imbianchino, eletto «Lui della Romagna» a Rimini. Confessa: «Il mio sogno è fare l'indossatore a tempo pieno, ma sono venuto qui per assaporare il gusto della competizione. Se poi sono per davvero rose, fioriranno».

Nell'attesa delle rose, ieri pomeriggio è fiorito invece un mini scandalo. Colpa del solito aspirante attore (Saverio Vallone) in cerca di fama, che giovedì notte ha convinto la segretaria d'azienda Iva Pavoni, 18 anni, di Ascoli Piceno, miss Marche che a tempo perso legge Calvino, ad andare a bere con lui una Coca-Cola che pare li abbia impegnati per troppo tempo.

Non basta: il «gentiluomo» ieri mattina avrebbe raccontato a tutti la sua avventura e Iva è stata squalificata. Poi, però, ha dimostrato che il suo peccato era veniale ed è stata riammessa, grazie anche alle suppliche delle colleghe. Così il gioco continua.

U. M.

Ma il computer ha già scelto lei

SALSOMAGGIORE — La prima miss, «miss Computer», è stata scodellata ieri fresca fresca dal computer in cui erano stati inseriti tutti i dati anatomici e le fotografie delle 60 finaliste di miss Italia. Il cervellone li ha confrontati con quelli di 12 bellissime da fama internazionale, fra cui Brigitte Bardot, Marylin Monroe, Jaqueline Bisset, Gina Lollobrigida, Elisabeth Taylor e Raquel Welch, poi alle 13 in punto, ha fatto la sua proclamazione.

Miss Computer 1986 è Barbara Florean (nella foto Ansa), 17 anni, studentessa liceale di Lamezia Terme (Catanzaro). Misure: 84-63-90, occhi castani, capelli neri, alta 1.70. Commossa, ma senza lacrime, mentre abbracciava la solita mamma con i lucciconi, Barbara ha dichiarato spavalda (non per niente è cintura arancione di karaté): «Il computer è perfetto, perciò ha fatto una scelta perfetta».

Finita la prima festa, la corsa è continuata verso gli altri titoli, miss Italia, miss Cinema, miss Eleganza, miss Modella Domani. Tutto sotto gli occhi vigili del regista e degli operatori di Canale 5 e Italia 1 che stanno preparando ore e ore di trasmissione.

Intanto però i berlusconiani hanno dettato un ferreo dictat: miss Italia sarà proclamata dopo le 23 di domenica per rendere più sincere le lacrime registrate. E i quotidiani che a quell'ora sono già in macchina? S'arrangeranno.



ITALIA IN BREVE

Una bomba sul Monte Rosa

NOVARA — Una bomba di aereo di sei chili e mezzo, un residuato bellico dell'ultima guerra, è stata trovata ieri mattina ai piedi del Monte Rosa, vicino al ghiacciaio Belvedere a 2250 metri di quota. La scoperta è stata fatta da due operai, Alessandro Bonacci e Giancarlo Chiusoli, che stanno compiendo alcuni lavori di protezione al rifugio Marinelli. Sul luogo del ritrovamento si sono recati gli artificieri che provvederanno a far brillare la bomba.

Alto Adige: fulmine devasta rifugio presso Vipiteno

BOLZANO — Durante uno dei numerosi temporali che si sono abbattuti sull'Alto Adige, un fulmine ha centrato il rifugio Vedretta Pendente, nella zona di Monte Neve, presso Vipiteno. La scarica ha sconvolto locali e in particolare la cucina, gettando a terra alcuni alpinisti che avevano trovato riparo. Lo spostamento d'aria, violentissimo, ha fatto rovesciare anche mobili e suppellettili. Una donna, Notburga Eisendle, 47 anni, di Ridanna, ha riportato gravi lesioni al viso. È stata soccorsa dall'elicottero della Croce Bianca e ricoverata all'ospedale di Bolzano.

Sfrattato minaccia suicidio (lo salva il sindaco...)

GENOVA — Il sindaco di Genova, Cesare Campart, ha convinto ieri mattina un uomo che minacciava il suicidio all'interno di Palazzo Tursi, dove ha sede il Comune, a desistere dal suo tentativo. Il fatto è accaduto nella tarda mattinata, quando Ernesto Bovone, invalido civile, si è presentato alla sede del Comune chiedendo di parlare con il sindaco, che in quel momento era in riunione. Bovone, quando gli uscieri gli hanno comunicato l'impossibilità del sindaco a riceverlo, ha scavalcato il davanzale del primo piano, raggiungendo il cornicione all'interno del cortile di Palazzo Tursi, alto quasi una decina di metri, ed ha minacciato il suicidio. È intervenuto il sindaco che, dopo aver ascoltato l'uomo (Bovone gli ha detto di avere lo sfratto e di non riuscire a trovare un alloggio), è riuscito a convincerlo a desistere dal suo gesto, promettendogli di interessare l'amministrazione civica alla sua vicenda.

Tossicodipendente assassina farmacista

SULMONA — Una farmacista di 65 anni, Gabriella Cutorelli, è stata assassinata da un tossicodipendente a Pratola Peligna, un comune poco distante da Sulmona. A ucciderla è stato Gabriele Ciancarelli, di 24 anni, anche lui di Pratola Peligna. Il giovane, che è stato arrestato mentre tentava la fuga, ha sferrato alla farmacista numerosi colpi di coltello a scatto. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri, quando la farmacista ha opposto un netto rifiuto a consegnare al tossicodipendente una scatola di Valium che chiedeva con insistenza.

Aumenta il «Gronchi rosa»

ROMA — Un «Gronchi rosa», che è ritenuto il francobollo-termometro per l'andamento dei prezzi del collezionismo filatelico italiano, avrà nel prossimo anno la quotazione di 900 mila lire, 100 mila lire in più di quanto costava all'inizio dell'86. Questo il prezzo fissato dal «Catalogo unificato 1987» che sarà pubblicato questo fine settimana con le quotazioni stabilite dalla borsa filatelica nazionale. Anche un altro noto catalogo, il «Sassone», dà dello stesso francobollo la medesima valutazione.

---

†

Si è spenta

Maria Bradaschia ved. Catardi

Lo annunciano con dolore il fratello MARIO, la sorella CONCETTA, le nipoti RAFFAELLA e MARISA, la cognata MARIUCCIA, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della Divisione di Medicina d'urgenza dell'Ospedale maggiore.

Un grazie particolare alla signora ROSANNA VORDONI per le assidue e amorevoli cure prestate all'Estinta.

I funerali seguiranno oggi 30 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1986

Si associano al lutto: DINO, MIRELLA e PAOLO VERONESE.

Trieste, 30 agosto 1986

Partecipa al dolore:
— ALDO BALESTRA

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pribetti nata Brattoni

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, il figlio GIANPAOLO con MARISA, sorella, fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1986

Partecipa la cugina IDA SUSSI con i figli.

Trieste, 30 agosto 1986

Partecipano al dolore:
— BRUNO CRISMAN
— MARCELLA PUNIS

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

Il giorno 29 si è spento

Pietro Tomovic

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIDIA, la sorella CARMELA, i nipoti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. GIORGIO REDONI, e alla dottoressa MARIA GRAZIA ZARAMELLA.

I funerali avverranno lunedì 1 settembre alle ore 12.30.

Trieste, 30 agosto 1986

Partecipano al lutto i cognati PIETRO e LILIANA CONTE.

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

È mancato improvvisamente

Giusto Starec

Ne danno l'annuncio il figlio BORIS con famiglia, i fratelli, le cognate, il nipote DUSAN e famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1986

Ciao!

Renato Kert

gli amici: CLAUDIO, BORIS e MARINELLA.

Trieste, 30 agosto 1986

X ANNIVERSARIO

Gina Bandini

La ricordano con immutato affetto

le figlie

Trieste, 30 agosto 1986

VI ANNIVERSARIO

Pino Alfieri

sei sempre nei nostri cuori.

Moglie, figlie generi, nipoti

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Teresita Skerbisch nata Marsi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito OTTO, le figlie MARZIA e PATRIZIA, la sorella ANITA, i generi, i nipoti, lo zio PINO e parenti tutti.

Trieste, 30 agosto 1986

Nonna

Teresita

ti ricorderemo sempre.
I nipoti: ALBERTO, MASSIMILIANO, ALESSANDRO, FEDERICA, FEDERICO.

Trieste, 30 agosto 1986

I nipoti RENATA, LIONELLO, LAURA con le rispettive famiglie si associano al lutto.

Trieste, 30 agosto 1986

Si associano al lutto della famiglia LUCIO e VIVIANA BONIVENTO, UMBERTO ed ELIANA RINALDI.

Trieste, 30 agosto 1986

BRUNO DEVIDÈ partecipa al dolore di OTTO, PATRIZIA e TITTI per la perdita di

Teresita

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

Il giorno 29 corr. si è spenta

Lucia Bacchia ved. Arnoldi
di anni 89

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA con il marito NEVIO, i nipoti DARIO e NEVIA e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il dottor GIUSEPPE VALENTE e tutto il personale medico e paramedico della Casa di Cura Igea.

I funerali si svolgeranno lunedì 1 settembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1986

Partecipano al lutto i nipoti:
— PINA e GIACOMO STEPINI
— BRUNA e DARIO BACCHIA
— MARIZA e BRUNO FABLE

Trieste, 30 agosto 1986

Con affetto famiglia MARCUZZI.

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

Il 28 agosto si è spenta la nostra cara

Rosalia Marzi nata Stanich

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i cognati e tutti i nipoti.

Si ringraziano per le premurose cure i sigg. medici e il personale della Clinica Medica di Cattinara, e un particolare ringraziamento al dottor G. HROVATIN, suo medico curante.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di via Carsia - Opicina.

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

Si è serenamente spento il nostro caro

Luigi Bianconcini

Danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, nipoti, sorelle, cognate, cognati, parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 agosto 1986

Partecipano al dolore la cognata AMELIA, i nipoti NADIA e SERGIO e famiglie.

Trieste, 30 agosto 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Mario

Ne dà l'annuncio AMELIA con i figli ROLANDO e RINALDO, le nuore IRENE e NADA, i nipoti LUCIA, CRISTINA e ANDREA.

I funerali seguiranno oggi 30 corrente alle ore 12.15 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 agosto 1986

Addolorati partecipano al lutto per la prematura scomparsa di

Marina Theuershuh Pisani

LUIGI, LICIA, EMANUELA e DIEGO VOLPI, FRANCO, MARTINA VOLPI e figli, ANNA, GIOVANNI BUSECHIAN e figli.

Trieste, 30 agosto 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

Virgilio Roncatti

la moglie MARIA, la figlia ASTREA e il nipote FABIO e famiglia Lo ricordano con amore e rimpianto.

Trieste, 30 agosto 1986

III ANNIVERSARIO

Stefania Milanese

vive sempre nell'affettuoso ricordo dei suoi cari.

Trieste, 30 agosto 1986

Sabato, 30 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

NE PARLERANNO LUNEDÌ LE SEGRETERIE DELLA MAGGIORANZA

Crisi del pentapartito al vaglio dei regionali

Pupo: «La Dc non accetta un ruolo marginale nella guida della città»

La crisi triestina del pentapartito dopo che la Dc ha valutato giovedì più utile, nella ricerca di giunte stabili al Comune e alla Provincia, l'immediato avvio di incontri bilaterali con gli alleati della maggioranza regionale e i movimenti autonomisti, pare destinata nuovamente a varcare i confini provinciali.

I difficili rapporti democristiano-socialisti hanno provocato infatti un'atmosfera surriscaldata fra i due principali alleati. E lunedì se ne dovrebbe discutere a livello di segreterie regionali tentando di ricucire per l'ennesima volta la spaccatura maturata nell'ultimo consiglio comunale con l'elezione a sindaco del prof. Agnelli, grazie ai voti di LpT, Psi e Pli.

Il punto della discordia all'interno del pentapartito (in particolare fra Dc e Psi) è costituito dall'orientamento di questo su un candidato unico, come vorrebbero i democristiani da difendere con fermezza in un incontro con la Lista per Trieste (quello di giovedì è saltato proprio per tale problema). I socialisti sostengono invece che, una volta designato un nome, nel pentapartito si dovrebbero trovare candidature alternative in caso di mancato accordo con la LpT, pur di arrivare a giunte maggioritaria.

Partecipando alla Festa dell'amicizia apertasi ieri al Ferdinandeo, il segretario provinciale della Dc, Pupo, ha sottolineato come gli atteggiamenti assunti da qualche tempo a questa parte dal Psi triestino siano dichiaratamente anti-Dc. «Una scelta, questa — egli afferma — che ha portato i socialisti a rompere ripetutamente la solidarietà del pentapartito e a gettare la situazione politica nella confusione più completa».

Pupo ha inoltre ricordato come la Dc che, egli afferma, non ha mai avuto pregiudiziali per la guida delle amministrazioni locali sia comunque indispensabile per dare vita a giunte maggioritarie e come essa non abbia alcuna intenzione di consentire a soluzioni le quali prevedono per il suo partito un ruolo semplicemente aggiuntivo nella conduzione della città.

Anche il Pci ha preso posizione sulla crisi del pentapartito affermando che il riesplodere di essa ha confermato la validità del giudizio comunista sul carattere solo formale del cosiddetto accordo che le segreterie provinciali di Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi erano andate a ricercare a Roma all'inizio di agosto. «Il conflitto fra Dc e Psi — dice una nota del Pci — risponde esclusivamente a preoccupazioni di gestione del potere e a considerazioni elettoralistiche, motivate dalla presunzione che un accordo con ciò che rimane del gruppo dirigente della LpT possa portare automaticamente a un premio nel voto che il corpo elettorale dovrà comunque esprimere entro la primavera del 1988».

Secondo i comunisti l'attuale situazione può essere superata in prospettiva solo con giudizi chiari e comportamenti conseguenti delle forze democratiche sul carattere di destra di ciò che è oggi la LpT, sul ridimensionamento del potere democristiano a Trieste in relazione ai limiti del suo consenso reale e sull'inconsistenza delle motivazioni che hanno impedito negli ultimi anni il confronto con il Pci per un programma di governo locale. I comunisti affermano che la loro proposta politica per una svolta di progresso nella città deve rimanere un punto di riferimento.

Arnaldo Pittoni infine, leader della minoranza riformista del Psi triestino, sottolinea in una nota come, nel superamento dell'attuale gravissima crisi, non appaia giustificato che il Psi privilegi l'alleanza con un movimento autonomista di destra rispetto al tentativo di corresponsabilizzare l'opposizione comunista nell'esigenza di salvaguardare le istituzioni democratiche e quindi la governabilità della città.

F. C.

QUALE LO SVILUPPO DI TRIESTE?

Autocritichiamoci pensando il futuro

Fallisce un'azienda. Il Fondo Trieste finanzia l'Ezit, (l'Ente zona industriale) affinché acquisti il capannone e lo ceda a qualche altro imprenditore. L'Ezit esegue e cerca di piazzare la struttura a costi di mercato. A questo punto un imprenditore che con la sua industria dà lavoro a una sessantina di persone e che è costretto a lasciare la vecchia sede scrive al Fondo Trieste: o mi aiutate a trovare i 1800 milioni per comperare il capannone che l'Ezit vende — dice — oppure chiudo a Trieste e mi trasferisco in Friuli, dove mi regalano terra, servizi e magari anche un capannone bell'e pronto. Si assiste così, se la cosa va in porto, all'assurdo doppio acquisto dello stesso stabile da parte del medesimo ente, il Fondo Trieste appunto.

Non è una barzelletta: è la verità. L'episodio, che sta accadendo proprio in questi giorni, è stato riferito da Gianfranco Carbone, assessore regionale al bilancio e programmazione, intervenuto nella sala convegni della Camera di commercio al dibattito sul «Progetto integrato per lo sviluppo di Trieste» organizzato dalla Cgil locale nel trentesimo della fondazione della Nuova camera del lavoro. Un dibattito interessante, per certi aspetti nuovo anche se il tema è stato dibattuto milioni di volte. Nuovo perché per una volta si è preferito fare l'autocritica anziché dare sempre la colpa della crisi al prossimo (dal governo giù giù fino alla Regione e così via). Perché i soldi, adesso, ci sono: quello che manca — è parso di capire da quasi tutti gli interventi — sono i progetti e qualcuno che sappia come fare affinché soldi e progetti, quando ci sono entrambi, si incontrino. Per questo l'episodio citato da Carbone è significativo, anche se in ogni singolo caso nessuno è mai «colpevole» (l'Ezit si è comportata correttamente, come ha ricordato anche il suo presidente Deo Rossi). Il fatto è, per dirla con Carbone, che per assicurare un futuro a Trieste bisogna evitare di creare meccanismi che vanifichino gli sforzi fatti.

Ma Carbone ha messo il dito anche su un'altra piaga: la scarsità di progetti. Anche in questo caso gli esempi dei treni che Trieste rischia di perdere si sprecano. Un esempio solo: è di recente approvazione, da parte della Regione, la legge con cui si finanziano una serie di progetti presentati dalle Province. Ma mentre Udine e Pordenone hanno già presentato richieste specifiche, con tanto di piani di spesa e tutto il resto, da Trieste neanche una carta. «Finirà — ha detto Carbone — che poi si dirà che la Regione ha un occhio di riguardo per i friulani, che tradisce Trieste. Mi risulta, per esempio, che di progetti in senso lato per recuperare il comprensorio di San Giovanni la Provincia ne abbia redatti, però in Regione non si è visto un pezzo di carta che sia uno».

Come si vede, è stato un dibattito anche concreto. Forse merito dell'introduzione di Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil, che anziché fornire l'ennesima ricetta ha preferito lanciare una serie di interrogativi, ai quali hanno cercato di rispondere un po' tutti quelli che hanno le mani nella pasta dell'economia locale: da Fulvio Anzellotti, commissario straordinario dell'Area di ricerca, ad Alvise Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno. E poi ancora Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto, Dino Zacchigna per la Spi, i segretari provinciali della Uil Gianfranco Trebbi della Cisl Dario Tersar e Milos Budin, presidente della Comunità Montana.

I soldi, oggi, ci sono: lo ha ammesso anche Treu. Il primo problema, riferito soprattutto al comparto industriale, è ora il seguente: come fare affinché questi soldi non vengano usati con criteri assistenzialistici («attenti alla crisi che vive oggi il Friuli per la troppa assistenza post-terremoto») e soprattutto non facciano dirottare gli investimenti privati, com'è già successo dal '73 in poi, quando scesero del 90 per cento.

Il secondo problema è quello di definire le priorità dello sviluppo (in sostanza: cosa fare prima e cosa dopo) e soprattutto individuare le eventuali incompatibilità fra singoli progetti. La diatriba fra sostenitori del turismo da una parte e della centrale a carbone dall'altra insegna infatti che, specialmente in un territorio così ristretto, non si può buttare ogni idea nello stesso calderone. Serve, ha detto Treu, un coordinamento fra i progetti e fra gli enti chiamati a realizzarli. Peccato che proprio di fronte a lui ci fossero alcune sedie vuote: soprattutto quelle del sindaco e del presidente della Provincia, i due enti che potrebbero assumersi questo ruolo e che invece per primi si trovano nell'impasse determinata dalla crisi in atto.

Ai quesiti posti da Treu si è cercato, a più riprese, di dare una risposta. Per Trebbi (Uil) bisogna evitare l'errore di difendere ancora realtà ormai sorpassate, senza peraltro costruire castelli in aria. La soluzione sta nel mezzo: abbandonare i settori decotti appoggiando però i progetti di sviluppo sui comparti (traffici in primo luogo) che costituiscono i pilastri storici dell'economia triestina.

Zanetti (Eapt) ha rivendicato al Porto il merito di essere uno dei pochi enti con una serie di progetti concreti già pronti («anche perché altrimenti il governo non ci dà una lira»). Quelli che mancano, secondo lui, sono invece proprio i soldi: in questi giorni si stanno riparando gru che risalgono al '57 mentre nel frattempo Amburgo le ha già cambiate tre volte. Ma di fronte a questi fatti, ha lamentato Zanetti, la città non è solidale. «Craxi ci promette, due anni fa, i soldi per completare il molo settimo e poi questi soldi non arrivano? Nessuno ci appoggia, mentre a Genova sono tutti stretti attorno ai progetti, ben più vaghi dei nostri, del loro consorzio portuale».

Un'analisi condivisa da Tersar (Cisl): «Qui i "no" a certe occasioni sono generalizzati (si riferiva alla centrale, n.d.r.), mentre i "sì" a qualcosa diventano faccende quasi private: il sincrotrone da piazzare sembra un problema esclusivo di Anzellotti, la Spi una faccenda privata di Zacchigna, il molo settimo un problema solo di Zanetti. Gli altri se ne fregano».

In conclusione: manca ancora un coordinamento politico fra le varie istanze (Adriaterminal o nautica da diporto? turismo o centrale? e così via) per arrivare alla stesura di un progetto integrato, mentre gli strumenti per il rilancio aspettano nei cassetti e nelle banche. Ed è dunque la crisi politica il primo nodo da sciogliere.

Livio Missio

La finta bomba in Castello

Il solito scherzo di cattivo gusto ha provocato una breve sospensione del concerto «Hit Musica '86» in programma ieri sera al Castello di San Giusto. Verso le 22 è giunta una telefonata anonima ai carabinieri che avvertiva che una bomba era stata messa sotto il palcoscenico.

Per evitare il panico tra la folla è stata annunciata una pausa per recarsi al bar, mentre i militi hanno effettuato un'accurata ispezione.

Fortunatamente l'ordigno non c'era e il concerto ha potuto riprendere normalmente senza che il pubblico potesse sospettare nulla.

■ TURCO — Un turco, Tag Taylan, di 27 anni, che dopo essersi fatto portare da un facchino della stazione centrale due pesanti valigie, non voleva assolutamente pagarlo, è stato arrestato dagli agenti della polizia ferroviaria per resistenza a pubblico ufficiale. Lo straniero, visti gli agenti, chiamati dal portabagagli, si è messo a inveire contro di loro e ha opposto resistenza quando i poliziotti tentavano di accompagnarlo nei loro uffici.

STATO CIVILE

NATI: Madžar Valentina Fabiana, Natali Alice, Maione Gilda, Cusimano Nicole.

MORTI: Gustin Marcello, di anni 71; Brus Armida, 78; Starec Giusto, 70; Buias Giuseppina, 87; Romano Davide, 75; Politeo Lina, 81; Bradaschia Maria, 84; Kert Renato, 64; Theurschuh Maria, 50; Stanic Rosalia, 73; Fon Francesco, 86; Kosmerl Maria, 86.

APERTO ANCORA UN MESE MA SENZA FUNZIONI AMMINISTRATIVE

Il Consolato americano non rilascia più visti

Chiusura ufficiale il 30 settembre, il primo ottobre apre l'Agenzia

Niente più visti per gli Stati Uniti in via Roma 9. Il consolato americano ha infatti cessato da ieri le sue funzioni principali. Rimarrà aperto fino al 30 settembre prossimo, ma si tratta di un'apertura più formale che sostanziale. Per gli adempimenti di ordinaria amministrazione, quali appunto la richiesta di visti per l'espatrio ci si dovrà rivolgere dal 2 settembre prossimo al consolato generale di Milano, largo Donegani 2, tel. 02/652841.

Ha così fine una vicenda che aveva appassionato l'opinione pubblica, e stimolato, invano, gli interventi dei politici. Lo storico consolato Usa triestino pagherà dunque pegno, come molti altri in Europa alla politica di austerity che l'amministrazione statunitense si è autoimposta. La locale sede consolare oltre a tutto aveva giurisdizione sull'intero Triveneto, e quindi i disagi si ripercuoteranno su una vasta fascia di popolazione.

Non a caso in questi ultimi giorni gli uffici di via Roma hanno dovuto far fronte a un inatteso superlavoro. Molte persone che dovevano recarsi negli Stati Uniti, magari fra qualche mese, hanno preferito richiedere adesso il visto, per evitarsi una fastidiosa trasferta lombarda.

La rappresentanza americana a Trieste, com'è noto, non cesserà del tutto. Il 1.o ottobre prossimo sarà infatti inaugurata ufficialmente l'agenzia consolare degli Stati Uniti di via dei Pellegrini 2, nei pressi di Villa Revoltella. L'agenzia, retta da Paolo Bearz, curerà l'assistenza ai cittadini americani in visita, oltre a quella alle navi della Sesta Flotta. Sarà inoltre impegnata nel settore degli scambi commerciali.

Il sindaco in visita al «quadrilatero»

Su invito del consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol, il sindaco ha effettuato ieri un sopralluogo nel quadrilatero di Melara dove è in fase di ultimazione, nel centro di quartiere, la sala multiuso, oltre alla sede del distretto sanitario ed una nuova sede del terminal anagrafico. Al sindaco è stata evidenziata, a cura della circoscrizione, la necessità che il Comune si attivi per reperire il finanziamento necessario per l'arredamento del centro e per definire le modalità di gestione. A questo proposito il presidente della circoscrizione, Cecchini, ha fatto presente che esistono interessanti possibilità di collaborazione da parte di circoli associati all'Acli ed Arci che dovranno essere tenute nella dovuta considerazione, vista la difficoltà del Comune di provvedere in proprio.

Nel corso della visita il sindaco si è in particolare soffermato sul controverso problema, sollevato recentemente dagli abitanti del quartiere a mezzo stampa, del costo dei servizi di pulizia e di illuminazione delle aree di uso comune prendendo visione di alcune situazioni di fatto e assicurando l'approfondimento del tema in sede comunale e con i competenti organi dello Iacp. Precedentemente, anche proseguendo nel giro di visite nelle strutture cittadine deputate all'assistenza agli anziani, il sindaco, sempre accompagnato dal presidente e vicepresidente della circoscrizione, ha effettuato un sopralluogo nel complesso di Casa Serena di via Marchesetti. In quella occasione gli è stato illustrato il progetto del Centro dell'anziano che integrera le strutture di Casa Serena con quelle di Casa Bartoli i cui lavori risultano recentemente riappaltati con il finanziamento garantito dall'assessore alle finanze della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Pastorale del lavoro a Sant'Elia

La commissione diocesana della pastorale del lavoro organizza una «due giorni a Draga S. Elia». Il tema riguarda l'impianto dei gruppi della pastorale del lavoro nel territorio parrocchiale. Il programma prevede: oggi introduzione di un membro della pastorale del lavoro di Trieste; 11.30 intervento di un sindacalista della provincia di Trieste; 15.30 interventi (un parroco di Trieste, un rappresentante del «Movimento primo lavoro» di Trieste, un dirigente delle Acli triestina; 17.30 dibattito. Domani: 10 sintesi delle linee praticate per avviare la pastorale del lavoro nella parrocchia; 11.30 celebrazione eucaristica. Nel pomeriggio odierno interverrà il vescovo della diocesi di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi.

Dopo la grande pioggia

La grande pioggia di ieri ha gonfiato gli intonaci del sottotetto della casa di via Trento 5, provocando cadute di malta sul marciapiede e sulla strada. Sono stati mobilitati i vigili del fuoco i quali, però, in via Machiavelli hanno trovato la strada bloccata da vetture parcheggiate in seconda fila. Nonostante il prolungato suono delle sirene nessuno si è fatto vivo. Così i vigili del fuoco hanno dovuto chiedere via radio l'intervento del carro attrezzi dei vigili urbani i quali, sia pure con estrema difficoltà sono riusciti a rimuovere l'ostacolo. Staccati gli intonaci più pericolosi, i vigili hanno ordinato di transennare il marciapiede.

Una famiglia abitante in via delle Cave 57 ha dovuto passare la notte fuori casa. La pioggia di ieri l'altro aveva fatto crollare un muretto di cinta adiacente alla casa e il terreno smottato ha fatto filtrare acqua in tutte le stanze. Sono intervenuti vigili del fuoco e agenti della Volante.

In vicolo delle Rose i vigili del fuoco hanno tagliato ieri mattina due grossi alberi che, cadendo, avevano, ieri l'altro di sera, tranciato i cavi della illuminazione pubblica.

ONORIFICENZA TURISTICA A MARCHIO

Amico di Vienna



Il senatore Helmut Krebs, responsabile del turismo del Land di Vienna, ha consegnato l'onorificenza dell'Ente nazionale turistico austriaco al presidente della Provincia Gianni Marchio per l'impegno nello sviluppo della collaborazione tra i due paesi *(Italfoto)*

Festa dell'amicizia

Continua nel piazzale del Ferdinandeo la «Festa dell'Amicizia 1986», organizzata e promossa dal Comitato provinciale della Democrazia cristiana. Dalle 17 alle 18 e dalle 20.30 alle 23.30 musica con i complessi «Duo Astro» e orchestra «I Reali». Dalle 18 alle 20 dibattito su: «Trieste, Società, Anziani e Giovani» con la partecipazione di Mario Brancati, Giorgio Satti, Giovanni Scarpa, Lucio Vattovani, Arturo Vigini, Romano Botteghelli, Roberto Mantello. 17-18.30 ciclogimcana competitiva organizzata per i ragazzi della Scv Cottur. 20.30-21 circa dimostrazione di ginnastica ritmica da parte di un gruppo di atlete giovanissime della Società Ginnastica Triestina. Alle 21 è prevista la premiazione e un intervento di un esponente politico regionale.

■ IRFOP — Proseguono all'Irfop le iscrizioni ai seguenti corsi di formazione professionale: operatori macchine utensili, saldocarpentieri-serramentisti, elettromeccanici, elettricisti impiantisti civili e industriali, disegnatori edili. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Valmaura 7.

CONGEDO DALLA PROVINCIA

Ressa in pensione dopo quarant'anni

Il dott. Antonio Ressa, vicesegretario generale della Provincia, si è congedato ieri da quella amministrazione che ha servito per un quarantennio con rara competenza e rigorosa dedizione. L'ente perde così un punto di riferimento essenziale attorno cui ruotava tutta l'impostazione della sua attività amministrativa. Profondo conoscitore — tra i migliori — degli intricati meandri attraverso cui si sviluppa la complessa filosofia della legislazione degli enti locali, il dott. Ressa è stato per lunghi anni prezioso, insostituibile, supporto dei vari vertici che si sono succeduti alla guida della Provincia.

Il dott. Ressa è salito ai massimi vertici funzionali della Provincia partendo dalla gavetta, nell'immediato periodo postbellico, dopo aver servito l'esercito in fanteria guadagnandosi la croce al merito di guerra. Una carriera variegata e ricchissima d'esperienze che l'ha portato dal ruolo di applicato di terza classe avventizio sino all'onere della reggenza per anni della segreteria generale dell'ente in attesa della nomina del titolare.

Mentre già lavorava in Provincia, il dott. Ressa ha abbinato all'impegno amministrativo quello della preparazione professionale, conseguendo la laurea in giurisprudenza. Dopo essere stato nominato, nel '64, capo dell'ufficio personale, nel '71 assunse la direzione di uno dei gangli vitali dell'ente, la ripartizione amministrativa, perno della sua attività fino agli ultimi giorni del suo servizio. Ed è sempre nel '71 che assunse le funzioni di vicesegretario generale.

Ma ricco di dedizione è stato anche il periodo precedente, quando il dott. Ressa per oltre un decennio resse la federazione provinciale dell'Opera maternità e infanzia adoperandosi in particolare modo per la realizzazione della Casa della madre e del bambino di Valmaura allora molto importante in quella zona della città in rapida espansione, meritandosi anche il plauso del Capo dello Stato che inaugurò l'opera. Nel 1962 ebbe un elogio da parte della sede centrale dell'Onmi per aver ideato e realizzato una raccolta coordinata delle disposizioni inerenti lo stato giuridico ed economico del personale dell'opera; ha collaborato per diversi anni scolastici nell'insegnamento in materia di legislazione assistenziale dell'infanzia con la Scuola di assistenti sanitarie visitatrici della C.R.I., facendo parte anche del consiglio di amministrazione della scuola stessa.

Ha prestato la propria attività come consulente amministrativo presso il Sanatorio neurologico provinciale e l'Ospedale per ammalati lungodegenti, quando queste istituzioni sono diventate Enti ospedalieri provinciali. Ha svolto l'incarico di segretario generale del consorzio per la realizzazione del Collegio europeo del Mondo Unito.

La Provincia ha festeggiato con una cerimonia il distacco dall'ente del dott. Ressa. Benché la sua scuola sia stata molto severa per i giovani funzionari e i suoi modi schietti e burberi non ispirassero certo facili, istintive simpatie, egli lascia un grande rimpianto.

CALENDARIETTO

Oggi: San Pammachio martire — Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 19.48; la luna si è levata alle 0.41 di ieri e cala alle 17.40.

Maree: alta alle 9.57 con cm 21 alle 14.45 con cm 6 e alle 19.26 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 2.19 con cm 35 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

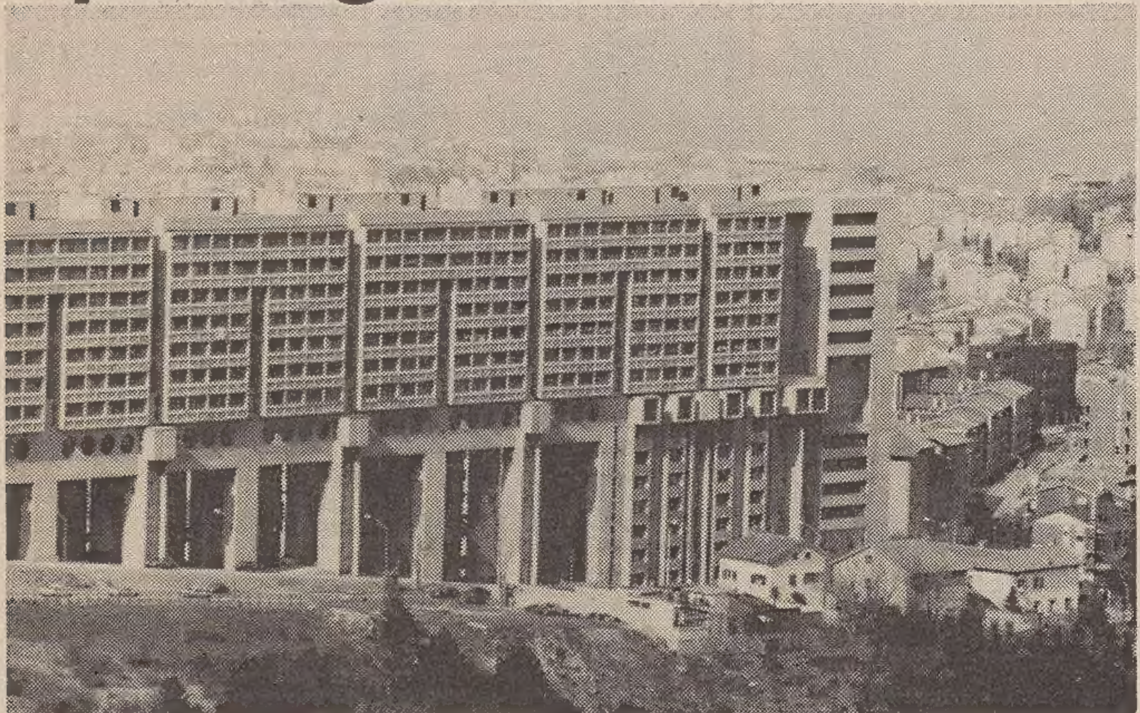
Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno (ore 21-7.30): via Fabio Severo.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Il parco giochi di «Alcatraz»



Egregio Direttore, percorrendo con l'automobile la via Forlanini o la via de' Marchesetti, che scorrono a fianco di quella serie di appartamenti tutto cemento e ferro purtroppo conosciuti come «Alcatraz» o «Fort Apache», non ci si accorge che nel suo «stomaco» trova posto un poco definibile parco giochi per i piccoli abitanti delle torri.

Molto si è scritto su questo complesso abitativo che, secondo me, ha avuto l'unico pregio di dare una casa a chi non l'aveva. Ma consegnati gli appartamenti, come al solito mancavano le infrastrutture. Scarsa comunicabilità con il centro, si aveva la sensazione che gli abitanti di Melara provenissero da un'altro pianeta.

Poi piano piano (molto piano) dopo litigiosi incontri con i rappresentanti degli enti interessati dalle parole ai fatti e, per ultima, la costruzione di questo «parco giochi».

Vi si accede dalle colorate passeggiate tramite enormi scale tutto vetro e cemento. Muri di un moderno graffiato bianco, stupende lavagne per trasmettere messaggi, dei più svariati. Il tema di fondo è però l'amore. Sì, sembrerà strano, ma i ragazzi di Melara usano quelle pareti per confessare i loro amori firmandosi con divertentissimi pseudonimi, noti solo agli «addetti ai lavori».

Quello che a stento si può definire un campo giochi, non è altro che un tentativo fallito d'impiegare il tempo libero dei bambini con strutture che, da quanto visto, vengono sistematicamente abbandonate per giochi diversi, inventati e che hanno come sfondo montagnole di terra e vaste pozzanghere di fango lasciate lì come ricordo dai costruttori.

Tutt'intorno erbacce e sacchetti di plastica ricolmi d'immondizie non so se cadute involontariamente o volutamente lanciate dalle sovrastanti finestre.

Mi si stringe il cuore, veder giocare i bambini fra le immondizie e la fatiscenza di tavoli che originariamente assomigliavano a quelli del ping-pong. Sembrano scene uscite da un film di Pasolini. Verde inesistente, solo quello di due fontanelle stile «Vienna» che oltre a non funzionare, sembrano monoliti dell'isola si Pasqua.

Purtroppo molte volte mi accade di sentire frasi del tipo «quei de Melara», e vorrei vedere quelle persone che indicano con il dito questi nostri concittadini che forse sono ritenuti di serie B, far giocare i loro figli in mezzo al fango e al cemento. Purtroppo non tutti hanno la fortuna e la possibilità di abitare in quelle zone cosiddette «signorili» della città.

Voglio concludere qui questo mio sfogo invitando tutti coloro che si dovessero accingere a costruire un complesso del genere a visitare questo «contenitore di tempo libero» affinché ci pensino due volte prima di riproporre un ghetto senza aver prima costruito le tanto necessarie infrastrutture.

Massimo Gobessi

«Nemici» dei bambini

Alcune sere fa in un noto ristorante barcolano, al tavolo accanto al mio si sono seduti dei signori poco sensibili. Ritengo degli appassionati di cani o gatti. Senza curarsi di chi sentiva hanno detto queste infami parole: «In questo locale è vietato l'ingresso ai cani. Perché allora fanno entrare i bambini?».

Erano le 21.45. A un altro tavolo c'erano una mamma e un papà con un bambino di un anno e mezzo. Il bambino in precedenza non aveva dato disturbo, né al personale, né agli ospiti, non aveva pianto e non aveva sporcato. Io ora desidero chiedere a questi amici degli animali se l'essere umano, per quanto bambino è da loro considerato alla stregua di una bestia che insudicia i marciapiedi e che abbaia?

Faccio inoltre un complimento al proprietario del locale e al suo personale che con la loro gentilezza hanno fatto il possibile affinché questo disgustoso episodio non degenerasse in una lite.

Lettera firmata

Costituzione e Forze Armate

C'è chi si preoccupa di smussare le inadeguatezze della Costituzione per il comando delle Forze armate nell'emergenza, ma vista la moralità della prassi per arrivare a capo di un dicastero come avvenuto in questi mesi, sarebbe opportuno preoccuparsi anche di chi dovrà ubbidire.

Cap. Egidio Gerin

Le sagre e il sonno

Alcuni giorni fa il «Piccolo» ha pubblicato una mia segnalazione dal titolo «Dormire è un diritto». Mi riferivo alla sagra estiva di Campo San Giacomo che con il suo frastuono impediva al cittadino di coricarsi quando lo desiderava.

Non mi è sfuggita neppure la recente segnalazione di quei sangiacomini che chiedevano la sagra in piazza. Possibile che non si possano conciliare le due esigenze? In effetti non molto distante dal piazzale in questione esiste il giardino «Basevi». La zona è più aperta e nei pressi ci sono scuole che alla sera diventano deserte. Mi sembra il posto adatto ad una sagra.

Il giardino è in disordine? Lo si metta a posto, magari con il lavoro volontario di chi parla di amore per il suo rione ma non muove un dito per renderlo più accogliente. Un altro partito politico organizza sagre a Trieste ma le fa a villa Revoltella dove non abitano persone che chiedono solo di dormire in pace.

Claudio Penne

Piccolo albo

Venerdì ho smarrito l'orologio nei pressi di via Giulia. È un caro ricordo. C'è una ricompensa per chi me lo riconsegna. Telefonare al 757815.

Sabato 16 agosto tra le 13 e le 18.30, qualcuno ha danneggiato la mia «Renault 5» color bluette parcheggiata a Grignano accanto alle scalette che portano al castello di Miramare. Se qualcuno è in grado di darmi notizie è pregato di telefonare al 569595.

L'album dei francobolli

Stoccolma '86 - Royal Air Force - Premio Riccione - Balestrieri - Novità

Da oggi al 7 settembre si svolgerà la manifestazione internazionale «Stoccolma 86». Le poste svedesi emettono infatti un blocco di quattro valori, facciale 10 kr, abbinato al biglietto di ingresso e dedicato ai 350 anni del Servizio postale svedese.

Incisi da Carl Slania i francobolli illustrano un postino del secolo XVII, l'interno di un ufficio postale del 1800, un vagone postale alla fine del 1800 e i servizi meccanografici moderni presso la sede centrale dell'Amministrazione postale. Assieme a questa serie ci sarà un blocco-foglietto speciale. Molti paesi hanno partecipato con propri valori a commemorare la manifestazione: segnaliamo ora la Polonia che emette un francobollo e un foglietto per 130 zl in cui, su una composizione simbolica, si nota sul fondo una veduta della capitale svedese.

* * *

Per commemorare il 50.o anniversario della costituzione del Comando superiore della R.A.F. (Royal Air Force) l'amministrazione inglese emetterà il 16 settembre una serie di cinque pezzi, facciale 133 p, in cui vengono effigiati i più noti Comandanti della R.A.F. accanto a specifici velivoli militari: Lord Dowding, coordinatore della Battaglia di Inghilterra del 1940 con il famoso caccia Hurricane, Lord Tedder, collaboratore di Eisenhower con il caccia Typhoon, Lord Trenchard, padre della R.A.F., con un bombardiere della I guerra mondiale, Sir Harris, capo del settore bombardieri e il famoso Lancaster che tanta parte ebbe nella lotta contro la Germania. Infine l'ultimo pezzo illustra Lord Portal con l'eccellente Mosquito, il più valido e riuscito velivolo inglese nella seconda guerra mondiale.

Disegnati da Brian Sanders, i pezzi sono stampati in fotogravura dalla Harrison e figli in fogli da 100. Policromi, gomma al fosforo. In precedenza, un francobollo da 34 p è stato dedicato alla annuale riunione della Conferenza parlamentare dei paesi del Commonwealth, raggruppante oltre 50 stati. Soggetto simbolico cui sovrasta l'effige di Elisabetta II. Stampa offset della House of Questa. Formato verticale, fogli da 100. Entrambe le emissioni sono accompagnate da buste ufficiali e annulli celebrativi.

* * *

Per il settore degli annulli speciali regionali segnaliamo: quello ovale di San Daniele del Friuli del



23 scorso concomitante alla 16.a mostra filatelica e alla Festa del prosciutto, con una veduta antica della città e il motto Filsanda 86; altro del 6 settembre a Gorizia per il Concorso internazionale di Canto Corale, richiesto dall'Associazione Seghizzi; la targhetta e l'annullo di Budoia (PN) per la 12.a mostra filatelica e la 19.a rassegna Micologica di cui una bella illustrazione con al centro un gruppo di funghi del 14 prossimo.

* * *

Il Gran premio di Riccione 86 per l'arte filatelica è stato vinto dall'Italia con il foglietto da L. 4000 emesso dall'Amministrazione PP.TT. italiana per l'Esposizione Italia 85; secondo risulta il valore da 4 s austriaco per il Congresso federazione scacchi e terzo quello sanmarinese relativo al Congresso Fiap.

Il risultato predetto è scaturito dal referendum indetto fra i giornalisti filatelici italiani i quali, presenti al conferimento del premio, avranno pure la loro Assemblea a San Marino il 1.o settembre. Sempre a Riccione, iniziandosi la stagione filatelica 86-87, avverrà la presentazione ufficiale unitaria dei Cataloghi nazionali 87 Bolaffi, Sassone e Unificato alla presenza dei giornalisti accreditati, consentendo il più ampio dibattito sulle problematiche settoriali.



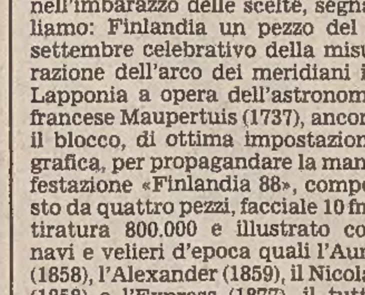
Se i mesi di luglio e agosto sono sinonimi di ferie e pause estive non così è per le diverse amministrazioni postali intente al conseguimento dei loro programmi permettendo la continuazione, forse eccessiva, delle nuove emissioni: pur nell'imbarazzo delle scelte, segnaliamo: Finlandia un pezzo del 5 settembre celebrativo della misurazione dell'arco dei meridiani in Lapponia a opera dell'astronomo francese Maupertuis (1737), ancora il blocco, di ottima impostazione grafica, per propagandare la manifestazione «Finlandia 88», composto da quattro pezzi, facciale 10 fm, tiratura 800.000 e illustrato con navi e velieri d'epoca quali l'Aura (1858), l'Alexander (1859), il Nicolai (1858) e l'Express (1877), il tutto contornato da una cartina geografica delle relative linee marittime del tempo. Da Aland il 1.o settembre altre novità: serie di sei pezzi per diverse commemorazioni e altro francobollo, con foglietto, per il Centenario della colonia artistica di Onningeby. Dalle Bahamas l'emissione della serie ordinaria di



quindici valori tutti recanti pesci dei mari locali. Stampa litografica in fogli da 100, policroma della House of Questa.

Le isole Falkland hanno emesso il 25 scorso una serie di quattro esemplari tutti riproducenti specie di pinguini. Il 4 prossimo da Venda altra serie di quattro pezzi con vetture d'epoca: Maxwell 1910, Bentley 1929, Plymouth-Koepee 1933 e Mercedes-Benz 1958. Tipografici, multicolori, tiratura 235.000.

Il Perù con un valore da 0.50 commemora Pedro Vilcapaza, generale indio che promulgò una rivoluzione emancipatrice (1740). Il 16 settembre dalla Francia serie di quattro esemplari dedicata al minerali: marcassite, quarzo, calcite e fluorite. Facciale 14 fr. Policromi, fanno parte dell'emissione generale «Natura di Francia». Polacca l'emissione di sei pezzi celebrativa di atleti vincitori negli sport vela, acrobatismo aereo, vo-



lo a vela, ciclismo, lotta e nuoto. Facciale 90 zl. Somala l'emissione di due francobolli per il 3.o Congresso internazionale Studi Somali che si svolge a Roma all'Università della Sapienza. Facciale Sh.so 31.35. Policromi, tiratura 100.000.

* * *

Sanmarinesi le tre cartoline postali, ciascuna da 450 Lire, del 2 settembre celebrative il 30. anniversario della Federazione Balestrieri. Stampa offset, multicolore per 100.000 pezzi di tiratura. Dal Jersey cinque francobolli celebrano il pittore Edmund Plampied (1886-1966) noto per le tele riportanti aspetti della vita locale. Facciale di 118 p. Policromi litografici in mini-fogli da 20. Una ulteriore emissione Europa-CEPT ci viene dalla Danimarca con due esemplari, da 6.60 Dkk, illustrati con addetti al lavoro di spazzatura delle vie cittadine, secondo il tema della «protezione della natura e dello sviluppo». Bicolori (rosso e blu), sono incisi su disegni di Ole Knappe. Dal Venezuela serie di tre pezzi per il 45.o anniversario dell'industria del latte. Soggetti simbolici e l'illustrazione di uno stabilimento. Facciale Bs 8.95. Stampa offset, policroma, tiratura 750.000.

Nivio Covacci

Elargizioni dei lettori

In memoria di Silva Bassani nel trigesimo (30.8) da Rina Minca 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Cok per il compleanno (30.8) dai familiari 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giorgio Clementi nel IX anniversario (30.8) da Nella, Aldo, Giuly Clementi 20.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie (via Rossetti).

In memoria di Marcella De Nardo Kasilister nel III anniv. (30.8) da Raimondo e Lucia De Nardo 50.000 pro Astad.

In memoria di Stefania Milanese nel III anniv. (30.8) dai familiari 40.000 pro Astad.

In memoria di Egidia Morelj nell'XI anniv. (27.8) dai figli 30.000 pro Uildm.

In memoria di Emilia Salich (18.8) dalla famiglia Petagna 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Bruno Sorini nel IX anniv. (30.8) dalla moglie, figli, nuore e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della dott.ssa Susi Trevisan per il compleanno (30.8) da Laura 10.000 pro Enpa.

In memoria di Guerrino Zanon nel XIX anniv. (30.8) dalla moglie 20.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo, 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Antonia Piva ved. Marcuzzi da Ferruccio e Aldo Marcuzzi 20.000 pro Uildm.

In memoria di Luciano Pizzamus dalla moglie, dalla figlia e dalla figliastra 30.000 pro Ass. It. ricerca sul cancro.

In memoria di Annamaria Prelz ved. D'Agnolo da Amelia e Silvio Salvadori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angiolina Stabile da Emilia Della Santa 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pietro Vattovani da Schiavon-Steffè 30.000, da Luciana Mondo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma e nonna Rosalia dalla famiglia Tamos 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dell'avv. Giuliano Veglia dalla famiglia Messina 100.000, dalla famiglia Nicolini 100.000 pro Associazione It. ricerca sul cancro; da Hans e Mady Kraus 50.000 pro Cri; da Franz ed Elena Kraus 50.000, da Paolo e Alessandra Sadoch 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruna Brill 15.000 pro Lega Nazionale; da Bianca Sadoch 50.000 pro Cri (sezione femminile); da Nerina Zetto Gregori 10.000, dalla fam. Baldini 50.000, da Ada de Puppi Richetti 100.000 pro Astad; da A. Giberti, F. Olper, R. Balestra, C. Schironi, A. Storici, L. Bouveret, G. Vianello e V. Haymann 60.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonietta Videri da Maria Tauszik 20.000, da Renata Turre 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

Per grazia ricevuta da N.N. 50.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Mario Del Rosso Rossi dalle colleghe della figlia Luciana 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto leucemia).

In memoria di Francesco Dilena dalla famiglia Tomasetti 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Silvana Ferluga da Maria Privitera 30.000 pro Fondo ricerca delle malattie del fegato.

In memoria della prof. Margherita Ferruggia da Eva e Gian Enrico Ratto 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Gamba da Mario e Nidia Lauri 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ada Giorgini da Fabio e Franca Santorini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Gustin da Anna Zaller 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lita Bompadre Prelec dalla famiglia Friganovich 20.000 pro Pro Senectute; da Sofia Prelec 15.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Mario Ciacchi da Bevilacqua - Cazzato 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Rosa Dado dalla famiglia Oliviero Magris 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Carlo Davanzo dai cugini Rino, Lucio, Enzo e famiglia Miot 40.000 pro Pro Senectute.

In memoria della N.D. Marcella de Nardo ved. Kasilister dall'amica Gianna Dussoni 10.000 pro Astad.

In memoria di Elenka Klugmann da Eva e Gian Enrico Ratto 100.000 pro Lega tumori (Manni).

In memoria di Romano Illincig dalla famiglia Amori 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Riccardo Leani dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Donato, Florina, Angelo, Manlio Libutti dalla famiglia Libutti 50.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria dell'ing. Livio Lughi dalle famiglie Babich, Bari, De Mottoni, Deponte, de Gravisi, Lonza, Pagliari, Rinaldi 160.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ezio ed Edina Morteani 50.000 pro Cri.

In memoria di Gina Macuz da Lisetta Bresciani 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonia Marcuzzi dagli inquilini di via Stuparich 15 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Renata Masto dai condomini di strada di Fiume 17 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia e Luigi Michelazzi dalle figlie Nidia e Lea 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lidia Paganin da N. N. 100.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

In memoria di Antonio Ruzzier dai cognati Rita e Gino Poclen 40.000 pro Centro medicina nucleare prof. Torretta.

In memoria di Dante Simonini dalle famiglie Simonini e Greblo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Floriano-Sossi da Jolanda e Pino 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Tamaro da Giuliana Pacor 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Marino Tassinari da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Fondo Tassinari.

In memoria dell'avv. Giuliano Veglia dalla famiglia Gabrielli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Annamaria, Loredana e Fabio Neri 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Paolo, Rubina, Gianni Cossi 30.000 pro Istituto per la ricerca del cancro (Milano); da Nellie Clifton 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ugo Wagner dalla famiglia Revini - Borghes - Bossi 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria dei propri cari dal gruppo «Discopea» 400.000 pro Centro di educazione motoria, 400.000 pro Associazione Edoardo de Wonderveit.

In memoria di Ezio Zaratin da mamma e papà 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Gianna Ruzzier 5000 pro Associazione volontari ospedalieri.

Da Dino Giuliani 10.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Papa Giovanni da Maria-Sofi Zonta 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Mario Bernetti dalla famiglia Stevani 20.000 pro Enpa.

In memoria del dott. Piero Bocciai da Aldo e Valentina Famiani 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Marina Bravin da Giuliano e Marina Russian 10.000, da Nella Brana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

ORE DELLA CITTA'

Collegio ostetriche

Il Collegio delle ostetriche comunica che dal 1.o settembre al 25 ottobre sono aperte le iscrizioni per la frequenza alla scuola di Ostetricia nell'anno accademico '86-87. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Università degli Studi di Trieste.

Scuola servizio sociale

La Scuola superiore di servizio sociale di Trieste informa che le iscrizioni al corso triennale per il conseguimento del diploma di assistente sociale si apriranno l'8 settembre per chiudersi l'8 ottobre. Per l'iscrizione e per ulteriori informazioni riguardanti il corso gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Scuola, in via Carnaro 43, telefono 829444-829445, ogni giorno, escluso il sabato, dalle 9 alle 12, a partire dall'1 settembre.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton

Via Malcanton 14/a

Una mostra di sculture di quattro giovani artisti dell'Acccademia di Carrara — Paolo Palazzettti di Roma, Gabriel Stohrer di Tuebingen Germmania, Mary Ankenbrant americana di Norfolk e Rudi Profeti di Siena — verrà inaugurata questa sera alle ore 18. La mostra sarà aperta fino al 15 settembre.

Galleria Rossoni

Espone

LICIA CIONI

Nozze d'oro

Cristina e Angelo Ferrini festeggiano oggi i cinquant'anni di felice unione. Il figlio Bruno, le nuore Rita e Mariuccia, i nipoti Cristiana, Francesca e Amos insieme ai parenti e agli amici augurano tante felicità.

Colonia «Slataper»

Oggi alle 17 si svolgerà ad Aurisina la cerimonia di chiusura del secondo turno della Colonia «Scipio Slataper». Dopo un breve saggio degli alunni verrà deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti di Aurisina. Seguirà, l'ammaina bandiera.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Da Tommasini Sport

tende da campeggio, modelli a casetta, canadesi, igloó, a prezzi di realizzo, in via Mazzini 37, 39. Com. eff.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/6/86).

DALLA REGIONE

L'ASSESSORE CARBONE AFFRONTA IL TEMA DELLA STRATEGIA REGIONALE DI SOSTEGNO FINANZIARIO

«Per la nostra politica industriale ci vuole un'altra legge di settore»

Nella ridefinizione complessiva sarebbe utile individuare due livelli di intervento

Quando si parla di una programmazione dell'intervento pubblico nei settori economici si pone la questione — afferma una nota regionale — del collegamento tra le politiche settoriali tese a promuovere e accelerare lo sviluppo dei processi innovativi e la politica di difesa dell'occupazione.

Nei documenti di piano elaborati dall'amministrazione regionale — si legge nella nota — si è posta in passato l'esigenza di distinguere nettamente i due ordini di intervento, riconoscendo che, soprattutto nella fase congiunturale di emergenza economica, l'obiettivo di consolidamento delle singole imprese non doveva essere subordinato a quello del mantenimento dei costi di lavoro preesistenti nelle diverse realtà aziendali. Al contrario il livello generale dell'occupazione andava salvaguardato con l'adozione di una specifica politica attiva del lavoro.

Nel momento in cui si affronta il tema del riordino e della riqualificazione degli strumenti di intervento finanziario a favore delle imprese — continua la nota — nel documento della nota programmatica 1986, recentemente predisposto dalla giunta regionale, appare peraltro necessario approfondire l'analisi delle implicazioni che le scelte ipotizzate hanno per l'equilibrio del mercato del lavoro. Non solo. Occorre verificare la coerenza reciproca degli obiettivi di innovazione delle strutture economiche e di quelli di recupero occupazionale, stabilendo una diretta connessione tra i relativi strumenti di intervento. Su questi temi c'è da registrare un intervento dell'assessore regionale al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone.

Carbone afferma che «nel settore industriale, l'obiettivo dell'elaborazione di un testo organico delle norme che regolano i meccanismi di incentivazione degli investimenti, discende soprattutto dall'esigenza di rendere massima l'efficacia dell'azione pubblica.

«Appare peraltro evidente — aggiunge Carbone — che l'attuazione di un indirizzo programmatico che attribuisce rilevanza preminente ai processi di innovazione dell'apparato produttivo esistente e al tempo stesso assume, come punto di riferimento essenziale, le prospettive di sviluppo occupazionale collegate ai programmi di investimento delle imprese, non può essere il risultato di una operazione di mera riorganizzazione delle forme di agevolazione finanziaria e creditizia oggi in essere. Al contrario essa presuppone l'adozione di strumenti in parte nuovi, più specificatamente improntati alla ricerca e alla promozione di iniziative qualificate nel senso indicato. Si dovrebbe ipotizzare, pertanto, una ridefinizione complessiva della politica industriale della Regione che preveda di articolare distintamente due livelli di intervento».

«Il primo — continua Carbone — riguarderebbe il livello dell'azione incentivante di tipo tradizionale affidato a meccanismi cosiddetti automatici di agevolazione creditizia e finanziaria che assicurano la più rapida ed efficiente utilizzazione delle risorse, a favore della generalità dell'impresa regionale e si fondano essenzialmente su l'istruttoria tecnica delle domande di investimento svolta dagli istituti di credito. Il secondo regolerebbe le cosiddette azioni speciali o integrate rivolte alla promozione di programmi di investimento di particolare rilevanza settoriale e territoriale valutati anche per il loro specifico apporto allo sviluppo e alla qualificazione dell'apparato produttivo e dell'occupazione».

«Le singole azioni speciali — dice ancora Carbone — verrebbero definite di volta in volta specificatamente con provvedimenti ad hoc: l'esperienza regionale dell'elaborazione del provvedimento per il sostegno di programmi di ristrutturazione e rilancio delle imprese a partecipazione statali nelle province di Trieste e Gorizia fornisce un esempio significativo del modello che si intende proporre».

«È urgente quindi — conclude Carbone — l'elaborazione di una nuova legge di settore.

ORDINANZA GIUNTALE SULL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Stabiliti i limiti massimi dell'atrazina nell'acqua

Definita la mappa delle zone esenti da rischi in regione

Con un'ordinanza a firma del presidente del governo regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, proposta dall'assessore alla Sanità Gabriele Renzulli, sono stati stabiliti i limiti massimi del residuo di atrazina per l'approvvigionamento idrico destinato al consumo umano e individuate le zone esenti dal rischio in base alle analisi eseguite nelle acque superficiali delle falde (quelle in profondità non toccano gli acquedotti). L'ordinanza entrerà immediatamente in vigore.

La nostra regione è tra le prime ad adeguarsi all'ordinanza dello scorso 25 giugno impartita dal ministero della Sanità. In sostanza viene vietato l'impiego dei «presidi sanitari», cioè i fitofarmaci contenuti nei diserbanti (l'atrazina e il molinate del quale ultimo, per altro, non si fa più uso nella nostra regione da quattordici anni, ma che è stato citato per adeguarsi alla direttiva governativa) a esclusione delle zone montane in cui non esistono coltivazioni di mais.

È stato poi elevato (come dall'ordinanza governativa) e fino al 31 dicembre di quest'anno a un microgrammo per litro il limite del residuo di atrazina contenuto nelle acque destinate al consumo umano (il precedente era di 0,1 microgrammo), ma tale limite verrà rimesso ovviamente in discussione alla scadenza del termine. Resta comunque inteso che per l'approvvigionamento idrico saranno privilegiate le acque con residuo minore e i presidi dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali daranno disposizioni affinché i presidi multizonali di prevenzione e i laboratori abilitati proseguano costantemente l'esecuzione delle analisi delle acque destinate al consumo umano.

Questo l'elenco dei comuni esenti dal divieto: Usl n. 1 Triestina: tutti i sei comuni. Usl n. 2 Goriziana: Dolegna del Collio e San Florian del Collio. Usl n. 3 Carnica: tutti i comuni (Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Coneglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio). Usl n. 4 Gemonese: Bordano, Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Montenars, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio e Trasaghis. Usl n. 5 Cividalese: Drenchia, Grimacco, Prepotto, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano. Usl n. 6 Sandanielese: Forgaria del Friuli e Ragogna. Usl n. 7 Udinese: Attimis, Faedis, Lusevera e Taipana. Usl n. 10 Maniaghese e Spilimberghese: Andreis, Barcis, Castelnuovo del Friuli, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamenti, Tramonti di Sopra, Tramonto di Sotto e Vito d'Asio.

I comuni delle Usl n. 8 della Bassa Friulana, n. 9 Sanvitese, n. 11 Pordenonese e della n. 12 del Livenza (ex Sacilese) rientrano invece tutti nel divieto.

IL COL. SCHIROSI DAL PREFETTO DE FELICE

Visita di congedo



Il col. Schirosi, comandante del Gruppo Carabinieri, si è recato in visita di congedo dal prefetto e commissario del governo De Felice.

Il dott. De Felice ha rinnovato al comandante Schirosi le espressioni del suo più vivo ringraziamento per l'appassionata competente attività svolta al comando del Gruppo formulando all'ufficiale i migliori auguri per la nuova sede di Padova e per gli ulteriori progressi in carriera.

LE STATISTICHE ISTAT CONFERMANO IL LENTO RIDIMENSIONAMENTO DELLE NOSTRE STRUTTURE OSPEDALIERE

In dieci anni tremila posti letto in meno

Dal 1974 al 1984, nel Friuli-Venezia Giulia la ricettività degli istituti di cura pubblici e privati è diminuita addirittura del 17,6 per cento - Più colpite Trieste e Gorizia

Vivaci polemiche e violente proteste hanno accompagnato in questi ultimi mesi l'annuncio e quindi l'attuazione, da parte delle competenti autorità regionali, del programma che prevede la chiusura o la ristrutturazione di istituti e di reparti ospedalieri, al fine di adeguare l'apparato sanitario regionale ai parametri fissati dal piano sanitario regionale, in base alle indicazioni fornite dal piano sanitario nazionale.

In effetti, un lento processo di ridimensionamento delle strutture ricettive ospedaliere è in atto — sia a livello regionale, quanto sul piano nazionale — ormai da vari anni.

Lo rivelano le statistiche ufficiali. Dall'analisi comparata dei dati resi noti dall'Istat risulta, infatti, che nel decennio 1974-84 (i dati relativi all'85 non sono stati ancora pubblicati) il numero dei posti-letto negli istituti di cura pubblici e privati del Friuli-Venezia Giulia è diminuito di 3.046 unità, vale a dire del 17,6 per cento, essendo sceso da 17.327 nel 1974 a 14.281 nel dicembre '84. Il che equivale a un taglio netto superiore a quello (pari al 16,4 per cento) registrato sul piano nazionale.

In otto regioni italiane, tuttavia, la disponibilità dei posti-letto esistenti negli istituti ospedalieri è diminuito — nel decennio considerato — in misura proporzionalmente superiore a quella registrata nel Friuli-Venezia Giulia. Tali regioni sono — come si evince dall'unita tabella — precisamente le Marche, nella quale tale disponibilità ha subito una flessione del 27,6 per cento, la Liguria (26,2 per cento in meno), il Veneto (25,5 per cento), la Lombardia (24 per cento), il Piemonte, la Toscana, il Trentino-Alto Adige e la Campania.

In controtendenza, in altre regioni italiane — nelle quali la struttura ospedaliera era evidentemente inadeguata alle esigenze delle rispettive popolazioni — il numero dei posti-letto è, invece, in varia misura aumentato: in modo particolare, nel Molise (dove è stato registrato un aumento del 34,1 per cento), in Basilicata (10,3 per cento), nella Sardegna, in Calabria e nella Puglia.

Anche nell'ambito della nostra regione si riscontrano andamenti alquanto differenziati, da provincia a provincia. Le flessioni di maggiore entità si sono verificate nell'area giuliana.

Nella provincia di Trieste la ricettività ospedaliera è, infatti, diminuita — nel decennio 1974-'84 — del 38,1 per cento: il numero dei posti-letto disponibili è sceso da 5.159 a 3.196; il che equivale a ben 1.963 posti-letto in meno.

Anche nella provincia di Gorizia il calo è stato sensibile: pari precisamente al 24,3 per cento (da 2.763, i posti-letto sono scesi a 2.092), mentre nella provincia di Pordenone la flessione è risultata più contenuta, essendosi aggirata intorno al 10,8 per cento (i posti-letto sono scesi da 3.092 a 2.757). Nella provincia di Udine, infine, la situazione è rimasta, nel decennio in esame, pressoché invariata: il numero dei posti-letto — passati da 6.313 a 6.236 — è diminuito di sole 77 unità, vale da dire dell'1,2 per cento.

REGIONI	N. posti letto	Variazione percentuale nel decennio 1974-'84
MARCHE	14.373	– 27,6
LIGURIA	17.801	– 26,2
VENETO	46.819	– 25,5
LOMBARDIA	71.597	– 24,0
PIEMONTE	37.123	– 22,5
TOSCANA	33.654	– 20,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	8.000	– 19,3
CAMPANIA	35.376	– 18,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**14.281**	**– 17,6**
UMBRIA	6.435	– 15,8
VALLE D'AOSTA	591	– 13,8
ABRUZZI	12.201	– 12,0
SICILIA	35.199	– 8,0
LAZIO	48.484	+ 1,9
PUGLIA	35.916	+ 2,6
CALABRIA	13.974	+ 5,6
SARDEGNA	12.260	+ 6,5
BASILICATA	4.837	+ 10,3
MOLISE	1.931	+ 34,1
ITALIA	**488.031**	**– 16,4**

A determinare il calo verificatosi nella provincia di Trieste ha concorso, oltre alla chiusura dell'Ospedale psichiatrico, la riduzione dei posti-letto tanto negli istituti di cura generali quanto in quelli specializzati (denominazione che comprende sia gli istituti di cura per lungodegenti e convalescenti, sia, nella classifica del 1974, gli istituti sanatoriali e i preventori vigilati pubblici); mentre nella provinica di Gorizia, la flessione registrata negli ospedali specializzati e psichiatrico è stata — ma soltanto in minima parte — compensata da un lieve aumento della ricettività negli ospedali generali.

In provincia di Pordenone, si sono contemporaneamente verificate una contrazione del numero dei posti-letto negli istituti generali e l'apertura di 85 posti in un nuovo istituto specializzato.

Infine, nella provincia di Udine, a un calo di 316 posti-letto nel settore psichiatrico ha fatto riscontro un'aumentata disponibilità di posti sia negli istituti specializzati sia negli ospedali generali (in questi ultimi, la ricettività è salita da 4.644 a 4.802 posti-letto, con un aumento di 158 unità, vale a dire del 3,4 per cento).

Conseguentemente, alla fine del 1984, vale a dire dopo il ridimensionamento e le ristrutturazioni apportate — per quanto attiene alla capacità ricettiva — alle strutture ospedaliere nel decennio considerato, la disponibilità di posti-letto negli istituti di cura pubblici e privati — raffrontata all'entità numerica della popolazione residente nelle singole province — risultava pari rispettivamente a 14,7 posti-letto per mille abitanti, nella provincia di Gorizia; a 11,8 posti-letto ogni mille abitanti in quella di Udine; e rispettivamente a 11,7 ed a 10,0 posti-letto ogni mille abitanti nelle province di Trieste e di Pordenone.

La media regionale — pari a 11,7 letti ogni mille abitanti — era, allora, superiore alla media nazionale (8,5 posti-letto per mille abitanti).

In merito, va ricordato che il piano sanitario regionale del Friuli-Venezia Giulia prevede, per la fine del triennio 1985-'87, una dotazione di posti-letto ufficiali pari a 10.333

Quanto al grado di utilizzazione delle strutture ospedaliere, malgrado l'accennata maggiore disponibilità di posti-letto esistenti nella nostra regione rispetto alla media nazionale, nel 1984 nel Friuli-Venezia Giulia il relativo indice è risultato pressoché eguale al tasso (pari al 68,4 per cento) registrato sul piano nazionale, essendosi aggirato intorno al 68,3 per cento.

Giovanni Palladini

Ecco gli allievi Irfop

Ecco l'elenco degli allievi che hanno ottenuto la qualifica nei corsi svolti al centro di formazione professionale (Irfop) con sede a Trieste, nell'anno 85/86.

Impiegati e addetti servizi turistici: Delac Barbara, Gratton Susanna, Moretti Patricia, Patrono Alessandra, Sofia Eleonora, Ulcigrai Anna, Vocchi Milena.

Modellisti confezionisti: Antonini Lorella, Bernardis Lara, Giacomello Marzia, Giuressi Maria, Grosso Michela, Loppo Elisabetta, Mervi Sonia, Pastorino Rossana, Pines Cervi Cosetta, Pozzar Catia, Sancin Sandra.

Impiegati tecnico amministrativi indirizzo contabili: Cadalbert Chiara, Gidino Elena, Morsellino Sergio, Pugliese Elena, Radovini Laura, Tinelli Alida, Zarotti Luisa, Zemanek Giuliano, Zlatich Erika.

Parrucchieri per signora: Grezar Alessandro, Turececk Tiziana, Orel Silvana, Braico Antonella.

Impiegati tecnico amministrativi indirizzo segretariato: Apollonio Rossella, Avanzo Tiziana, Cammarata Mirella, Caronello Fabiana, D'Orazio Simonetta, Fontana Simonetta, Neri Susanna.

Addetti alle vendite: Bozic Alessandro, Marcuzzi Jean Noel, Papa Alessandra, Pasian Senada, Scoria Elisabetta, Seraffini Ugo, Uglini Patrizia.

Estetiste: Basez Giuly, Brandolini Laura, Cocoravez Sonia, Danieletto Elisabetta, Errico Donatella, Larotella Valentina, Mari Paola, Mauro Erika, Perin Elisabetta, Polverini Paola, Pruni Patrizia, Pruni Laura, Rusconi Barbara, Vascotto Claudia, Hrovatin Cristina, Castellarin Cristine.

Assistenti domiciliari: Busdon Marina, Collini Paola, Frausin Manuela, Gaetani Aurora, Guglia Giuliana, Hirst Fulvia, Lippolis Marina, Manosperti Michele, Panzica Lucia, Pokrajac Danila, Sussan Diego, Virginio Viviana, Zivic Maria Teresa, Miklaucic Ornella.

AL LABORATORIO DI BIOLOGIA MARINA

Torna «Oceanest» per la sesta volta

Torna da lunedì per la sesta volta l'ormai tradizionale «Corso estivo di oceanologia pratica» organizzato dal Laboratorio di biologia marina di Sorgenti di Aurisina. Vi prenderanno parte venticinque studenti universitari e post-universitari provenienti da numerose città italiane.

L'iniziativa si svolge in collaborazione con il Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, l'Istituto sperimentale talassografico del Cnr, l'Istituto di geologia dell'ateneo triestino e la locale Usl n. 1.

«Oceanest '86» si avvarrà della collaborazione dei professori Aldo Avanzini, Guido Bressan, Donatella Del Piero, Serena Fonda Umani, Giuliano Orel, Mario Specchi ed Ennio Vio (Dipartimento di biologia), Paolo Fanzutti (Istituto di geologia), Giulio Catalano e Franco Stravisi (Istituto talassografico), Manlio Princi (Laboratorio di igiene e profilassi), Giovanni Della Seta (Laboratorio centrale di idrologia di Roma).

Il corso sarà articolato in una serie di esercitazioni pratiche attinenti gli aspetti di analisi quantitativa e qualitativa di raccolte di benthos e plancton, tecniche di rilevamento con immersione, analisi qualitativa e quantitativa dell'acqua, elaborazione di dati inerenti lo studio di transetti e campioni rappresentativi.

Sabato 6 settembre, al Laboratorio di biologia marina, si svolgerà la consegna degli attestati di frequenza ai partecipanti nell'ambito della cerimonia di chiusura del corso.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/8	14.00	SOCARTRE	Monfalcone	53
30/8	alba	LOPUD	Durazzo	44
30/8	alba	FENIX	Misurata	10
30/8	alba	SIBA APRICA	Libano	9
30/8	6.00	THURINGIA	Colombo	40
30/8	14.00	PELLA	Pescara	15
30/8	15.00	APOLLONIA	Shengjin	Terni

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/8	14.00	SISY H	44	Algeri
29/8	17.00	LUKASTURM	Italcem.	Ortona
29/8	sera	FRECCIA DEL NORD	49	Alessandria
29/8	sera	ROSE DALLIA	Siot 3	ordini
29/8	sera	PACIFIC LADY	Frigomar	ordini
29/8	sera	RIJEKA EXPRESS	50	Bar
29/8	notte	BLU MARLIN	39	Aden
30/8	4.00	ZIM TRIESTE	50	Capodistria
30/8	8.00	SOCAR 5	43	Monfalcone
30/8	sera	CITTA' DI RAVENNA (rim. pont. ROSSETTI)	Ars. Tr.	Ravenna
30/8		INTERMAR ATLANTIC	rada	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/8	14.00	OSLO	rada	Siot 4

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
EL CINCO (att. partenza)
TIEPOLO (sb. camion).
Molo Pescheria
CITTÀ DI RAVENNA
Punto franco nuovo
BODROG (lavori)
NEHAJ (imb. soda - sb. varie)
SOCARQUATTRO (att. ordini)
MARLIN (att. imb.)
SOCAR 101 (att. ordini)
SISY H. (imb. carta)
SOCARSEI (att. ordini)
FRECCIA DEL NORD (imb./sb. conten.)
ZIM TRIESTE (imb./sb. cont.)
SOCARCINQUE (att. partenza).
Italsider
TARTOUS (sb. carbone)
SIOT 3
ROSE DALLIA (sb. gregg.)
Punto franco olii min.
Italcementi
LUKASTURM (imb. cemento)
G.M.T.
TRANSPORTER III
Frigomar
PACIFIC LADY (sb. tonno cong.)
Ars. Tr. San Marco
ROSETTI 1
COMANDANTE REVELLO
FRECCIA DELL'OVEST
CASTORO 8
Sidemar
TRIESTE
SERENA
GIANNIESSE
PINGUIN
THEODOR DEMET

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	16,8	24,1
Gorizia	18,8	25,6
Monfalcone	18	25,2
Pordenone	18	25
Udine	14,4	23,4

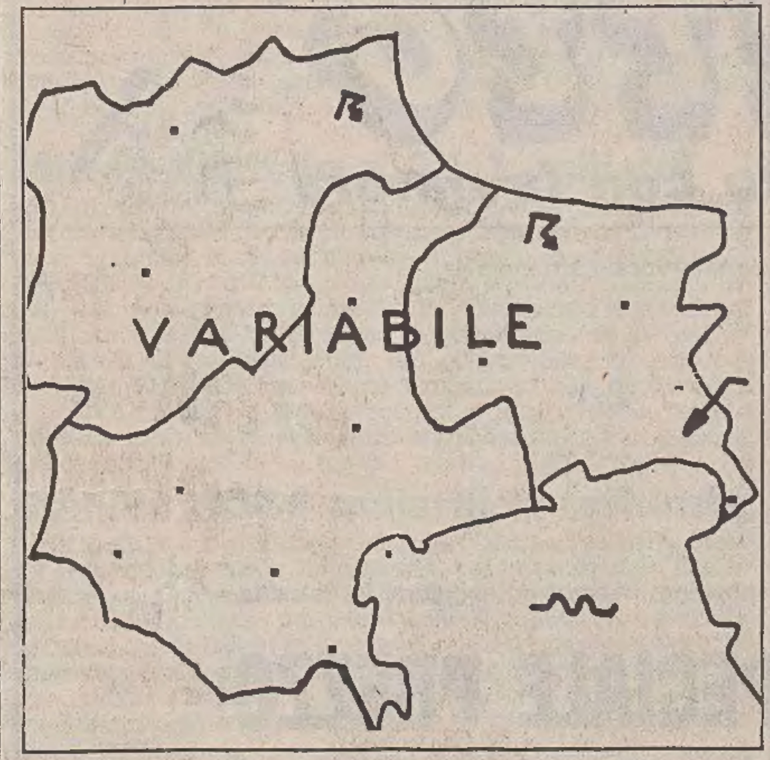
Chiuse le strade che portano a Sella Nevea

Le strade che portano a Sella Nevea sono state chiuse al traffico veicolare per il persistente pericolo di frane e smottamenti che potrebbero verificarsi in seguito alle abbondanti piogge dei giorni scorsi. Sono state chiuse in particolare la provinciale della Val Raccolana, che si stacca dalla strada statale n. 13 «Pontebbana» nei pressi di Chiusaforte, e la strada che collega la località alpina con Cave del Predil. Quest'ultimo centro, invece, è raggiungibile senza alcuna difficoltà da Tarvisio.

Il provvedimento di chiusura della Chiusaforte-Sella Nevea era stato preso già nella giornata di giovedì, mentre ieri si è reso necessario provvedere a estendere il divieto di circolazione anche sulla strada che dall'altro versante collega Sella Nevea al Tarvisiano.

I provvedimenti, comunque, sono stati adottati a solo titolo precauzionale. Infatti, la Sella e i casolari che si trovano lungo le due strade non sono isolati essendo comunque raggiungibili dai mezzi di soccorso.

Pressione in aumento ma tempo capriccioso



Sulla nostra regione la pressione è in leggero aumento, tuttavia permangono condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di schiarite e annuvolamenti.

Per la giornata di oggi e anche per domani si prevede cielo irregolarmente nuvoloso, anche con possibilità di temporali occasionali.

I venti tenderanno a disporsi dal quadrante orientale.

Temperatura pressoché stazionaria, mare poco mosso, visibilità discreta.

IL CONIGLIETTO MANTIENE LA PROMESSA E PUBBLICA L'ELENCO DELLA SETTIMA EDIZIONE CON I PREMI

SuperBingo tappa 7: la Fiat Uno questa volta vola a Pordenone

Ecco i nominativi dei nuovi vincitori per l'ottavo appuntamento del Piccolo



CESCA DANIELE, S. Paolo al Tagl., Pordenone	FIAT UNO 45
PIERI PAOLA, Ronchi dei Legionari, Gorizia	VESPA PIAGGIO 125 (aut.)
MELONI MARIA, Fogliano, Gorizia	CICLOMOTORE «SI» PIAGGIO
FERONE DANILO, Monfalcone, Gorizia	LAVATRICE INDESIT
GALEOTTO SILVANO, Gorizia	IMPIANTO HIFI SANYO
SARACINELLI Giuseppe, Trieste	BICICLETTA DA UOMO
PAOLI GIUSEPPE, Trieste	BICI
PICCOLI ADYA, Trieste	BICI
ZIKOVIC FANICA, Trieste	BICI
FERFILA ENNIO, Trieste	BICI
COVERLIZZA MARA, Trieste	ASPIRAPOLVERE
BERGAMASCO FLAVIO, Muzzana di Turgnano, Udine	ASPIRAPOLVERE
FERUGLIO ANTONIO, Udine	ASPIRAPOLVERE
TRIPAR FRANCO, Trieste	ASPIRAPOLVERE
SUSSA MARISA, Trieste	ASPIRAPOLVERE
ZANITZER MANUELA, Gorizia	BARBECUE GRILL
PIRAN NORDILIA, Staranzano, Gorizia	GRILL
SPONZA ALIGI, Trieste	GRILL
AURELIA GRETI SCHNELL, Trieste	GRILL
MARCHESAN LUCIA, Muggia	GRILL
PIZZONI FAUSTO, Corno di Rosazzo, Udine	GRILL
BOTTERI GIANCARLO, Trieste	GRILL
RINALDIS LINA, Trieste	GRILL
CANNATA D'AGOSTINO MICHELE, Trieste	GRILL
DE GRASSI PATRIZIA, Trieste	GRILL
PADOVAN ROSALIA, Opicina, Trieste	KODAMATIC
ANSELMO GIOVANNI DOMENICO, Trieste	KODAC
BARTOLUZZO EUGENIO, Trieste	KODAC
MICELLI DINA, Campoformido, Udine	KODAC

Altro che dispettosa, questa «fortuna»! O ha voluto privilegiare i giocatori della settima edizione, oppure ha voluto farsi perdonare per le altre tappe del concorso. Intendiamo dire che questa volta i vincitori del gioco sette non hanno dovuto soffrire molto per sapere quale premio spetta loro.

L'ultimo superfortunato ha telefonato mercoledì quando mancavano pochi minuti alla scadenza fatidica delle ore 13, come sapete, limite massimo per comunicare l'avvenuta vincita. E, dopo i doverosi controlli, ecco che la dea bendata in settimana ha voluto sciogliere l'attesa.

In effetti il coniglietto ha fatto le doverose... pressioni, poiché aveva promesso risultati celeri agli ansiosi binghisti.

Speriamo a questo punto che la fortuna si sia davvero ravveduta e che debbano aspettare poco anche i nuovi vincitori del gioco otto.

Da giovedì si sono annunciati:

Elvira Svetec, Trieste

Giuseppe Ravanello, Pordenone

Michele Zoff, Fiumicello, Udine

Loredana Schiulaz, Bagnoli della Rosandra, Trieste

Nora Unich, Trieste

Roberto Del Fabro, Tricesimo, Udine

Paolo Michelon, Gorizia



SUPER BINGO

D.M. 4/278393 del 24/6/85

25	61	48	44
23	63	56	42

GIOCO n. 8

Seguite le regole

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana «Il Piccolo» pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana «Il Piccolo» pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul «Piccolo».

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul «Piccolo». Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. È quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, «Il Piccolo» pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del «Piccolo» delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente «Il Piccolo». Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!

Buon week-end dal coniglietto e Pamela



IL PORTAFORTUNA E' AMICO DI TUTTI I LETTORI DEL PICCOLO

Ma ce n'è uno solo...

Ancora una volta torniamo su un argomento che sta a cuore al coniglietto quanto agli amici binghisti. Non si contano i lettori del Piccolo che chiedono al portafortuna di poterlo ospitare per sempre. In effetti sappiamo quanto è simpatico il coniglietto. I bambini, poi, si sono affezionati subito moltissimo e c'è stato anche qualche «pianto» quando il SuperBingo non ha potuto fermarsi durante le visite.

Insomma, il coniglietto, tutti lo vogliono e tutti lo cercano. Ma, ancora una volta, l'interessato deve ribadire questo: di SuperBingo ce n'è uno solo. Ed essendo solo, il nostro amico non può scegliere la casa di un binghista rispetto a un'altra, perché per fare contento un lettore mancherebbe nei confronti di tutti gli altri.

Ci siamo capiti? Ma a parte questo, una cosa è certa, il SuperBingo ricambia il vostro affetto al «cento per cento»!

LA POSTA DEL BINGO



SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline.

ECONOMIA E FINANZA

UNA FOLGORE A CIEL SERENO SCONVOLGE UNA TRANQUILLA GIORNATA NEI MERCATI MONETARI

Deficit record del commercio Usa Spinta al ribasso per il dollaro

Un passivo di 18 miliardi di dollari (quattro in più del previsto) - La moneta scende a New York fino a 1403

NEW YORK — Il deficit commerciale degli Stati Uniti è aumentato a 18,04 miliardi di dollari in luglio, in seguito a un brusco peggioramento della bilancia commerciale dei beni manufatti e al terzo mese consecutivo di deficit per i prodotti agricoli. Il dato è stato annunciato dal dipartimento del commercio americano. Il forte aumento di luglio, che ha superato di oltre quattro miliardi di dollari le aspettative degli economisti, segue un incremento a 13,25 miliardi di dollari in giugno.

Il deficit commerciale di luglio, salito a 18,04 miliardi di dollari, costituisce un livello record rispetto al precedente massimo di 16,46 miliardi di dollari raggiunto lo scorso gennaio. Il disavanzo di giugno, salito a 13,25 miliardi di dollari, era stato stimato in precedenza in 14,17 miliardi di dollari dal dipartimento del commercio americano. Il deficit di giugno seguiva un disavanzo di 13,12 miliardi di dollari in maggio.

Il primato negativo di luglio indica che l'economia americana rimane debole e che gli sforzi compiuti di recente dagli Stati Uniti per indurre un ulteriore calo del dollaro nei confronto delle altre valute estere non hanno ancora sortito l'effetto desiderato, quello cioè di provocare un aumento dei prezzi dei beni importati negli Usa e di rendere di conseguenza più concorrenziali i prodotti americani di esportazione.

I mercati dei cambi, che avevano navigato in una relativa tranquillità nella mattinata, sono stati presi da improvvise convulsioni nel pomeriggio appena è giunta la notizia del dilagare del disavanzo commerciale americano. Il dollaro è sceso precipitosamente, rinfocolando le tensioni nei rapporti tra le valute del sistema monetario europeo, tanto che il marco sul mercato interbancario ha sfondato di slancio le 691 lire. In serata la burrasca è sembrata diradarsi, soprattutto per il rarefarsi dell'attività in coincidenza della fine della settimana e del mese e per la pausa imposta dalla chiusura dei mercati americani lunedì per il Labor Day, festa del lavoro.

Ma l'orizzonte resta gravido di minacce per lo Sme, visto che gli esperti ritengono che il dollaro, sceso fino a 1403 lire e 2032 marchi nel pomeriggio, potrebbe cadere sotto i 2,02 in apertura di settimana. Ci si chiede a questo punto se la Germania collaborerà ad allentare le tensioni valutarie cedendo alle richieste provenienti da più parti, di qua e di là dell'Atlantico, perché riduca il tasso di sconto.

Alla riapertura dei cambi a New York il dollaro è, invece, sceso bruscamente, a circa 1403 lire, dopo che sono state rese note le cifre relative al deficit commerciale Usa che a luglio ha superato i 18 miliardi di dollari. Le conseguenze si sono sentite anche in Europa, dove la quotazione del dollaro è scivolata attorno alle 1402 lire, il valore più basso raggiunto in Italia dal marzo del 1983.

Si è invertito all'improvviso, così, l'andamento tranquillo sviluppatosi sul mercato italiano nel corso della mattinata, la richiesta di marchi non aveva oggi superato l'equivalente di 30 miliardi di lire — metà dei quali forniti dalla Banca d'Italia — contro gli oltre 100 miliardi di lire di giovedì.

Ritocco del tasso di sconto? Minacce di protezionismo

WASHINGTON — Secondo gli esperti, il deficit record accusato dalla bilancia commerciale Usa in luglio sottolinea la necessità di una politica monetaria ancor più accomodante e fa quindi apparire probabile una nuova riduzione del tasso di sconto. Al tempo stesso, il dato soprendentemente negativo appare destinato ad alimentare ulteriormente il trend protezionista in seno al congresso americano.

Il deficit di 18,04 miliardi di dollari, largamente superiore alla stima di 14 miliardi formulata alla vigilia dai più autorevoli economisti ma anche ai 16 miliardi di dollari indicati da una voce diffusasi ieri sui mercati finanziari, ha suscitato in effetti grande sorpresa tra gli esperti.

La pesantezza del deficit americano contrasta nettamente, alimentando i timori di rafforzamento della tendenza protezionistica al Congresso, con gli ultimi dati riguardanti Germania e Giappone: la prima ha registrato in luglio un surplus record di 10,889 milioni di marchi e il secondo un saldo record di 8,67 miliardi di dollari conseguente a un attivo ugualmente record di 8,02 miliardi di dollari nelle partite correnti.

«Stiamo andando diretti verso il protezionismo e non possiamo farci nulla — ha commentato Aubrey Zaffuto, economista alla Schroder — il deficit si sta aggravando notevolmente dopo un anno e mezzo di indebolimento del dollaro». Zaffuto e altri esperti hanno ridimensionato le stime sulla crescita del Pnl nel terzo trimestre alla luce degli ultimi dati sulla bilancia commerciale, in quanto un deficit in crescita incide sul Pnl.

Secondo Zaffuto, probabilmente vi sarà crescita zero per il Pnl nel terzo trimestre dopo l'aumento dello 0,6% nel secondo. Stephen Roach, economista della Morgan Stanley, indica l'aspetto più inquietante del dato commerciale di luglio nell'aumento delle importazioni di beni manifatturati, in particolare automobili e beni strumentali.

«La Fed deve allentare ancora i freni al credito se si vuole migliorare la posizione commerciale degli Stati Uniti», è il parere di Deborah Johnson, economista alla Prudential Bache Securities. Secondo la Johnson, il Pnl registrerà una flessione sia nel terzo che nel quarto trimestre.

Da notare che il disavanzo commerciale americano di luglio sarebbe stato anche più cospicuo se non fosse stato per l'esportazione di oro per 930 milioni di dollari in Giappone.

Lira stabile al mercato ufficiale

ROMA — Per contro alle convulsioni pomeridiane, il mercato aveva trascorso nella calma la mattinata fino al fixing, tanto che la Banca d'Italia non è dovuta intervenire in contrasto con i due giorni precedenti quando aveva venduto ben oltre i duecento milioni di marchi. Sul mercato ufficiale sono stati trattati solo 23 milioni di marchi, neanche un quinto di giovedì.

Le quotazioni ufficiali, che vedono la lira in leggero miglioramento, rispecchiano questo momento di bonaccia in una settimana agitata: dollaro a 1415,5 contro 1412,75, marco a 690,025 contro 690,2, franco francese 210,55 contro 210,61, fiorino 611,47 contro 611,69, ecu 1448,5 contro 1449,47. Fuori dallo Sme scende la sterlina a 2092,12 contro 2095 e pure il franco svizzero a 854,84 da 856,45.

Agricola Uk: 50% alla Beghin-Say

MILANO — La Beghin-Say ha acquisito il 50% della Agricola Uk, la società del gruppo Ferruzzi operante in Gran Bretagna, sottoscrivendo l'aumento di capitale da 20 a 55 milioni di sterline per una quota pari a 27,5 milioni di sterline. Lo riferiscono fonti della società, confermando un comunicato della Beghin-Say. Con la sottoscrizione la Beghin-Say, che opera in Francia e fa capo anch'essa alla holding di Ravenna, entrerà ex novo nella compagine azionaria della Agricola Uk.

MATURE LE CONDIZIONI INTERNE PER IL RIBASSO

Il «tasso» in Italia bloccato dal caos del mercato mondiale

ROMA — Esistono «tutte le condizioni interne» per l'abbassamento del tasso di sconto in Italia, ma la situazione internazionale fa ritenere troppo pericoloso — per le pressioni che potrebbe creare nei confronti della lira — un ridimensionamento del saggio ufficiale in questo momento. Il parere, espresso dagli operatori valutari, collima con le considerazioni raccolte in ambienti vicini ala Banca d'Italia.

All'indomani della decisione della Banca centrale tedesca di non variare al ribasso — nonostante le insistenze statunitensi — il proprio tasso di sconto. Gli operatori ribadiscono che una eventuale decisione italiana — peraltro caldamente auspicata dal mondo imprenditoriale e bancario — è necessariamente legata ad un'analogo provvedimento da parte tedesca, tanto più che le pressioni che il marco sta esercitando all'interno dello Sme si stanno spostando dal franco francese alla nostra lira. Sui mercati internazionali, gli operatori danno per scontato che la Bundesbank non deciderà alcunché in materia di tassi prima della prossima riunione del suo direttivo, prevista per l'11 settembre.

Provvedimenti in data più ravvicinata vengono perlopiù esclusi, a causa — si fa notare in questi ambienti — del lungo fine settimana in vista negli Stati Uniti in occasione della «festa del lavoro», lunedì prossimo, e degli scambi assai rarefatti che si registrano nei mercati in attesa della ripresa autunnale dell'attività.

Bonn: timori per la serie di attivi commerciali

BONN — Prosegue la serie degli attivi record tedeschi nell'interscambio commerciale, che sono all'origine delle dispute tedesco-americane sui tassi di sconto. Dopo il record storico di 10 miliardi di marchi di attivo in aprile, quello di luglio di 10,9 miliardi di marchi è stato accolto dal governo di Bonn con qualche preoccupazione, soprattutto perché nello stesso mese gli americani hanno accusato un passivo commerciale record di 18,04 miliardi di dollari.

Negli ambienti bancari tedesco-federali si ritiene ora che la pressione di Washington sulla Rfg per una politica finanziaria e monetaria che crei migliori premesse per i prodotti made in Usa si farà ancora più massiccia.

CONVULSO FINE SETTIMANA NELLE QUOTAZIONI DEI METALLI

Il platino macina record Tolto spazio anche all'oro

LONDRA — Fine settimana infuocato per i metalli preziosi, con movimenti convulsi dei prezzi e il platino sempre in volata, mentre l'oro tradisce qualche affanno nel tenergli dietro. Si sono toccate punte di 390 dollari per l'oro e di 635 dollari per il platino nella mattinata, ma sul metallo giallo sono prevalsi i realizzi nel pomeriggio, per cui chiude in ribasso al fixing londinese a 384,70, due dollari in meno di giovedì e al di sotto anche del precedente venerdì quando era a 386,25. In serata, tuttavia, anche per il calo del dollaro, ha recuperato fin sui 386. Nell'arco della giornata europea era sceso fino ad un minimo di 381.

Il platino, pur con una correzione rispetto ai massimi della giornata, continua la sua marcia e al fixing pomeridiano ha quotato 626,50 dollari, ventuno in più di giovedì, allargando la forbice con l'oro ad oltre 250 dollari. In una settimana ha guadagnato 41,5 dollari. Il prezzo del platino si è mosso da un minimo di 610 ad un massimo di 635. Con prezzi così convulsi il mercato è rimasto in mano agli operatori professionali.

Pur escludendo la possibilità di un ribasso del prezzo del platino, gli operatori del mercato di Londra attendono una pausa di assestamento per consentire agli speculatori di lucrare sui considerevoli guadagni conseguiti. Una seconda fase di rialzo potrebbe spingere il metallo verso quota 700 ma questo dipenderà soprattutto da fattori politici. Gli speculatori restano in attesa di un deterioramento della crisi in Sud Africa per spingere i prezzi del platino a nuovi record.

Un portavoce della banca d'affari Samuel Montagu di Londra precisa, tuttavia, che la domanda speculativa non può sostenere da sola l'impennata. Già i giapponesi, i maggiori acquirenti di platino per uso gioielleria, si sono ritirati dal mercato mentre gli altri utenti industriali (industria elettronica e aerospaziale) attingono dagli inventari.

Negli ultimi cinque anni, il declino dei prezzi del platino da 900 e 375 dollari l'oncia, ha favorito un accumulo di scorte pari a 100.000 once ed al fabbisogno industriale di un anno. Gli esperti inglesi ritengono quindi che il platino continuerà probabilmente a salire ma non in modo così accentuato come nella seconda metà di agosto.

AL CENTRO DEGLI INCONTRI LE AUTORITÀ DELLA CEE

Si infittiscono i negoziati in vista del round del Gatt

BRUXELLES — Mentre in Australia 14 paesi esportatori agricoli, che rappresentano il 22 per cento degli scambi mondiali, dichiarano «guerra» ai sussidi all'export, la commissione europea allaccia contatti diplomatici, per evitare il fallimento, a causa dei contrasti sull'agricoltura e sui servizi, delle trattative per il rilancio del Gatt, l'accordo che regola il commercio internazionale.

In vista della riunione di Punta del Este, in Uruguay, che, dal 15 al 19 di settembre, preparerà il nuovo round di negoziati Gatt, il commissario europeo per gli scambi mondiali, Willy De Clercq, ha ricevuto ieri a Bruxelles il direttore generale del Gatt, Arthur Dunkel, e il ministro degli esteri dell'Uruguay, Enrique Iglesias.

L'incontro con De Clercq rientra nell'ambito delle consultazioni che Dunkel e Iglesias, che presiederà la riunione di Punta del Este, hanno in questi giorni, per cercare di appianare le divergenze che ancora sussistono fra i partecipanti alle trattative (oltre che agricoltura e servizi, ci sono polemiche sugli investimenti e la proprietà intellettuale).

L'incontro viene definito, da fonti della commissione, «una discussione approfondita sui problemi lasciati irrisolti dal comitato preparatorio» riunitosi in luglio a Ginevra.

Fermenta: incontro tra sindacati

ROMA — Il «filo rosso» instaurato tra Roma e Stoccolma dai due sindacati chimici per trovare una soluzione positiva e comune sull'acquisto del gruppo Fermenta da parte della Montedison, dà i suoi primi risultati. Quando si vuole, anche il telefono si rivela un mezzo efficace e più produttivo di qualche viaggio aereo. «Con gli svedesi — rileva Claudio Negro, segretario nazionale della Uilcid — ci siamo accordati per un incontro a breve perché entrambi vogliamo giungere ad una posizione comune».

UN UTILE DI 18 MILIARDI CONTRO I 29 DI PASSIVO '85

Zanussi torna all'attivo nei conti del 1.o semestre

MILANO — Il gruppo Zanussi è tornato all'utile con il primo semestre di quest'anno, chiudendo i conti a giugno con un utile di 18 miliardi 700 milioni di lire contro i 29 miliardi 300 milioni di perdite dei primi sei mesi dell'85. L'indicazione è contenuta nella relazione semestrale della svedese Electrolux, la multinazionale che detiene il controllo della Zanussi. Sempre nel primo semestre di quest'anno il gruppo Zanussi ha realizzato un fatturato di 880,1 miliardi di lire, in aumento rispetto agli 826,4 miliardi dello stesso periodo dell'anno passato.

Anche la consociata spagnola del gruppo Zanussi, la «Ibelsa», ha conseguito quest'anno un netto miglioramento, con un progresso del fatturato del 17 per cento.

Zanussi si appresta ad elevare nuovamente il capitale: la prossima assemblea della società convocata per il 16 settembre varerà infatti una ricapitalizzazione da 113 miliardi 280 milioni di lire a 216 miliardi di lire alla quale si accompagnerà l'emissione di un prestito convertibile di 70 miliardi di lire. Con tali operazioni la quota Electrolux nel capitale Zanussi dovrebbe avvicinarsi al 90 per cento.

Per quanto riguarda, invece, la capogruppo Electrolux, il cui titolo è quotato anche in Italia dopo il collocamento sul mercato europeo di otto milioni di azioni di categoria «B», i conti semestrali registrano un fatturato consolidato di 23 miliardi 556 milioni di corone (4831 miliardi di lire), contro i 18 miliardi 452 milioni del primo semestre '85.

Al netto dei movimenti rappresentati da unità acquistate e vendute, il fatturato ha segnato un incremento del quattro per cento. Il risultato, al netto delle voci finanziarie, è salito invece da un miliardo 291 milioni a un miliardo 341 milioni di corone, che raggiungono il miliardo 482 milioni di corone (304 miliardi di lire) comprendendo i proventi straordinari.

BORSE E MERCATI

In rialzo i valori del gruppo Iri

MILANO — La Borsa di Milano ha chiuso la settimana operativa con un nuovo rialzo dello 0,65 per cento che ha portato l'indice Mib a quota 1855 (con un vantaggio dell'85,5 per cento rispetto all'inizio dell'anno), al di sopra cioè dei massimi registrati la scorsa settimana. In un contesto di scambi che si è mantenuto anche ieri intorno ai duecento miliardi di controvalore (giovedì erano state trattate azioni per 214,518 miliardi) i titoli guida sono risultati costanti mentre significativi incrementi sono stati registrati dai valori del gruppo Iri e in particolare da Sip e Stet che hanno trascinato al rialzo il comparto delle comunicazioni salito del 2,44 per cento.

Per gran parte della quota i prezzi del dopolistino sono risultati in ascesa. Il mercato ha aperto la seduta, che ha coinciso con la liquidazione dei saldi di agosto, superata — osservano gli operatori — senza difficoltà, su toni pacati. L'indice Mib, invariato alle 11.30 di questa mattina, si è poi progressivamente risollevato fino al rialzo registrato al termine delle contrattazioni.

Le Fiat sono salite dello 0,5 per cento a 15980 lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	385,91	(+ 1,69)
Hong Kong	388,45	(+ 5,60)
New York	386,00	(– 0,50)
Londra	384,70	(– 2,00)
Milano	389,84	(+ 1,74)
Parigi	385,80	(+ 1,11)
Zurigo	387,25	(– 0,50)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	29/8	28/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11488	11700
Bonifiche ferraresi	33850	33700
Buitoni	10895	10900
Buitoni risp.	5050	5180
Eridania	5010	5060
Perugina	5590	5700
Perugina risp.	2530	2550
Buitoni risp. priv.	4600	4490
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	79300	78500
Comp. Ass. Milano	40510	39000
C. Ass. Milano risp.	22700	22150
Comp. Latina	17220	17130
Unipol priv.	27570	27200
Generali	168800	168800
Italia Assicurazioni	28000	28485
L'Abeille Italiana	160000	157000
La Fondiaria	88800	88300
Previdente	47800	48500
Lloyd Adriatico	33890	33890
Ras	65250	65000
Sai	34890	34700
Toro Assic. priv.	39350	38400
Toro Assic.	28070	27490
Bancarie		
Banca agric.	6000	6000
Banca agric. priv.	3400	3580
BNL risp.	27250	27000
Banca Catt. Veneto	7210	7195
Banco Lariano	5025	4900
Banco di Roma	19200	19350
Banca Comm. Ital.	28370	28370
Cr. Fondiario	5999	6000
Credito Italiano	3630	3630
Credito Varesino	3925	3920
Credito Varesino risp.	2810	2670
Interbanca priv.	34500	34700
Mediobanca	289850	284000
NBA	4428	4340
NBA risp.	2550	2645
Cr Commerciale	6600	6520
Banca Toscana	11230	11370
Cr. Ital. risp.	3030	3065
Banca Mercantile	14000	13490
Banco Chiavari	6310	6190
Banca Agric. ris. nc.	3125	3169
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4025	4000
Burgo	12450	12310
Burgo priv.	8800	8950
Burgo risp.	12340	12230
Espresso	20300	20050
Mondadori	16795	16600
Mondadori priv.	10205	10201
Editoriale	7700	7700
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3240	3260
Pozzi	559	543
Pozzi risp.	410	410
Italcementi	77700	78000
Italcementi risp.	40500	40500
Unicem	24440	24450
Unicem risp.	13300	13700
Calcestruzzi	8020	8090
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6510	6350
Caffaro	1500	1490
Caffaro risp.	1452	1470
Fmc	4000	3950
Farmit C. Erba	15250	15095
Fidenza Vetr.	11485	11360
Italgas	3499	3480
Manuli	3770	3780
Mira Lanza	44700	45180
Montedison	3640	3645
Perlier	25230	24550
Pierrel	4050	4000
Pierrel risp.	2441	2450
Pirelli spa	5645	5700
Pirelli risp.	5510	5590
Recordati	15100	14700
Rol	3193	3205
Saffa	10640	10700
Saffa risp.	10300	10320
Ossigeno	33900	33490
Ossigeno risp.	19400	19500
Snia Bpd	5970	5990
Snia Bpd risp.	5840	5895
Sorin	18800	18690
Uce	2350	2320
Pirelli ris nc	3000	3025
Montefibre	3035	2990
Record. risp. nc	6730	6620
Fibre ris. nc.	1660	1610
Farmit. ris. nc.	7800	7800
Monted. ris. nc.	1775	1800
Commercio		
Rinascente	1250	1251
Rinascente priv.	691	699
Rinascente risp.	680	680
Silos di Genova	2411	2410
Standa	13990	14100
Standa risp.	8800	8900
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1123	1140
Ausiliare	9170	9375
Aut. Torino-Milano	9400	9440
Italcable	30990	30940
Italcable risp.	27250	27600
Sip	3912	3740
Sip risp.	3500	3330
Sip warrant	4370	4120
Sirti	11020	11020
Alitalia	1287	1287
Aeritalia	5370	5251
Elettrotecniche		
Selm	3910	3890
Selm risp.	4006	4001
Tecnomasio	1630	1640
Sondel	1495	1494
Finanziarie		
Acqua Marcia	3340	3400
Agricola	4003	4085
Bastogi	715	699
Bon Siele	44550	43630
Bon Siele risp.	23800	23100
Brioschi	1440	1439
Buton	3513	3650
Finarte	2370	2500
Saes	3840	3850

	29/8	28/8
Cir	14650	14595
Cir risp.	14300	14070
Cir risp. n.c.	6300	6200
Cofide	6075	6020
Eurogest	3099	3100
Eurogest risp.	2920	2990
Eurogest risp. n.c.	1890	1990
Euromobiliare	12700	12480
Euromobil risp.	5780	5850
Fidis	24480	23900
Breda	11550	11600
Finrex	1450	1454
Fiscambi	5500	5485
Fiscambi risp.	3100	3100
Gemina	3308	3215
Gemina risp.	2880	2775
Gim	9700	9730
Gim risp.	4250	4280
Ifi priv.	31200	31900
Ifil	8270	8300
Ifil risp.	4050	4100
Iniz. Me. T.A.	25700	25890
In. Me. T.A. risp. n.c.	12800	12680
Italmobiliare	140400	137800
Mittel	4070	4119
Part. Finan.	3701	3665
Pirelli Co.	7825	7820
Pirelli Co. risp.	4290	4260
Rejna	32950	32001
Rejna risp.	23600	22500
Riva	10450	10450
Sabaudia	3060	3000
Sabaudia risp. n.c.	1551	1551
Schiapparelli	1330	1330
Sem	2199	2200
Sem risp.	1960	1950
Serfi	6070	5990
Sifa	6810	6400
Sifa risp.	5830	5500
Sme	2329	2295
Smi metalli	3650	3623
Smi metalli risp.	3040	3060
Sopaf	2950	2999
Sopaf risp.	1565	1575
Stet	5339	5225
Stet risp.	5110	5000
Terme Acqui	4740	4830
Tripcovich	9510	9449
Agricola pr.	3810	3840
Kernel	1290	1300
Stet Warrant	3000	3001
Paf ris.nc.	4720	4670
Paf r. nc. ex w.	1840	1870
Cofide risp. nc.	3080	3075
Camfin	3300	3299
Tripcovic ris. nc.	—	4410
Fimpar	2940	2997
Stet warr. risp.	2500	2500
Finrex ris. nc.	902	905
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12500	12400
Attività imm.	7580	7510
Cogefar	7000	6851
Inv. Imm. It.	5140	5000
Inv. Imm. It. risp.	4930	4960
Risanamento	18990	18500
Risanamento risp.	13950	13600
Vianini	28550	29450
De Favero	5450	5495
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3000	3070
Aturia risp.	2740	2750
Danieli	10350	10090
Faema	3950	3942
Fiar	19900	19501
Fiat	15980	15900
Fiat priv.	11000	10901
Fiat Warrant	14680	14900
Fiat Warrant priv.	9700	9600
Fochi	4500	4400
Gilardini	26700	25500
Franco Tosi	28100	28000
Magneti	4899	4830
Magneti risp.	4530	4555
Necchi	5000	4990
Necchi risp.	5000	5000
Olivetti	18220	17820
Olivetti priv.	9901	9925
Olivetti risp.	17750	17300
Olivetti risp. n.c.	9480	9490
Saipem	5320	5250
Sasib	17160	17125
Sasib priv.	17800	17800
Sasib risp. n.c.	9000	8980
Teknecomp.	3545	3501
Westinghouse	39900	38510
Worthington	1968	1960
Gilardini risp.	16920	16800
Secco	3150	3150
Comau	5600	5700
Valeo	8020	7990
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5950	6000
Dalmine	551	550
Falck	12500	12600
Falck risp.	11530	11880
Ilssa Viola	2151	2150
Magona	8710	8700
Trafilerie	3900	3900
Falck risp. priv.	11950	11950
Tessili		
Cantoni	14500	14500
Cucirini	2380	2200
Eliolona	2125	2085
Fisac	16400	16250
Fisac risp.	12700	13890
Linificio	2850	2672
Linificio risp.	2048	1990
Marzotto	5850	5895
Marzotto risp.	5580	5580
Olcese	356	359
Rotondi	19500	19600
Zucchi	4280	4430
Sim	11000	10750
Cantoni risp.	12700	13000
Benetton	17450	17000
Diverse		
Acq. De Ferrari	2850	2850
Acq. De Ferrari risp.	1950	1941
Condotte To	5250	5270
Ciga	5101	5255
Jolly Hotels	11260	11100
Jolly risp.	11300	11250
Pacchetti	391	398

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1414,90	1411,—	1415,20
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	690,—	689,—	690,02
Franco francese	210,55	210,—	210,55
Fiorino olandese	611,55	608,75	611,47
Franco belga	33,30	32,50	33,30
Lira sterlina	2091,50	2090,—	2092,12
Lira irlandese	1898,50	1920,—	1897,75
Corona danese	182,36	181,50	182,35
Ecu	1448,50	—,—	1448,50
Dollaro canadese	1014,50	1005,—	1014,57
Yen giapponese	9,08	9,—	9,08
Franco svizzero	854,99	849,—	854,84
Scellino austriaco	97,99	97,50	97,98
Corona norvegese	193,10	191,75	193,11
Corona svedese	204,44	203,50	204,32
Marco finlandese	286,65	283,—	286,77
Escudo portoghese	9,67	9,50	9,68
Peseta spagnola	10,51	10,35	10,51
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,75	—,—
» (Roma)	—,—	2-2,50	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-2,80	—,—
Dracma greca TG	10,50	9,55	10,50
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	861,—	820,—	861,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,95 (58,88); delle valute Cee 61,06 (61,08); di tutte le valute 60,90 (60,89).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	29/8	28/8
Generali*	169600	168100
Lloyd	33900	33900
Ras	65400	64300
Montedison*	3670	3643
Montedison risp.*	1797	1799
Pirelli	5650	5700
Pirelli risp.	5510	5600
Pirelli risp. n.c.	3050	3025
Snia BPD*	6030	5950
Snia BPD risp.*	5930	5750
La Rinascente	1250	1260
La Rinascente priv.	690	690
La Rinascente risp.	680	680
Gerolimich & C.	276	276
Gerolimich risp.	160	159
G. L. Premuda	2610	2610
G. L. Premuda risp.	1930	1930
Sip*	3950	3680
Sip risp.*	3410	3360
Warrant Sip*	4270	4060
Bastogi Irbs	715	700
Fidis	24500	24000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2340	2280
Stet*	5400	5250
Stet Warrant 10*	3100	3080
Stet Warrant 9	2500	2440
Stet risp.*	5100	5000
D. Tripcovich	9510	9450
Tripcovich risp.	4400	4410
Attività immobil.	7580	7510
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	16150	15750
Warrant Fiat ord.*	14800	14600
Fiat priv.*	11220	10835
Warrant Fiat priv.*	9700	9500
Gilardini	26000	25000
Gilardini risp.	17000	16500
Dalmine	560	550
Lane Marzotto	5850	5900
Lane Marzotto priv.	5600	5600
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18800	18400
Carnica Ass.	22500	23000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,95
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	98,85
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,50
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,60
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,90
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	100,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,35
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,20
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,65
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,65
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,70
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,90
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,10
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,15
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,50
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,80
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,95
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	99,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,35
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,60
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,70
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,—
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,70
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,30
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	107,05
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,10
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,60

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,10
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,70
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,20
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,10
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,40
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,70
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,25
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,90
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,10

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	76,42	–
Interfund	»	36,81	–
Int. Sec. Fund.	»	28,49	–
Italfortune	»	44,43	–
Italunion	»	23,74	24,86
Multinvest	»	32,49	–
Capital Italia	»	34,45	–
Mediolanum	»	40,65	44,09
Rominvest	»	37,72	39,98
Robeco	fior.	95,70	–
Rolinco	»	86,10	–
Rasfund	lire	43.240	–
Fondo Tre R	lire	39.301	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 379,50 rispetto al giorno precedente: +0,05; rispetto all'anno precedente: +76,89.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.834
Arca BB	20.544
Arca RR	11.542
Aureo	16.160
Azzurro	17.431
BN Multifondo	13.040
BN Rendifondo	11.238
Capitalcredit	10.556
Capitalfit	12.253
Capitalgest	14.967
Cash Management Fund	13.483
Corona ferrea	10.775
Epta Bond	10.362
Epta Capital	10.487
Euro Andromeda	16.876
Euro Antares	12.949
Euro Vega	10.335
Euromob. Capital Fund	10.799
Fiorino	21.997
Fondattivo	14.722
Fondersel	26.732
Fondicri 1°	11.721
Fondicri 2°	10.113
Fondinvest 1°	12.029
Fondinvest 2°	15.208
Fondo centrale	14.845
Fondo Professionale	27.622
Genercomit	17.361
Gestielle B	10.464
Gestielle M	10.438
Gestiras	15.720
Imicapital	25.541
Imirend	14.487
Interb. Azionario	19.609
Interb. Obbligaz.	13.025
Interb. Rendita	12.384
Libra	16.973
Multiras	17.593
Nagracapital	14.972
Nagrarend	12.137
Nordfondo	12.412
Phenixfund	10.200
Primecash	12.521
Primerend	19.499
Primecapital	27.538
Rendicredit	10.534
Rendifit	11.688
Risparmio Italia bilanc.	18.409
Risparmio Italia reddito	12.498
Redditosette	15.110
Sforzesco	12.355
Verde	11.822
Visconteo	17.026
Fondo Ina	1.821.838

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	188,19	(+ 0,06%)
Azionari	234,25	(+ 0,06%)
Bilanciati	193,75	(+ 0,07%)
Obbligazionari	136,58	(+ 0,04%)

Brevi di finanza

Carlo Erba: utile +9%

MILANO — Utile netto dopo le imposte di 52 miliardi per la capogruppo (+9% rispetto al primo semestre '85) e di 48 miliardi a livello consolidato (+3%), situazione finanziaria migliorata per 454 miliardi. Questi i dati principali — informa una nota — contenuti nella relazione semestrale approvata dal consiglio d'amministrazione della Farmitalia Carlo Erba (gruppo Erbamont-Montedison). Nella relazione è detto anche che i ricavi vendite di natura commerciale sono ammontati a 363 miliardi, con un calo del 5% sul primo semestre '85.

Centenari e Zinelli

MILANO — Sarà probabilmente Lorenzo Vallarino Gancia il presidente della «nuova» Centenari e Zinelli. Lo ha affermato Dario Colombo, l'industriale tessile che dal 30 giugno controlla il 19,8 della società e che ha contribuito in maniera decisiva al ritorno della Centenari e Zinelli sotto l'influenza di Giuseppe Bordogna, che dalla stessa data ha in mano il 32% che è sindacato con la quota di Colombo. Nel corso dell'assemblea straordinaria è stato approvato l'aumento di capitale alla pari da 15,8 a 25,4 miliardi e nominato il nuovo Cda.

Mittel: capitale a 21,1 miliardi

MILANO — Il capitale sociale della «Mittel» risulta variato da 13.004.114.000 a 21.111.700.000 lire a seguito della conversione di nominali 10.134.445.000 lire di obbligazioni «Mittel spa 13% 1982/89» in 8.107.556 nuove azioni Mittel di nominali lire mille con godimento regolare. Lo ha comunicato la società al comitato direttivo della Borsa, aggiungendo che il residuo prestito obbligazionario, non più convertibile, ammonta a nominali 60.375.000 lire e sarà rimborsato alla pari in due annualità costanti a partire dal primo aprile 1988 mediante riduzione della metà del valore nominale iniziale di ciascun titolo e attraverso lo stacco del relativo tagliando.

Standa: 1084 miliardi di fatturato

MILANO — Il gruppo Standa, che fa capo a Iniziativa Meta del gruppo Montedison, ha realizzato nei primi sei mesi dell'86 vendite per 1084 miliardi al lordo di Iva contro i 1184 miliardi realizzati nello stesso periodo dell'85. È quanto emerge dalla relazione sull'andamento della gestione nel primo semestre '86 approvata dal consiglio d'amministrazione, come informa un comunicato. I risultati — precisa una nota — hanno risentito degli effetti della vertenza sindacale conclusasi all'inizio dello scorso luglio.

«Piaggio» aumenta capitale

GENOVA — L'assemblea straordinaria della «Piaggio e C.» ha approvato a Genova le modalità tecniche dell'aumento del capitale sociale che era stato deliberato nel corso dell'assemblea del 30 giugno scorso, e che passerà quindi da 60 a 87 miliardi di lire. L'azienda non ha reso note le deliberazioni assunte circa le modalità di aumento, che si prevede però sia a pagamento.

ESTERI

CONCLUSA A VIENNA LA SESSIONE STRAORDINARIA DELL'AIEA

E' stata «utile» ai russi la lezione di Chernobyl

Raccomandazioni per garantire la sicurezza - L'Urss non rinuncia al nucleare

Minacce dal Baltico

STOCCOLMA — Negli ultimi due anni, per ben sei volte sono state riscontrate nell'atmosfera svedese alte percentuali di zirconio, un materiale metallico usato per ricoprire gli elementi di combustione nei reattori nucleari lenti.

Nel darne ieri ufficialmente la notizia, il comitato statale per il controllo della radioattività ha imputato le perdite all'impianto sovietico di Ignalina in Lituania. Questo reattore, è scritto nel promemoria, è ancor più vecchio e in cattive condizioni di quello di Chernobyl e, quel che è peggio, viene usato ben oltre ai limiti del dovuto: infatti al sua capacità normale è di 1000 megawatt ma funziona correntemente a 1500 megawatt perché le necessità di produzione di energia elettrica fanno trascurare le misure di sicurezza. Secondo gli esperti svedesi, il reattore viene usato in «costante instabilità» con gravi rischi di danni tali da poter provocare fughe di materiale radioattivo in grandi quantità. La Svezia ha già protestato contro l'uso sconsiderato del reattore definito obsoleto ma senza ottenere risposta: adesso si sa che ne verrà messo in funzione, nelle vicinanze, un altro eguale e cioè già vecchio per concezione prima ancora di nascere. Stoccolma, un milione e mezzo di abitanti, è a soli 600 chilometri da Ignalina.

Frattanto, nella repubblica sovietica di Estonia, il quotidiano «Noorte Haal» organo ufficiale della gioventù comunista che esce a Tallin, ha pubblicato una serie di articoli intesi a tranquillizzare la popolazione in allarme per le deportazioni di uomini sino ai 60 anni i quali vengono poi inviati nella zona di Chernobyl per provvedere alla decontaminazione dell'area colpita dalle radiazioni nucleari. Chiamati al servizio per Chernobyl sono stati finora circa quattromila uomini, prelevati di forza e senza preavviso, spesso di notte e con metodi anche brutali. Il lavoro a Chernobyl consiste nel lavare le case e le strade. Questi uomini reclutati forzosamente sono costretti a dormire per terra in baracche spesso prive dei servizi igienici. Ultimamente per venire incontro alle richieste degli estoni è stato deciso di rimandare a casa gli uomini dai cinquanta ai sessant'anni e quelli con più di tre figli. I primi reduci da Chernobyl soffrono di spossatezza, diarree e disturbi cutanei. Il quotidiano di Tallin si sforza di rassicurare la popolazione vivamente allarmata affermando che il lavoro a Chernobyl non è pericoloso e che presto tutti gli uomini inviati d'autorità in Ucraina torneranno a casa.

VIENNA — Si sono conclusi ieri i lavori in sessione plenaria dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, durante i quali 547 esperti di 62 paesi hanno esaminato in cinque giorni il rapporto sovietico sul disastro avvenuto il 26 aprile a Chernobyl.

Il rapporto — 380 pagine con annessi grafici e dati statistici — è stato oggetto di «ampia discussione» e ha suscitato anche qualche critica soprattutto nella parte riguardante gli effetti delle radiazioni sprigionate dal reattore dopo l'incidente.

«Ma — ha detto ieri il capo della delegazione sovietica Valeri Aleksievic Legasov — ho trovato più solidarietà che critiche in questi giorni». Legasov che è stato il protagonista di una decina di conferenze stampa davanti a oltre duecento giornalisti di tutto il mondo, è il vicepresidente dell'istituto Kurchatov per l'energia atomica di Mosca ed è accademico delle scienze dell'Unione Sovietica.

«Non dobbiamo far invertire la rotta al progresso tecnologico di civilizzazione rifiutando l'uso pacifico dell'energia atomica ma piuttosto migliorare la sicurezza», ha detto Legasov, spiegando che assieme agli scienziati del suo paese ha ascoltato «molto attentamente» le osservazioni dei colleghi stranieri: «questa esperienza ci è stata molto utile, in quanto ha richiamato la nostra attenzione su problemi talvolta sottovalutati.

«Lo sviluppo del nucleare richiede molti altri sforzi per migliorare gli standard di sicurezza e intensificare lo scambio di informazioni a livello internazionale», ha aggiunto Legasov, il quale non ha nascosto che questa settimana è stata «difficile, perché abbiamo parlato di un evento che a noi ha provocato amarezza ed al resto del mondo preoccupazione».

Gli esperti dell'Agenzia internazionale hanno condensato in tredici punti le loro raccomandazioni per il miglioramento della sicurezza degli impianti nucleari.

«L'Aiea — ha detto lo svizzero Rudolf Rometsch — vuole ripristinare con tutti i mezzi a sua disposizione la fiducia nella tecnologia che produce energia necessaria al mondo». Secondo il direttore generale dell'Agenzia Hans Blix, «tutto sommato l'azione dei sovietici per limitare le conseguenze dell'incidente meritano il rispetto e l'appoggio degli esperti dell'Aiea».

Le raccomandazioni sulla sicurezza proposte nel corso della riunione verranno esaminate la prossima settimana dai consiglieri internazionali per la sicurezza nucleare dell'agenzia, che dovranno anche redigere un «rapporto finale» sui lavori.

La sollecitazione giunta giorni fa alla stampa sovietica dalle pagine della «Pravda», perché vengano fornite maggiori informazioni al pubblico sul dopo-Chernobyl, è stata raccolta dal settimanale «Nedely» che pubblica un'intervista a Yuri Grigoriev, vicedirettore dell'istituto di biofisica del ministero della sanità dell'Urss. Lo scienziato, senza criticare esplicitamente i ritardi denunciati da più parti nelle operazioni di soccorso delle prime ore successive al disastro della centrale nucleare, afferma che «occorrono istruzioni precise e semplici, perché nel caso di un'avaria bisogna imformare la gente al più presto possibile, e assumere subito le misure urgenti per difendersi dal pericolo della radiazioni».



Beffa al muro di Berlino

BERLINO — Il Checkpoint Charlie è stato teatro, l'altra notte, di un altro movimentato episodio che ne alimenterà la leggenda: un uomo di 32 anni, la sua compagna di 26 anni e il loro bambino di otto mesi, sono riusciti a fuggire in Occidente a bordo di un camion di ghiaia lanciato a tutta velocità, fra una pioggia di proiettili scaricati dai «Vopos».

L'automezzo ha proseguito la sua folle corsa per un altro chilometro dopo aver aggirato la barriera del valico; adesso i tre fuggiaschi sono al sicuro in un centro profughi.

Tutto è incominciato cinque minuti dopo la mezzanotte, ha raccontato un portavoce della polizia di Berlino Ovest. Il camion, del peso di sette tonnellate e mezzo, si è avvicinato alla sbarra, ma improvvisamente ha sterzato finendo nella corsia riservata al traffico in entrata nel settore comunista.

La donna e il bambino si sono stesi sul fondo della cabina mentre l'autista ha pigiato l'acceleratore a tavoletta: le guardie di frontiera hanno sparato all'impazzata ma senza riuscire a centrare il motore.

I comandanti militari di Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e il governo di Bonn hanno protestato per questo comportamento, rilevando che è stata messa in pericolo la vita di innocenti passanti. Si stima che da quando il muro è stato costruito, il 13 agosto di 25 anni fa, siano 74 le persone uccise nel tentativo di valicarlo (altre 4.900 invece ce l'hanno fatta).

Nella foto: le guardie comuniste si affrettano a riparare la barriera.

CONCLUSO IL CONGRESSO SOCIALISTA

La sfida dell'«Spd» parte da Norimberga

E' già campagna elettorale per la cancelleria

NORIMBERGA — Con la tradizionale canzone di lavoratori, «Wann wir schreiten Seit an Seit», quando marciamo fianco a fianco, si è concluso il congresso del partito socialdemocratico tedesco a Norimberga. Le previsioni per il voto di fine gennaio non sono più rosee di lunedì, quando si è aperto il Parteitag, ma oggi almeno il partito ha una sicurezza in più: si perderà magari il confronto con la coalizione guidata da Helmut Kohl, ma val la pena di lottare.

L'aver dissolto quest'atmosfera di rassegnazione, in un certo senso è già una vittoria per il candidato alla Cancelleria, Johannes Rau e il suo padrino Willy Brandt. «Per le elezioni di gennaio — ha detto nell'ultima giornata, Rau, — voglio un referendum popolare». I tedeschi non devono votare per un partito ma scegliere fra due Germanie, quella divisa tra privilegiati e meno fortunati di Helmut Kohl e quella in cui i cittadini si dividano equamente doveri e fortune indicata dal candidato dell'Spd.

La vera campagna elettorale si è aperta proprio a Norimberga e mentre la coalizione al governo la vuole impostare su un confronto tra squadre, Rau ha già indicato che preferisce il duello personale con il cancelliere. Nelle consultazioni tedesche da sempre c'è un bonus per chi ha il potere: tocca allo sfidante dimostrare che deve lasciare la poltrona, sennò nel dubbio il tedesco medio vota per il mantenimento dello status quo.

Ma il cancelliere Kohl negli ultimi mesi aveva visto calare la sua popolarità tanto da insinuare in più di uno dei compagni di partito il dubbio se non fosse meglio cambiare, magari preferendogli Stoltenberg che come ministro delle Finanze è riuscito a risanare il bilancio, a portare l'inflazione sotto zero, e a diventare il politico più popolare nonostante l'ingrata carica ricoperta (ma ha promesso di ridurre le tasse dal prossimo anno per 14 mila miliardi di lire).

Invece di puntare solo su Kohl, la coalizione al governo ha preferito dunque presentarsi come équipe; Johannes Rau dalla sua non ha neppure i sondaggi di opinione: mese dopo mese la sua Spd è bloccata intorno al 40-41 per cento, con qualche sporadica punta al 43. Troppo poco per insidiare la Cdu/Csu che accusa qualche perdita ma senza scendere sotto il 45 per cento.

Una situazione disperata per chi come Rau (almeno a parole) rifiuta ogni possibile alleanza con i «verdi». Ma dal congresso di Norimberga, che vede rafforzata in seno al direttivo Spd il gruppo di centrosinistra, è nata la speranza che il candidato alla Cancelleria, presentandosi come «uomo qualunque che parla ai suoi simili», possa smuovere i tedeschi, mai come in questi tempi disgustati dai partiti (nell'ultimo anno un'ondata di scandali ha colpito un po' tutti). Rau non riuscirà a guadagnare la maggioranza assoluta come si ostina ad affermare, ma qualche chance di portare l'Spd al di là dei cristiano-democratici, magari di un soffio, non gli può essere negata.

In questo caso accetterebbe un appoggio esterno dei «verdi», in cambio di aiuti sul piano locale? A Norimberga gli uomini dell'Spd a questa domanda si limitano a strizzare l'occhio. Ottenere un 43 per cento, ha detto Brandt, sarebbe già un miracolo.

E quale Germania si avrebbe con un Rau alla Cancelleria? Un paese che denuncia gli accordi Nato, dice «no» ai missili nucleari e alle armi spaziali dello Sdi, che chiude le centrali atomiche e riapre le miniere di carbone della Ruhr? Non bisogna dimenticare che a Norimberga, dove tutte le mozioni sono state approvate quasi all'unanimità, di un predicatore Johannes Rau mantiene le parole esaltanti, ma si scorge in lui sempre la riserva dell'uomo abituato all'amministrazione concreta del potere (è presidente del Land Nord Renania-Westfalia).

«Sono da sempre amico dell'America — ha precisato —, e tra amici ci si tratta su un piano di eguaglianza». Pronto a collaborare con Washington ma non a ricevere ordini dunque, e in quanto alle centrali nucleari, certamente non ne costruirà di nuove ma quelle esistenti verranno smantellate mano mano, nel giro di dieci anni, quando il paese potrà disporre di energia pulita. Nonostante le apparenze, Rau è un realista e sa anche che la compattezza del partito dimostrata a Norimberga è solo fittizia e che gli avversari saranno pronti a presentargli il conto già la sera del 25 gennaio, in caso di mancata vittoria.

Roberto Giardina

MOSCA PREPARA GLI ANTIDOTI DISTRUTTIVI

Biglie o mine spaziali contro lo «scudo» Usa?

MOSCA — Volgari biglie di acciaio; moltiplicazione delle ogive o più semplicemente movimento a trottola impresso ai missili: le possibilità di risposta russa allo scudo stellare americano abbondano. A Mosca lo ha detto il maresciallo Serghei Akhromeev durante la conferenza stampa di lunedì, ma senza precisazioni: «L'Urss troverà presto risposte, che gli Usa ancora non conoscono. Mosca potrà scegliere fra più metodi, e non sono quelli che Washington gradirebbe vederci adottare».

Come il capo di stato maggiore generale, tutto il Cremlino è avaro di dettagli tecnici sulle contromisure usabili per mettere in crisi l'«Sdi», o iniziativa di difesa strategica. Eppure qualche indicazione è trapelata. Nel dicembre 1985, sul quotidiano dei sindacati «Trud», un certo colonnello Morozov parlò di «mine spaziali; ostacoli sulle traiettorie delle stazioni di combattimento nello spazio; lanci missilistici simulati; rafforzamenti vari ai rivestimenti perché riflettano i raggi laser, e altre misure».

In aprile, a Togliattigrad, Mikhail Gorbacev ha detto: «L'Urss troverà adeguate risposte, e non necessariamente nello spazio». Formula che gli specialisti in Occidente hanno interpretato come il possibile annuncio dello sviluppo di un laser destinato ad accecare lo scudo americano. E la settimana scorsa, il segretario generale del Pcus, annunciando la proroga della moratoria sovietica sui test nucleari, ha minacciato: «Se necessario, troveremo rapidamente una risposta».

Le possibilità tecnologiche abbondano, e gli specialisti ne sottolineano la sbalorditiva semplicità. Nella Repubblica democratica tedesca in luglio la rivista «Armee-Rundschau» parlava della possibilità di opporre ai sistemi Usa nello spazio, «nubi di particelle», ovvero semplici biglie d'acciaio di 30 grammi che, a 15 km/secondo, perforano l'acciaio spesso 15 cm.

Gli esperti occidentali suddividono le possibili contromisure di Mosca in quattro grandi categorie, senza parlare di un Sdi sovietico: protezione dei mezzi offensivi russi; saturazione del sistema difensivo previsto da Washington; miglioramento della capacità di penetrazione dei missili russi; mettere fuori servizio lo «scudo» dell'Sdi.

Per proteggere i missili sovietici che i piani Usa contano di intercettare in volo, bisogna renderli più resistenti ai laser destinati all'impiego. Un metodo utile consisterebbe nel farli girare sul loro asse imprimendo un movimento a trottola, in modo che i laser colpiscano punti sempre diversi.

Gli americani accusano l'Urss di propaganda scorretta

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno accusato ieri l'Unione Sovietica di servirsi di una sofisticata campagna di propaganda contro il programma di «guerre stellari» sostenuto dal Presidente Reagan, e hanno a loro volta contrattaccato il Cremlino.

«La campagna propagandistica sovietica mira a separarci dai nostri alleati e... a mettere fine al nostro programma», ha detto un funzionario dell'amministrazione americana, riferendosi all'iniziativa di difesa strategica (Sdi), sigla con la quale è conosciuto il sistema di difesa missilistico proposto dal Presidente Reagan.

Il funzionario ha detto ai giornalisti che l'agenzia statunitense per il controllo degli armamenti e il disarmo (Acda) ha pubblicato un rapporto dal titolo «la campagna di propaganda sovietica contro l'iniziativa di difesa strategica statunitense». Il rapporto mira a valutare e controbattere ogni argomento usato da Mosca negli ultimi tre anni per convincere Washington e i paesi dell'Europa occidentale a rinunciare all'Sdi.

PRIMA VISITA DEL PREMIER FRANCESE IN UN TERRITORIO D'OLTREMARE

Un'apertura senza cedimenti di Chirac in Nuova Caledonia

PARIGI — Il primo ministro francese Jacques Chirac è giunto ieri in Nuova Caledonia per una visita ufficiale di 48 ore, la prima in un territorio d'Oltremare da quando egli ha assunto il potere nell'aprile scorso.

Tre sono i temi principali che verranno sollevati da Chirac, che è accompagnato da cinque ministri tra i quali quello per le terre d'Oltremare, Bernard Pons, nel corso della sua visita: il rilancio economico del territorio, il suo futuro istituzionale alla luce dei risultati del referendum previsto per l'anno prossimo dalla «legge Pons» del 17 luglio scorso e la funzione della Francia nel Pacifico meridionale.

Accolto all'aeroporto di Noumea dall'alto commissario della repubblica in Nuova Caledonia Jean Montpezat, il primo ministro francese ha iniziato subito i colloqui politici in agenda, incontrandosi prima con alcuni parlamentari del territorio, quindi con una delegazione del «Fronte di liberazione nazionale Kanak socialista» (Flnks, indipendentista), composta da Jean-Marie Tjibaou, Yeweine Yeweine e Léopold Jorédie.

Al termine dell'incontro tra Chirac e i leader indipendentisti della Nuova Caledonia, Tjibaou ha detto che il primo ministro francese si è dichiarato «pronto a intavolare discussioni» con loro.

«Chirac ci ha detto che abbiamo in lui un avversario, ma certamente non un nemico» ha aggiunto Tjibaou «prendendo atto» della volontà d'apertura manifestata dal primo ministro, il quale, secondo il leader indipendentista, ha ammesso che esistono in Nuova Caledonia «disuguaglianze e ingiustizie».

Tjibaou ha precisato che nel corso dell'incontro è stata sollevata la questione di chi voterà nel referendum istituzionale del prossimo anno (al quale, secondo la tesi degli indipendentisti, avrebbe diritto a partecipare solo la popolazione Kanak). Su questo problema — ha aggiunto — entrambe le parti hanno dimostrato di «essere aperte alla discussione».

Da parte sua il ministro Pons, che ha assistito ai colloqui, ha detto che Chirac «ha parlato con molta franchezza», riaffermando in particolare il «proprio attaccamento ai principi democratici».

Chirac ha auspicato, in un discorso tenuto successivamente dal balcone del municipio di Noumea davanti a ottomila persone, di poter «aprire personalmente il dialogo» con le parti in causa in Nuova Caledonia aggiungendo però «che il governo non accetterà mai manovre sovversive».

Il primo ministro ha detto che «nessuno dovrà essere escluso dal dialogo», perché «tutte le comunità, la melanesiana, l'europea, la wasiliana, la polinesiana e l'asiatica, hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri» e «nessuna può rivendicare su di sé il diritto di decidere il destino di tutti gli altri».

Il rilancio economico «costituisce l'obiettivo principale del piano (previsto dalla legge Pons) che il governo vi propone» ha aggiunto Chirac annunciando «uno sforzo prioritario della madrepatria a favore del turismo».

Il premier francese, accennando infine alla decisione del recente «forum» del Pacifico meridionale di chiedere l'iscrizione della Nuova Caledonia nella lista del comitato di decolonizzazione dell'Onu, ha detto che quest'iniziativa «riflette una scarsa conoscenza della realtà caledoniana» aggiungendo che la Francia desidera «sviluppare il dialogo politico con tutti gli Stati del Sud Pacifico».

365 anni a spia Usa

WASHINGTON — Definito dal giudice «una delle più spettacolari spie del secolo», Jerry Whitworth, di 47 anni, è stato condannato ieri a 365 anni di carcere per aver fornito ai sovietici i mezzi per intercettare in dieci anni circa un milione di messaggi inviati alla flotta americana nel Pacifico.

Il giudice federale John Vukasin ha messo in chiaro di aver preferito non condannare Whitworth all'ergastolo in quanto in questo caso egli avrebbe potuto uscire in libertà provvisoria entro dieci anni, mentre così, per i meccanismi legislativi americani, non potrà ottenere la libertà sulla parola prima di sessant'anni.

Whitworth, che ha ascoltato piangendo la sentenza ed ha detto di esser pronto a cooperare per riparare ai danni arrecati al sistema difensivo americano; ha ricevuto 332 mila dollari in dieci anni per le informazioni che ha passato ai sovietici attraverso la spia John Walker, che è sotto processo a Baltimore.

Ex operatore radio della Marina, Whitworth è stato riconosciuto colpevole di 12 delle 13 accuse di spionaggio e di evasione fiscale avanzate contro di lui. Il suo principale accusatore è stato Walker.

La «stretta» boliviana

LA PAZ — Dopo le misure restrittive imposte giovedì in Bolivia — stato d'assedio e coprifuoco — il ministro degli interni, Fernando Barthelemy, ha annunciato in serata l'arresto di 162 persone, fra cui sette donne, coinvolte in una presunta cospirazione, i cui piani prevedevano azioni violente, occupazione di chiese e di punti nevralgici della capitale e atti intimidatori nei riguardi della popolazione che avrebbero dovuto culminare con una richiesta di dimissioni del presidente Paz Estenssoro.

Barthelemy, che ha attribuito il presunto complotto a gruppi di estrema sinistra, sulla base dei dati raccolti dalle autorità, ha detto che il governo ha voluto anticipare i fatti con misure energiche

Secondo il ministro, l'emergenza si concluderà non appena l'esercito riuscirà a disperdere l'imponente colonna dei minatori che marciavano su La Paz e che, stando alle informazioni ufficiali, avrebbero cominciato già da giovedì sera a tornare nelle città di provenienza, dopo avere percorso in sette giorni oltre cento chilometri a piedi.

MONDO IN BREVE

Niente sesso siamo mormoni

NEW YORK — I rapporti sessuali tra adulti consenzienti, ma non sposati, continua a essere vietato per legge nello Utah, lo stato della confederazione Usa dominato dai mormoni.

Un giudice di Salt Lake City ha respinto la richiesta di esaminare un appello presentato da cinque imputati contro la legge. Questa, introdotta 90 anni fa, definisce «fornicazione» il rapporto sessuale tra due adulti non uniti da vincolo matrimoniale.

Parigi: morta Joyce Mansour

PARIGI — La scrittrice surrealista egiziana Joyce Mansour è morta di cancro mercoledì a Parigi, all'età di 58 anni.

Nata nel 1928 a Bowden, in Inghilterra, da una famiglia agiata egiziana, la scrittrice compì i suoi studi in Gran Bretagna, in Svizzera e in Egitto prima di trasferirsi a Parigi agli inizi degli anni Cinquanta. Attirata dagli ambienti letterari francesi e dal surrealismo, nel quale trovò la risposta al suo rifiuto della morale borghese, non tardò a diventare una delle figure di spicco del gruppo.

Condanne per bimbi venduti

BELGRADO — Il tribunale di Skopje (Macedonia) ha condannato Salih Salijevic di 29 anni e Dzevdet Ibrahimi di 30 anni, rispettivamente a tre anni e due anni di carcere per aver illegalmente passato la frontiera e venduto in Italia un bambino. La madre (38 anni) del piccolo Petranka Gassic è stata condannata con la condizionale per aver venduto il piccolo al Salijevic.

IL RITIRO DEL CONTINGENTE DI PARIGI E' SEMPRE PIU' PROBABILE

I francesi sono stufi del Libano

PARIGI — La Francia è sempre più insoddisfatta della sua partecipazione alla forza di pace in Libano e sebbene il governo abbia ripetutamente negato di avere in animo un ritiro unilaterale, tutto sembra indicare che Parigi si sta avviando su quella strada.

Il vicesegretario generale dell'Onu, Marrack Goulding, si trova a Parigi per discutere i problemi della forza multinazionale di 5800 uomini nota come Unifil. Il contingente francese di 1400 militari negli ultimi giorni è quello che più ha sofferto. Diciassette soldati sono rimasti feriti questo mese in scontri con le milizie sciite locali.

Funzionari di governo ritengono che la missione dell'Unifil, creata dal consiglio di sicurezza dell'Onu nel 1978 per controllare la tregua fra israeliani e palestinesi nel Libano del Sud, sia stata male organizzata e che le truppe francesi siano particolarmente esposte.

Il primo ministro Jacques Chirac ha dichiarato questa settimana che «sarebbe assurdo mantenere questi soldati (in Libano) nelle attuali condizioni, chiunque essi siano e specialmente i francesi».

Il governo ha notificato all'Onu che vuole che essa faccia un riesame dell'intero ruolo dell'Unifil «e tragga le debite conseguenze». Funzionari francesi si sono ripetutamente rifiutati di indicare quale tipo di cambiamento chiedono e di precisare le possibili soluzioni.

«La Francia ha chiesto alle Nazioni Unite di esaminare e riesaminare molto attentamente il ruolo e la esatta missione di questa forza e i mezzi per consentirle di esercitare (quella missione) nelle migliori condizioni possibili di sicurezza ed efficienza», ha dichiarato il portavoce di Chirac, Denis Baudoin.

Chiestogli di essere più specifico, Baudoin ha soggiunto: «Abbiamo posto il problema. Non spetta a noi risolverlo. Non intendiamo scendere in particolari. Spetta alle Nazioni Unite farlo».

L'Unifil si trova in mezzo fra gli israeliani, l'esercito del Libano del Sud, sostenuto da Gerusalemme e la milizia Amal. Suo scopo è di fare da cuscinetto fra gli schieramenti contrapposti, non come una unità combattente, per aiutare il debole governo libanese ad affermare la sua autorità. Negli ultimi otto anni dieci militari del contingente francese sono stati uccisi.

Il ritiro francese potrebbe segnare la fine dell'Unifil, nel quale militano reparti di nove paesi e che fu impotente di fronte all'invasione israeliana del Libano del 1982. Sia il governo libanese sia l'Onu vogliono che rimanga e la Francia, che ha storici legami culturali e politici col Libano che risalgono alla metà degl XIX secolo, non vuole rinunciare al suo tradizionale ruolo nella regione.

Perfino gli israeliani, che spesso hanno accusato i «caschi blu» di inefficienza, vogliono che resti. Ma Chirac ha detto che in queste condizioni le forze francesi sono diventate gli ostaggi della situazione.

Le illazioni sul ritiro francese hanno ricevuto nuovo alimento all'inizio della settimana dalle notizie che la nave da sbarco «Ouragan» e altre unità sono state ritirate dalle manovre della Nato nel Nord Atlantico per essere trasferite nel Mediterraneo. Potrebbero essere usate per evacuare il contingente francese dal Libano.

TECNOLOGIA AVANZATA AL SALONE DI FARNBOROUGH

Londra, «vetrina» aerospaziale

LONDRA — Si apre oggi non lontano da Londra, all'aeroporto di Farnborough, il Salone internazionale aerospaziale.

Il settore aeronautico — e particolarmente quello spaziale — è notoriamente quello tecnologicamente più avanzato. Farnborough, pertanto, si presenta ancora una volta come una «vetrina» del grado di avanzamento tecnologico raggiunto alle soglie ormai del Duemila. Elicotteri militari e da soccorso, caccia intercettori e arei a medio raggio, missili e satelliti, sistemi radar e la più sofisticata elettronica saranno presentati sia in esposizione statica che operativa.

E' stato stimato che il fatturato del settore aerospaziale dei paesi occidentali ammonterà fino al Duemila a circa 1400 miliardi di dollari. Anche se alcune branche — come l'aviazione civile — stanno attraversando un brutto momento, le previsioni sull'andamento del «trend» di fine secolo sono molto positive. L'aviazione commerciale dovrebbe ordinare prima del Duemila la qualcosa come 5500 nuovi velivoli di ogni tipo, per un valore di quasi 250 miliardi di dollari.

Ma è l'aviazione militare a far la parte del leone nei piani di spesa dei paesi occidentali. Si pensa che nei prossimi quattordici anni i paesi non comunisti spenderanno più di 500 miliardi di dollari per realizzare nuovi apparecchi, soprattutto nel campo degli aerei da combattimento tattico.

L'industria spaziale, invece, dopo la tragedia del «Challenger», sta attraversando un periodo di ridefinizione degli equilibri di mercato. Dato il ritardo che dovrà subire l'intero programma Shuttle (i primi satelliti commerciali saranno messi in orbita non prima del 1991, dovendo dare la precedenza ai lanci di quelli militari), si stanno aprendo nuove possibilità alle industrie spaziali concorrenti della Nasa. Negli Stati Uniti sono almeno tre quelle che stanno sviluppando propri sistemi di lancio per satelliti commerciali: la McDonald Douglas (vettore Delta), la General Dynamics (con il Titan 3) e la Martin Marietta (con l'Atlas Centaur).

Anche nell'Europa occidentale il programma dell'Esa (European Space Agency), centrato sul vettore Ariane, segna attualmente il passo. Dopo 18 lanci l'Arianespace, la società che gestisce l'attività del vettore franco-europeo in seguito all'ultimo fallimento, ha deciso di non procedere a nuove missioni prima della prossima primavera. Oggetto di ripensamenti anche il programma congiunto Usa-Europa per la creazione di una stazione spaziale orbitante nella prima metà degli anni Novanta: sono attualmente in corso modifiche decisive di progetto nel disegno della stazione.

ATTUALITÀ

LA DROGA DEI POVERI CHE SI FUMA CON UNA PIPA AD ACQUA

Bambini abbandonati, problema acuto causa la moda del «crack» negli Usa

Riuniti a New York, i sindaci decisi a debellare la nuova contagiosa piaga

NEW YORK — La parola d'ordine è: morte al «crack». La droga a basso costo che si fuma con una speciale pipa ad acqua è considerata oggi il pericolo numero uno per i sindaci americani. Riuniti a New York i 25 responsabili delle maggiori città Usa, da Miami a Chicago, si sono fatti riprendere con le mani una sopra l'altra a testimoniare il «tutti per uno, uno per tutti», e hanno deciso di destinare i loro maggiori sforzi nel 1986 per debellare la nuova piaga che sta contagiando a ritmo impressionante l'America dei giovani e degli emarginati.

Guidati dal primo cittadino della City Koch, i «mayor» degli States hanno adottato una risoluzione d'emergenza con la quale chiedono l'intervento dell'esercito, della marina, dell'aviazione e della guardia costiera per intercettare i rifornimenti verso gli Stati Uniti. Vogliono una revisione e un blocco degli aiuti americani verso tutti quei paesi che praticano commercio di droga con gli Usa, hanno messo a disposizione una somma di oltre 900 miliardi di lire l'anno per le amministrazioni locali impegnate nella lotta al «crack» e alla droga in genere. Infine i sindaci hanno proposto di bandire in tutti gli Stati Uniti (dopo il maxisequestro della settimana scorsa) il commercio di ogni «arnese» utile per la preparazione e il consumo di droga, i cosiddetti «paraphernalia».

Si tratta, sostengono le autorità di polizia di New York, di uno dei più grandi sforzi che l'intera amministrazione Reagan sta facendo per sconfiggere l'impero dei trafficanti. L'appello lanciato qualche settimana fa dal Presidente e l'invito ai cittadini impegnati nella pubblica amministrazione a sottoporsi ai controlli per dare il buon esempio sta dando i suoi frutti. In queste ore i maggiori uomini politici volentieri si fanno riprendere all'ingresso degli ospedali dove si recano per sostenere i test antidroga. La lotta al «crack» è anche un programma elettorale. L'obbiettivo è bloccare le centrali di distribuzione, far saltare la capillare rete per il commercio al dettaglio che vede per lo più utilizzati come in una cambiale senza ritorno migliaia di tossicodipendenti spacciatori, a volte neppure dodicenni. La scommessa è alta.

Mentre i sindaci tenevano il loro meeting al «Community College» di Manhattan, dieci strade più sotto due ragazzi di colore sono stati trovati cadaveri per overdose in uno stabile abbandonato. A Brooklyn, invece, una giovane madre di 19 anni è stata presa a forza dalla vicina e accompagnata alla polizia. Aveva abbandonato la sua bimba di un anno e mezzo in una carrozzella vicino ad un edificio pericolante e si era messa a vagare per il quartiere alla ricerca del «crack».

E' successo un po' come per le madri di Napoli. Le vicine, straziate dai pianti della piccola Jennifer, lasciata sola per ore, si sono decise a cercare loro stesse la madre completamente sotto l'effetto della droga e a consegnarla agli agenti.

Ma il caso di Jennifer purtroppo non è isolato. Con la comparsa del «crack», nelle strade di New York, soprattutto nei quartieri periferici o di colore, è diventato acutissimo il problema dei bambini abbandonati. Gli ospedali hanno lanciato l'allarme. Non possono più «assorbire» nelle loro pediatrie i neonati che, con l'arresto o la morte dei genitori tossicodipendenti, hanno perso la casa.

Le cifre ufficiali, quelle disponibili, sono impressionanti. Nel solo mese di giugno, compresi i maltrattamenti ai bambini al di sotto dei 2 anni, nella sola New York ci sono state 2044 denuncie, il 30 per cento in più rispetto al giugno dello scorso anno. E il numero è destinato a crescere.

G. P.

SI VA VERSO UNA CABINA RIVOLUZIONARIA

Come un videogioco panoramico gli strumenti dei futuri caccia

CHICAGO — Presto i piloti dei caccia avranno su un pannello strumenti simili a un videogioco panoramico. E forse prenderanno medicine capaci di evitare la perdita di conoscenza durante le repentine virate dei combattimenti. La cabina di pilotaggio avrà immagini su grande schermo e così semplificherà le scelte del pilota, il quale regolerà la potenza di fuoco con le dita, con la voce e coi controlli a sguardo.

Tali tecnologie vengono sviluppate in quanto gli ultimi jet da caccia dell'arsenale Usa sono così veloci e manovrabili, che in confronto appare troppo lenta la capacità umana di prendere decisioni tattiche. Nell'Ohio, alla base di Wright-Patterson, nel laboratorio dinamica di volo dell'Air Force, John Reising spiega:

«Il pilota potrà mutare la prospettiva sul teatro di battaglia chiamando a voce sullo schermo la situazione che vuol vedere: normale, molto ravvicinata, panoramica. Queste cabine hanno già superato la fase di laboratorio. Potrebbero diffondersi entro un decennio».

Oggi negli States tanti caccia hanno cruscotti con centinaia di strumenti che vanno regolati con interruttori e manopole. Tra i più recenti, alcuni posseggono anche quattro Crt (tubi a raggi catodici), ma gli schermi sono piccoli. Gli ultimi sviluppi degli schermi danno inoltre immagini brillantissime; così i nuovi display forniscono molti più dati.

Progettista alla McDonnell Douglas, Gene Adam aggiunge: «È la più complessa delle macchine manovrate da una sola persona in un ambiente con minaccia mortale: e il pilota su un caccia può toccare anche sei «G». «G» è la gravità che si forma mentre il pilota accelera d'improvviso, sentendosi pesantissimo. Se pesa 91 chili, con sei «G», sente di pesarne 546, perché sei «G» equivalgono a sei volte la normale gravità terrestre. Alcuni piloti sono svenuti per questo, andandosi a schiantare. L'Air Force cerca un farmaco di rapido effetto, che aumenti la pressione sanguigna e tenga il pilota sveglio in caso di «forte stress da "G"».

Come un cinemascope domestico, gli schermi avranno un'area di oltre un metro quadrato. L'immagine sarà una sintesi di segnali (radar e non), e fra l'altro permetterà di distinguere i nemici dagli amici secondo il colore. Adam sottolinea: «Invece di essere frastornato e sommerso dai dati, il pilota userà solo quelli che man mano gli serviranno. Il pilota potrà tornare ad esser un tattico militare. Avrà anche un casco speciale nuovo. Sulla visiera potrà avere le immagini dei bersagli. Un computer punterà i sensori e le armi del jet ovunque il pilota miri, consentendogli di sparare senza tornar a spostare lo sguardo sul grande pannello».

«Col sole forte — aggiunge — i grandi schermi non sono ancora abbastanza brillanti. È come guardare la Tv all'aperto su un ghiacciaio di 3000 metri, a mezzogiorno. Resta questo il principale problema. Ma Reising e io siamo solo due dei tanti ricercatori».

I tecnici del governo, o di aziende incaricate dal governo, puntano sulla nuova cabina, o «new cockpit», per i prossimi caccia. Ne saranno prodotte 750. La prima dovrebbe volare entro il 1993. I sistemi per la comprensione della voce e per l'intelligenza artificiale hanno fatto grandi progressi, ma sono tutt'altro che completi oggi. Però la massima sfida tecnologica è il display per i dati.

Adam ripete: «Servono a poco tutti i software di questo mondo, se il pilota deve guardare il mondo attraverso una cannuccia per bibite». Una delle soluzioni più avveniristiche allo studio si chiama "virtual cockpit", e potrà proiettare anche tutto l'insieme degli strumenti sulla visiera del casco. Un dirigente del programma «Caccia tattico avanzato», il colonnello Albert Piccirillo, non prevede grandi svolte immediate.

VENTINOVE ANNI FA UN ORDIGNO ALL'IDROGENO SGANCIATO PER ERRORE SUGLI USA

Quella bomba sfuggita di mano...

ORANGEVALE — Furono pochissimi, ma anche lunghissimi istanti di agghiacciante terrore quelli vissuti dall'equipaggio del B-36 dal quale 29 anni fa fu accidentalmente sganciata una bomba all'idrogeno sul territorio degli Stati Uniti. Lo ricorda, raccontandolo in un'intervista all'Associated Press, uno dei componenti di quell'equipaggio, il radio operatore George Houston, che oggi ha 61 anni.

La notizia di questo incidente è apparsa sulla stampa americana alcuni giorni fa, ma già nel 1981 il Pentagono aveva confermato quanto un giornale di Albuquerque aveva stampato. La caduta della bomba, che fortunatamente toccò terra vicino ad Albuquerque, nel Nuovo Messico, senza esplodere, avvenne mentre il pilota dell'aereo, un bombardiere decamotore, si apprestava ad atterrare durante una perturbazione atmosferica. Il navigatore si era portato nel vano della bomba per azionare un meccanismo di sicurezza che rendesse più affidabile la tenuta della bomba durante le fasi di atterraggio.

A causa degli sballottamenti provocati dalla perturbazione, l'ufficiale perse l'equilibrio e per non cadere si aggrappò inavvertitamente al meccanismo manovrato dal bombardiere per sganciare la bomba. Fu un attimo: l'ordigno cadde portandosi dietro i due portelloni della carlinga. L'intero equipaggio si rese immediatamente conto che la bomba era stata sganciata e per un terribile attimo pensò che insieme alla bomba fosse caduto anche l'ufficiale. Questi era riuscito però a rimanere all'interno della fusoliera e riguadagnava carponi la cabina dell'equipaggio.

«Lo vidi riemergere dal vano della bomba più bianco di un lenzuolo lavato... era il volto del terrore personificato», ricorda Houston. Era il 22 maggio 1957. Quando le autorità confermarono l'episodio cinque anni fa, non fornirono alcun particolare in merito.

L'incidente si verificò quattro miglia circa dalla base aerea di Kirkland, a Sud di Albuquerque, dove la bomba era destinata proveniente dalla base di Biggs, nel Texas. La bomba all'idrogeno aveva una presunta potenza di 10 megatoni. Nell'impatto con il suolo deflagrarono solo gli esplosivi secondari dell'ordigno, ma la porzione nucleare non esplose.

Per Houston l'incidente fu possibile a causa della procedura antiquata usata per lo sganciamento della bomba, effettuato manualmente dal bombardiere che doveva manovrare un meccanismo idraulico. Nell'effettuare questa manovra, il bombardiere doveva stare addirittura sulla punta dei piedi per allacciare un meccanismo di sicurezza. Quando il navigatore perse l'equilibrio, per non cadere si aggrappò inavvertitamente al congegno che scaricava la bomba.

AUTENTICO EPICENTRO DI SUCCESSO

Affresco d'assieme il festival latino

NEW YORK — *Coda per i biglietti? Tutte bugie. Ormai anche le agenzie teatrali lo ammettono. È crisi nera. A Broadway, soprattutto. L'ultimo musical al «St. James Theater» ha chiuso cinque giorni fa dopo appena una settimana di repliche. Sulla porta del teatro è rimasto solo un piccolo biglietto per il pubblico: sarete rimborsati. Di questi tempi, c'è forse un posto in tutta la metropoli dove invece il teatro ha creato una sorta di epicentro esplosivo: Lafayette Street 425, «The Public Theatre». È la sede operativa del «Festival latino», giunto quest'anno alla sua decima edizione sotto la direzione del gran patron Joseph Papp.*

È la rassegna più importante di fine estate ma soprattutto l'unica occasione per vedere teatro cileno, portoricano, guatemalteco, brasiliano, colombiano, argentino, nicaraguense e boliviano in un gigantesco affresco d'insieme. Ma anche italiano. Sì, Tinto Brass ha presentato con la cooperativa teatrale Belli il suo «Pranzo di famiglia» scritto da Roberto Lerici e l'accoglienza è stata discreta per il pubblico e buona per la critica.

Per tre sere, con una rabbia tutta stilizzata e composta, gli attori del gruppo cileno «Ictus» hanno messo in scena «Lo che sta en aere» il rapimento di un giovane professore di musica all'aeroporto di Santiago a opera della polizia e la scelta della sua vecchia insegnante innamorata di Mahler che rinuncia a partire per ritrovarlo.

La loro denuncia è un teatro da camera di grande efficacia dove una provocatoria comicità diventa la chiave vera per scomporre realtà e sogno, Pinochet e gli altri, in un paese in cui il teatro politico è da anni al bando. Regge invece tutto sul trasformismo e la duttilità di due interpreti di grande valore, Idalia Perez Geray e Francisco Prado, il successo di «Quintuples» una micropièce alla Fregoli del Teatro di Puerto Rico.

In un travolgente «processo di famiglia» fatto di sei autentici pezzi di teatro si ritrova tutta la carica drammatica e ironica del temperamento sudamericano che in un gioco quasi metaforico di teatro nel teatro riesce a fare il verso a sé stesso. Ma il momento più significativo di questo Festival è stato senza dubbio «Nozze di sangue» di Garcia Lorca, realizzata per celebrare i cinquant'anni della morte del poeta spagnolo dai messicani del Laboratorio de Teatro Campesino e Indigeno. La compagnia, presentata con grande risalto dal New York Times, ha sede a Oxolotàn, un minuscolo paese dello stato di Tabasco e al suo primo debutto internazionale. Sono più di cento persone in gran parte contadini, spesso analfabeti, peones che nella piccola statura, nelle ali di cappelli nerissimi e negli aquilini volti scolpiti recano evidenti i segni della loro origine inca.

Di solito queste notizie si premettono per giustificare la pochezza di uno spettacolo. Ma non è questo il caso. Le «Nozze di sangue» del Laboratorio Campesino, possono essere tranquillamente classificate tra i grandi exploit dell'anno teatrale, accanto al «Mahabarata» di Peter Brook e a «Ignorabimus» di Luca Ronconi.

La pièce non è stata presentata come le altre del Festival al Public Theatre di New York, ma negli immensi prati e boschi del Thompson Park di Monticello a più di due ore di macchina dalla metropoli. «Botas de sangre» è una delle grandi tragedie di Lorca. Scritta nel 1933 può essere avvicinata a opere come «Cavalleria rusticana» e, più ancora, come «La figlia di Jorio» per il tema d'amore e di morte calato in un'ambientazione folclorica. E sono stati certamente questi i motivi che hanno guidato la scelta dell'animatrice del gruppo, Alicia Martinez Medrano, preoccupata di utilizzare ad alto livello di responsabilità tutta la sua vasta troupe, come di recuperare l'arte tradizionale del suo popolo.

Lo spazio scenico è costituito da una vasta radura di non meno di 10 mila metri quadrati, al cui centro, ma vicino al pubblico, c'è un'area di legno dove si svolgono le scene di interno. Sparsi per la radura, recinti di bestiame, pecore, galline, un pulpito e pochi altri elementi scenografici che si stagliano sugli alberi del bosco che accerchiano il campo. La coreografia prevede lunghi discorsi, a piedi e a cavallo.

Potrebbe essere una specie di «Aida» dell'Arena in formato messicano, o un grande musical di Broadway en plen air, ma è l'esatto opposto. In primo luogo è la stessa vastità dello spazio a negare la dimensione dello sfoggio di spettacolarità: per coprire i 400 metri del perimetro il cavallo è quasi necessario; e lo sfilare di 100 persone con i carri festosamente adorni di rami a 100 metri di distanza sembra quasi un piccolo evento. Ma poi, e soprattutto, la faticosa lentezza dei movimenti — e delle stesse cavalcate silenziose sull'erba — giunge a stilizzare una realtà che rimane tuttavia tale, e assolutamente credibile pur nella distanza di sogno. Perché lo «spazio scenico» non è che la restituzione per simboli di un intero paese inca, con un intero paese in scena.

È mezzogiorno. Il sole va e viene per il correre nel cielo di nuvole minacciose. Soffia un vento forte, che spesso si ruba le parole non amplificate degli attori, lasciandone solo dei frammenti. Poiché la coralità non nega, ma esalta l'azione individuale dei protagonisti, come quando, nel momento forse più intenso di uno spettacolo tutto à bout de souffle, la novia respinge l'amante che viene a cercarla nel bel mezzo della festa nuziale. I 100 attori, dopo un lunghissimo percorso processionale, sono tutti concentrati nel breve spazio centrale, ballano tutti assieme, sollevando nuvole di polvere con la sincera e totale allegria della gioventù in festa: volano gonne a fiori, splendono i sorrisi. Adesso il ritmo è intenso e inarrestabile. Solo la novia è immobile al centro, totalmente estranea alla festa che si celebra in suo onore. Leonardo arriva a cavallo non visto e, mentre la novia comincia a urlargli la sua rabbia innamorata i 100 ballerini si immobilizzano nelle loro posizioni. Ma non sono figure di cera: è l'ala della morte — il cavaliere nero che fin dall'inizio si è aggirato silenzioso nel prato e tra gli alberi — che ha gelato i cuori inconsapevoli.

Uno spettacolo senza soste, dalle emozioni intense, dalle convenzioni scoperte, come nel teatro giapponese, ma al tempo stesso raffinato e perfetto.

Agnelli si guadagna la copertina dell'«Economist»

LONDRA — *Il prestigioso settimanale inglese «The Economist» ha dedicato la copertina del numero in edicola ieri al presidente della Fiat Gianni Agnelli indicato come il simbolo degli imprenditori di tutto il mondo che hanno saputo capovolgere le sorti delle loro aziende.*

«Cosa ha imparato mister Fiat» è il titolo che appare accanto alla foto dell'«avvocato» in copertina e in un editoriale nelle prime pagine della rivista. Agnelli viene indicato come «il più famoso uomo d'affari d'Europa» ed è equiparato a quello che il leader della Chrysler Lee Iacocca rappresenta nel mondo economico americano.

«Nella sua storia alla guida della Fiat — prosegue l'editoriale — Agnelli ha esordito compiendo quasi tutti i tradizionali errori europei, ma ora sta realizzando una delle migliori prodezze dei protagonisti di inversioni di marcia».

L'editoriale confronta poi le scelte di Agnelli nei venti anni di sua presidenza alla Fiat con quelle degli altri costruttori del mondo. Gianni Agnelli viene identificato con la «maturità» dell'industria che rappresenta: si tratta di «un'industria con più varietà tecnologica, più spazio all'immaginazione, più affari, più strade per sopravvivere e più possibilità di mettere insieme un prodotto vincente di quante non ne abbia mai avute».

CRONACHE DELLO SPORT

Solo sconcerto e delusione dalla sentenza della Caf

Scandalo in aula maggiore che in campo

La Caf ha sparato le sue bordate, ma sono stati colpi andati a segno solo su bersagli minori. Un cannoneggiamento sulle popolazioni inermi, come in tempo di guerra, non sulle truppe in movimento. A rimanere vittima della sentenza bis sono stati i piccoli, gli indifesi, quelli che non hanno strillato, non sono scesi in piazza, non hanno i tamburi al seguito, non hanno i padrini in Parlamento e magari al Governo.

Lasciato sedimentare per 24 ore lo sconcerto provocato dalla notizia di una sanzione iniqua confermata in pieno, resta ancora più acidamente indisponente il contenuto di questa sentenza a lasciare indignati. La Triestina è stata chiamata a pagare per due campionati, e non per uno. E questo è iniquo. Non c'entra Braghin, la sua colpevolezza, la sua innocenza. Diamolo pure per colpevole, criminalizziamolo fin che si vuole, diciamo pure che la Triestina andava punita, per comodità di tesi accusatoria a opera dei giudici non più giovani che hanno sentenziato. Ma la punizione non doveva essere doppia, come è stata.

Quando la giustizia non è giusta, viene a tradire i presupposti delle strutture che la reggono e dalle quali trova forza. Contro la Triestina si è fatta ingiustizia, non giustizia. E si può ben dire che lo scandalo che deriva dalla sentenza di giovedì è superiore allo scandalo del cosiddetto «totonero», un polverone che il giudice Marabotto ha cercato di dissolvere, con tenacia e pazienza, ma che i giudici federali hanno accentuato, buttando con il loro comportamento processuale un vero ghibli addosso agli incartamenti che dovevano esaminare e soppesare per pronunciare verdetti equi.

La giustizia è rimasta fuori della porta, per lasciare entrare il più squallido compromesso. Alla Lazio che strilla in piazza si conserva la serie B, salvo penalizzarla con un passivo che potrebbe rappresentare una retrocessione a scadenza fissa ma potrebbe anche consentire la promozione in A. E lo stesso discorso — senza gli strilli in piazza ma con le minacce di ricorrere alla magistratura ordinaria — ha forse determinato altre decisioni analoghe, a scapito (o a favore?) dell'Udinese.

Empoli e Pisa in serie A: tutto era stato preparato per benino, in chiave toscana. Un caso, legato alle origini del grande accusatore? Mettiamolo pure. Ma aveva già fatto gridare allo scandalo il frettoloso tesseramento di Schachner da parte del Pisa, prima ancora che una sentenza di primo grado rendesse lecita l'operazione. Adesso il Pisa deve restare in B, il presidente pisano già annuncia che il tesseramento è avvenuto quando la società era stata promossa a tavolino. Quindi tutto regolare, per lui. Ma va precisato invece che i tesseramenti di stranieri non sono consentiti alle società di B, salvo che non siano retrocesse. Il Pisa si era affrettato a mollare vantaggiosamente i suoi Kieft e Berggreen, che avrebbe potuto tenere anche in B. Ora non li ha più, non gli dovrebbe essere consentito di tesserare un altro straniero del tutto nuovo. E non è per invidia, che si fa questo discorso, ma per il fatto che l'inserimento di Schachner rafforza il Pisa, rivale della Triestina, così come quello di Trifunovic, pure scandaloso, lo scorso anno aveva rafforzato l'Ascoli, filato diritto in serie A.

È il discorso dei santi in paradiso, dei pesci piccoli, dei padrini, dello strillare, minacciare, ricattare. La Triestina e Trieste hanno il torto di avere «accettato» il rinvio a giudizio e la sentenza di primo grado con troppa civiltà. Colpa del carattere dei triestini, faciloni per un verso, ma soprattutto coscienti che gli intrallazzi non sono alla loro portata, bensì sono prodotti di altre mentalità. Ma questo ha determinato il prezzo che la Triestina sta pagando inattesamente in questo momento.

Impedita di effettuare lo spareggio con l'Empoli (se spareggio si sarebbe dovuto fare: perché la Triestina aveva le carte in regola, leggi differenza reti migliore, per una promozione diretta) e castigata con quattro punti di penalizzazione per il prossimo campionato, la squadra alabardata ha mostrato in questi giorni di non avere santi nemmeno in casa. Il presidente regionale della Figc si è commosso per l'Udinese, per la Triestina nemmeno un sospiro. Pazienza. Vivere e soffrire da soli può essere anche una soddisfazione.

Dante di Ragogna

IN TOSCANA C'E' CHI SALE E C'E' CHI SCENDE E ANCONETANI PROTESTA

L'Empoli allarga lo stadio Il Pisa fa ricorso al Coni

EMPOLI — Nel giorno della promozione in serie «A» l'Empoli resta senza presidente. Giovanni Pinzani, infatti, ha aspettato la sentenza della Caf e la certezza che la sua squadra fosse promossa, poi ha annunciato «la decisione irrevocabile di dimettersi». «Ancora — spiega — non ho formalizzato la mia decisione con la lettera raccomandata di rito, ma non tornerò indietro».

Pinzani ha escluso che la sua decisione sia legata al diverbio avuto con l'allenatore del Como Mondonico e alla conseguente espulsione: «Quello che è successo mercoledì sera non c'entra, le mie dimissioni le ho decise dopo lunghe riflessioni che prima, però, devo comunicare ai colleghi del consiglio della società».

Pinzani ha poi parlato di «amarezza accumulata» nella vicenda del Totonero e degli illeciti sportivi, vicenda nella quale era stato chiamato in causa e poi assolto. «Insieme all'amarezza c'è anche stanchezza. Comunque non è un impulso, ma una convinzione sofferta. Se l'Empoli non fosse stato promosso, se ci fosse stato da soffrire, sarei rimasto al mio posto. Così invece posso andarmene tranquillamente».

La decisione di Pinzani ha colto di sorpresa Empoli sportiva, che ha aspettato la sentenza del Caf per festeggiare. Mentre il presidente pensava alle dimissioni, Silvano Bini, vicepresidente e direttore sportivo, pensava a come rafforzare la squadra per il campionato di serie A.

«Cercheremo di portare a Empoli — ha detto Bini — qualche altro giocatore, forse straniero. Ma le nostre iniziative non saranno folli, continueremo a operare rispettando il bilancio, rispettando i programmi e le norme previste dalla legge 91».

Chiederete Schachner al Pisa?, è stato chiesto a Bini. «È troppo presto per parlare di nomi», ha risposto. Intanto oggi l'amministrazione comunale di Empoli affiderà i lavori di ampliamento dello stadio, che sarà portato a 16.500 posti. Probabilmente l'impianto non sarà pronto per l'inizio del campionato e l'Empoli chiederà di poter giocare a Firenze i primi due incontri della serie A.

Il Pisa da parte sua ha deciso di ricorrere alla Giunta nazionale del Coni contro le decisioni della Commissione d'appello federale. In una lettera inviata al Coni e firmata dal presidente della società nerazzurra, Romeo Anconetani, si chiede «una riunione straordinaria d'urgenza della Giunta del Coni per l'immediato esame del caso» e si chiede che «nel contempo siano temporaneamente sospesi tutti gli atti conseguenziali alla decisione della Caf con particolare riferimento alla pubblicazione dei calendari calcistici di serie A e B».

Nella lettera il Pisa «si riserva ogni eventuale ulteriore azione nel rispetto dei legittimi diritti di questa società» e annuncia «dettagliate motivazioni illustrative». Secondo quanto è scritto nel ricorso, che è stato inviato anche al commissario straordinario della Federcalcio, al presidente della Lega, alla Caf e all'Udinese, le decisioni della Caf «rappresentano palesemente una violazione delle norme interne previste dagli articoli 5 e 14 del regolamento.

Carraro: caro Pisa, aspetta...

ROMA — In risposta all'istanza inviata alla Giunta esecutiva del Coni dal Pisa, il presidente del Coni dott. Franco Carraro, ha inviato alla società il seguente telegramma: «In relazione all'istanza di codesta società, si comunica che non sussistono le condizioni per la convocazione d'urgenza della giunta esecutiva del Coni, tenuto conto che la questione sollevata sarà esaminata dalla giunta stessa nella riunione già convocata per il tre settembre prossimo e che la pubblicazione dei calendari calcistici anteriormente alla predetta data non è tale da pregiudicare gli interessi di codesta società».

ECCO COME HANNO REAGITO A ROMA ALLA SENTENZA DELLA CAF

La solita ribollita toscana Così la pensano i laziali...

ROMA — La tifoseria della Lazio ha accolto senza manifestazioni di gioia il verdetto della Caf che annulla la sentenza precedente e «riporta» in serie B la squadra anche se penalizzata di ben nove punti. Circa trecento tifosi si sono riuniti nelle prime ore del pomeriggio sotto la sede della società in via Col di Lana, al quartiere Mazzini. Non hanno urlato e inveito quando è arrivata la notizia della sentenza semiassolutoria. «Non è né carne né pesce», «è la solita ribollita toscana», «Così non cambia niente: ci dobbiamo fare per forza altri due campionati in B»; questi ed altri, più sferzanti, i commenti dei tifosi.

Nessuno ha portato bandiere e striscioni. Non si è nemmeno accennato ad un corteo, come qualcuno aveva ipotizzato nel caso la Caf avesse «salvato» la Lazio. La soddisfazione per aver evitato l'umiliazione della serie C (ritenuta ingiusta perché avrebbe penalizzato la Lazio — secondo i suoi fans — rispetto ad altre squadre, salvate già nel primo giudizio) è stata mitigata dalla bastonata dei nove punti. Comunque, meglio di prima: questo l'orientamento generale.

C'è da notare, e lo hanno fatto con particolare insistenza i dirigenti della società, che contrariamente alle attese dei pessimisti, la tifoseria laziale si è comportata con estrema civiltà. In particolare l'altra sera all'Olimpico dove trentamila laziali fronteggiavano altrettanti napoletani venuti a sostenere la loro squadra nell'incontro di coppa Italia.

Accuse di provocazione e «demenzionalità» professionale sono state fatte al Tg-2 che alle 20.30 di mercoledì ha ritenuto indispensabile riprendere «voci» secondo cui la Caf aveva già deciso di confermare la sentenza punitiva di primo grado.

A parte il fatto che le «voci» sono state puntualmente smentite, c'era da considerare che un quarto d'ora dopo sarebbe iniziato l'incontro all'Olimpico.

L'UDINESE SEMBRA USCITA DA UN BRUTTO INCUBO

De Sisti, allegro e scanzonato è tornato allenatore da serie A

UDINE — I giocatori bianconeri, quando ieri mattina alle 9 si sono ritrovati al vecchio stadio «Moretti» per intrattenersi con il presidente Lamberto Mazza e Giampaolo Pozzo, il maggior esponente della Finanziaria lombarda che ha rilevato la società friulana, avevano ancora la faccia incredula di chi si è appena svegliato dopo un lungo incubo. Mercoledì in effetti era stato un brutto giorno per l'Udinese: la conferma della pena sembrava quasi scontata e la squadra di De Sisti in Coppa Italia si era lasciata fare lo sgambetto da una squadretta di C1 come il Catanzaro. Ma giovedì la Caf ha riaperto le porte del paradiso ai bianconeri innescando tra giocatori, dirigenti e tifosi tutta una serie di reazioni positive, malgrado il gravoso handicap dei novi punti.

Il «Picchio» ieri mattina sembrava allegro e scanzonato e in vena di battute. Com'è bello — deve aver pensato — sentirsi nuovamente un allenatore di una squadra di seria A. «Può darsi — ha esordito de Sisti — che il Tar ci dia ancora una mano, ma intanto dobbiamo andare avanti con le nostre forze. L'Udinese in questo momento è come un soggetto al quale è stato comunicato che ha un male incurabile. L'importante è non arrendersi e affidarsi alla medicina alternativa... Questa penalizzazione — analizza pacatamente la situazione il tecnico — potrebbe essere paradossalmente benefica per la squadra, soprattutto sotto il profilo psicologico. I giocatori in campo riverseranno la loro rabbia e quindi ci saranno più stimoli per far bene».

Quando parlava di medicina alternativa il Picchio molto probabilmente alludeva alla campagna di rafforzamento. È vero — ammette — mi servono quattro-cinque giocatori per completare il mosaico e rendere la squadra più competitiva. È però questo un discorso che dovrò affrontare nei prossimi giorni con la società. In settembre non si trovano in circolazione fuoriclasse, ma si può ugualmente «pescare» qualche buon elemento.

Il presidente Mazza non è venuto al «Moretti» solo per salutare i giocatori. Li ha infatti innanzitutto strigliati per l'indecorosa prestazione di Catanzaro. «Li ho messi alla frusta come si fa come i purosangue — ha confessato Mazza — affinché si rendano subito conto delle responsabilità che quest'anno graveranno sulle loro spalle. Per venire a capo della situazione il loro rendimento dovrà essere giocoforza di gran lunga superiore a quello della scorsa stagione. Certe momenti di stasi non saranno più tollerati. Spero — ha concluso il presidente — che già per l'incontro casalingo con la Cavese i tifosi si riavvicinino alla squadra. Sarà un'occasione per fare una piccola festa».

Il rosso Odoacre Chierico sembra più sollevato: «Sono content del verdetto, anche se nove punti di penalizzazione sono tanti. Non avrei da parte mia comunque battuto ciglio se avessi dovuto giocare in B. E chissà che non ci facciano uno sconto...

«Questa sentenza dimostra che l'Udinese non c'entrava nello scandalo del Totonero — afferma il portiere Brini —. Meglio questo verdetto che la serie B, questo è poco ma sicuro. Il nostro compito si presenta ora difficile ma se avremo solo la minima possibilità di salvarci la sfrutteremo. Nel prossimo campionato avremo bisogno naturalmente anche di un po' di sfortuna. Se dovesse andar male pazienza, penseremo ad organizzarci per la serie cadetta».

Maurizio Cattaruzza

DELUSIONE MA NON SCORAMENTO FRA GLI ALABARDATI A BASOVIZZA

Ferrari risponde così al verdetto: «Aumenteremo la grinta e l'impegno»

La grinta di Ferrari. Chi si aspettava di trovarlo arrabbiato o deluso, abbattuto, al primo allenamento dopo la sentenza della Caf, si è sbagliato di grosso. È stato un Ferrari scatenato quello che ha «arringato» i suoi ragazzi nel chiuso dello spogliatoio di Basovizza, presente il direttore generale Piedimonte, che da parte sua ha rivolto lo stesso fervorino alla squadra. Nessuna arrendevolezza, nessun cedimento, ma una voglia raddoppiata di dimostrare che il campionato dovrà comunque vedere la Triestina protagonista, per tentare una impresa difficile ma non impossibile: la scalata alla serie A.

«Parlare di quanto è stato fatto sulla nostra pelle non serve a nulla — ha detto Ferrari e — il solo commentarlo significherebbe scendere allo stesso livello. Serve lavorare, a questo punto, la realtà è questa. Bisogna far blocco, superare il momento attuale. Non mi spaventano, i quattro punti di penalizzazione; mi irritano. Ne abbiamo passate di peggio comunque e assicuro, senza fare promesse, che se saremo uniti, pubblico e squadra, riusciremo a cavarcela nel migliore dei modi».

«Prima ancora di conoscere la sentenza — ha aggiunto Ferrari — avevo fatto un ragionamento sulla risposta dei tifosi al «Grezar». D'accordo c'era il Milan, però il nostro pubblico è stato meraviglioso. Ho la sensazione che con il suo apporto lavoreremo meglio che lo scorso anno e i risultati ci daranno ragione. Credo nel lavoro che paga, lo ribadisco, e sicuramente non mi fermo né rallento perché oggi la situazione si è deteriorata a nostro danno. Credo nella squadra, i ragazzi sono pronti a impegnarsi al massimo. Se occorre, metteranno tutta la rabbia in più che si portano addosso per fare risultato. E sarà un'arma in più per aiutarci a vincere la nostra grande battaglia».

— Adesso l'assenza di Braghin è definitiva: quali problemi determina?

«Qualsiasi assenza crea problemi, però resta anche il fatto che tutti siamo utili, nessuno indispensabile. Mi dispiace più che per il calciatore, per l'uomo Braghin. Gli sono vicino e se le parole non aiutano, tuttavia ripeto che mi dispiace immensamente che gli sia toccata questa autentica disgrazia. La punizione lo stronca nella maturità; spero che sappia reagire. La vita è una giungla e la rendono tale proprio quelli che dovrebbero spianarla.

Sulla stessa lunghezza d'onda, con qualche accenno polemico più marcato, il pensiero del «vice» Enrico Burlando. «Lo svantaggio di partenza che ci hanno affibbiato — ha detto — è indubbiamente pesante, ma dobbiamo trovare la forza di reagire. Conterà molto l'aiuto che i tifosi daranno alla squadra, ma anche la squadra potrà fare da traino ai tifosi. Certo, l'ottimismo che si era creato fra di noi a un certo momento è risultato del tutto fuori posto. Figli e figliastri: questa sentenza ha diviso il mondo del calcio in due distinte categorie».

E capitan De Falco? A Canove, dopo il primo verdetto, era stato piuttosto pesante. «Stavolta non posso far altro che ribadire quanto detto allora — precisa —: era impensabile che avrebbero modificato qualcosa a nostro favore, ma in questa seconda istanza ci hanno addirittura beffati, guardando attorno cosa è successo. I quattro punti di penalizzazione sono pesanti, ma ripeto, con la nostra squadra possiamo fare anche cinquanta punti. L'importante è partire bene, sperando di avere un calendario che non ci castighi troppo all'inizio. Certo, posso garantire che dopo questa disavventura la squadra sarà più unita di prima. E non rinunceremo in partenza ad alcunché».

— Come giudichi i −9 di Lazio e Udinese?

«Per la Lazio l'abisso potrebbe essere recuperabile, perché il campionato è lungo e ci sono altre penalizzate; per l'Udinese ritengo invece che ci siano poche speranze di salvezza. Auguro loro di salvarsi, ma forse era più conveniente una serie B alla grande».

— Braghin?

«Tre anni sono tanti. Perdiamo soprattutto un amico, oltre che un compagno di squadra. C'è capitato dentro, ha pagato sicuramente oltre misura, solo perché si voleva dare un esempio. Ma sono sempre convinto che si sia trattato solo di leggerezza, non di dolo, da parte sua».

È il caso di ricordare, a questo punto, che in primo grado l'accusa aveva chiesto per la Triestina cinque punti in meno nella classifica 1985-86. La Disciplinare ha fatto peggio, disattendendo la richiesta di De Biase, l'imprevedibile giudice che davanti alla Caf aveva chiesto di respingere i ricorsi di Udinese e Vicenza, per vizio di forma, mentre questa eccezione non è stata accolta. Diversamente l'Udinese sarebbe finita in B e basta. Un paio di episodi fra i tanti discutibili di questo amaro fine agosto.

Luigi Piedimonte è il più pessimista del momento. «Speriamo di non retrocedere — ha detto fra il serio e il faceto — perché basta una partenza sballata e ci troviamo sotto di otto punti anziché quattro. Certo il nostro sarà un campionato in salita. Ci viene a mancare un giocatore, la rosa si restringe...».

— La Triestina troverà il Pisa in serie B: era meglio l'Udinese?

«Per la regione è meglio che l'Udinese giochi in A: è un fatto di prestigio. Per convenienza economica, avremmo preferito doverci affrontare, perché il derby porta buoni incassi. Dal punto di vista tecnico è meglio che ci sia il Pisa. L'Udinese sarebbe stata sicuramente superiore come organico».

Una notazione conclusiva: a Basovizza ieri c'era Biason, grande capo del Coneglianо, dove è rientrato Zanin. Ha parlato con Piedimonte. Affermare che Zanin torni subito alla Triestina è forse prematuro. Staremo a vedere...

D. d. R.

Calcio*notizie*

Catanzaro chiede non iscrizione per Lazio, Cagliari e Palermo

CATANZARO — Il Catanzaro ha chiesto, ufficialmente, alla federazione italiana giuoco calcio di non iscrivere al prossimo campionato di serie B le squadre della Lazio, del Cagliari e del Palermo a causa della loro situazione finanziaria. L'avv. Nino Gimigliano, legale della società calabrese, ha reso noto che il Catanzaro «ha più volte diffidato la Figc a non iscrivere al campionato Lazio, Cagliari e Palermo che presentano situazioni deficitarie assolutamente non sanabili. A queste diffide la federazione ha risposto in modo laconico».

L'avv. Gimigliano ha pure reso noto che, ieri, è intervenuto ufficialmente l'assessore comunale di Catanzaro allo sport, l'avv. Giancarlo Pittelli, che ha inviato un telegramma alla federazione «invitandola — ha riferito Gimigliano — a non iscrivere queste società in mancanza di una prova della regolarizzazione delle loro passività, alcune delle quali riguardano il pagamento di tasse e ammontano a molti milioni.

«L'avv. Pittelli — ha aggiunto ancora Gimigliano — ha annunziato che qualora l'iscrizione di Lazio, Cagliari e Palermo avvenisse, comunque anche in una situazione simile, sarà fatta una istanza al procuratore della Repubblica perché intervenga a dichiarare il fallimento di queste società».

Vicenza: Pigato amareggiato per Salvi

VICENZA — In relazione alla sentenza della Caf il neopresidente del Vicenza, Romano Pigato che proprio ieri ha ricevuto dall'assemblea degli azionisti l'investitura ufficiale, in merito alla sentenza della Caf ha affermato: «Non posso che confermare quanto avevo già detto in occasione del verdetto della commissione disciplinare. Purtroppo ci hanno voluto far pagare quanto commesso nel campionato di serie "C"».

Per quanto riguarda la stagione disputata in serie «B», resto dell'avviso che nulla di irregolare fu compiuto. La riduzione della squalifica all'ex presidente Dario Maraschin, fa piacere per i risvolti personali del caso, ma non cambia sostanzialmente la situazione della società».

A proposito della conferma della sentenza di primo grado per quanto riguarda l'esclusione del Vicenza dalla serie «A» e la condanna a tre anni di inibizione per il direttore sportivo Giancarlo Salvi, il presidente Pigato ha aggiunto: «La condanna di Salvi rappresenta una grossa ingiustizia, perché il nostro direttore sportivo è stato tirato in ballo da altre persone e nella vicenda non ha avuto colpe».

Il dirigente vicentino ha concluso rilevando: «Ormai non avevo più speranze da parecchio tempo, ero rassegnato alla condanna perché si era capito che al Vicenza si voleva far scontare il comportamento tenuto in occasione del campionato di serie "C". In ogni caso, a mio giudizio, è meglio disputare un campionato di serie "B" con l'obiettivo immediato della risalita, piuttosto che giocare in serie "A" con una pesante penalizzazione, come è successo per l'Udinese».

Totonero: precedenti penalizzazioni

ROMA — La penalizzazione di nove punti inflitta dalla Caf a Udinese e Lazio non ha precedenti nella storia del campionato di calcio a girone unico. Il primato sarebbe toccato al Genoa che nel campionato 1959-60 fu penalizzato di 28 punti, diciotto dei quali per infliggere la retrocessione alla squadra ligure e dieci dei quali da scontare in serie «B». Ma la Caf, successivamente, ridusse l'handicap a sette punti.

Un'altra «dura» condanna è quella che subì il Bari nel torneo 1960-61, quando, retrocesso sul campo dopo spareggio (giunse al terz'ultimo posto), fu anche penalizzato di sei punti in serie «B». Sei punti furono inflitti anche al Foggia nella stagione 1973-74 (con relativa retrocessione) nello stesso anno in cui per colpa di una telefonata dell'allora presidente Garonzi al giocatore del Napoli Clerici, il Verona, giunto tredicesimo, fu declassato all'ultimo posto della serie «A».

COPPA ITALIA

Gli orari di domani

MILANO — La lega professionisti ha reso noti gli orari delle partite di Coppa Italia in programma domani:

PRIMO GIRONE
Como-Casertana ore 18
Fiorentina-Arezzo ore 20.30
Empoli-Pescara ore 16.30

SECONDO GIRONE
Udinese-Cavese ore 20.30
Internazionale-Catanzaro ore 20.30
Bologna-Catania ore 20.45

TERZO GIRONE
Sampdoria-Lecce ore 20.30
Juve-Reggiana ore 20.30
Cremonese-Monza ore 20.30

QUARTO GIRONE
Barletta-Milan ore 17.30
Parma-Ascoli ore 20.30
Sambenedettese-Triestina ore 17.30

QUINTO GIRONE
LR Vicenza-Lazio ore 20.45
Taranto-Napoli ore 20.30
Cesena-Spal ore 20.45

SESTO GIRONE
Brescia-Virescit ore 20.45
Atalanta-Genoa ore 20.30
Messina-Palermo ore 20.30

SETTIMO GIRONE
Modena-Torino ore 20.45
Avellino-Cagliari ore 20.30
Siena-Pisa ore 21.15

OTTAVO GIRONE
Roma-Perugia ore 20.30
Bari-Verona ore 20.30
Campobasso-Piacenza ore 17

Telegramma da Parma

Alla redazione sportiva è pervenuto da Parma il seguente telegramma: «Trieste sportiva abbruni le sue bandiere. Il 28 agosto 1986 hanno ucciso la giustizia sportiva. C.M. Quagliotti».

Lettera... da Trieste

Un lettore-tifoso ci ha inviato invece la seguente lettera, che riportiamo integralmente.

Le sentenze della Caf sul calcioscommesse impongono alcune riflessioni. Per quanto riguarda la Triestina, ritengo sia necessario agire con razionalità; i passionalismi non risolvono nulla, anzi, sono controproducenti.

Qui i casi sono due: o le prove ci sono, e allora la giustizia sportiva ha fatto bene a punire duramente, perché significa che lo scandalo di sei anni fa non ha insegnato niente, sempreché le prove prodotte giustifichino la gravità dei provvedimenti adottati. Oppure, seconda ipotesi, le prove non ci sono, e allora sarebbe uno scandalo nello scandalo, perché la malafede risulterebbe evidente, e i legali della società alabardata farebbero bene a indagare sul conto di certi giustizieri».

Giorgio Dentini

Direttivo lega serie «C»

FIRENZE — Il consiglio direttivo della lega calcio di serie «C» è stato convocato per domani alle 10 nella sede della lega di Firenze, per definire l'organico dei campionati 1986-87 e per procedere alla formazione dei gironi. I calendari saranno elaborati dal centro elettronico della Figc, mercoledì 3 settembre alle 12 nella sede federale di Roma.

COPPA ITALIA - LOMBARDO GUARDERA' I NEROVERDI DALLA TRIBUNA

Il Pordenone ospita stasera il Mestre

PORDENONE — Il Pordenone o meglio mezzo Pordenone si presenta al pubblico amico. Stasera, infatti, affronterà per il terzo turno di Coppa Italia il Mestre.

Nonostante la squadra sia dimezzata (soltanto tredici giocatori e senza l'allenatore) i neroverdi sia a Venezia che a Padova non hanno per nulla sfigurato. All'Appiani sono riusciti addirittura a cogliere un insperato pareggio, fermando sul nulla di fatto gli uomini di Buffoni considerati per il loro potenziale compagine da serie B. Sul piano dell'impegno e dell'agonismo il Pordenone è stato impeccabile. Un cenno particolare, comunque, per il giovane portiere Bianchet e per il centrocampista Zuccheri, al quale sono andati applausi a scena aperta. I due marcatori Zanin e Giacomuzzo hanno messo la museruola rispettivamente a Gibellini e Coppola, mentre in avanti Benetti e Vrech sono apparsi già in buone condizioni fisiche, tanto da sfiorare la rete in un paio d'occasioni.

«Non abbiamo assolutamente fatto le barricate — ha detto il consigliere Maurizio Mazzarella, che ha diretto la squadra dalla panchina —. Abbiamo arginato il Padova sulla tre quarti e siamo stati sempre pronti ad aprire il contropiede. Sono convinto che con un paio di innesti azzeccati la squadra riuscirà a disputare un onorevole campionato di C2».

Intanto il Mestre bussa alle porte. La formazione veneta, nonostante sia stata rinforzata rispetto allo scorso campionato, ha perso le prime due partite rispettivamente con il Padova (0-1) e con il Venezia (0-1).

«Questi incontri — ha aggiunto Mazzarella — non fanno testo. Ci servono solamente per far acquisire esperienze ai giovani».

L'attenzione maggiore è rivolta alle note vicende societarie, che hanno portato il Pordenone in un situazione a dir poco critica. Non esiste, infatti, la società; l'allenatore Lombardo si è detto disposto a ritornare sui suoi passi solo se gli saranno date delle garanzie; la rosa, per il momento, è composta solo da tredici giocatori.

Mazzarella, che si sta facendo in quattro per concludere la trattativa con un gruppo di persone interessate a rilevare il pacchetto azionario, ha affermato che entro la prossima settimana vi potrebbe essere una schiarita. In caso contrario cercherà di fare da paciere tra il presidente Gregori e Sasso e giungere così a una nuova unione e salvare il calcio Pordenone.

Stasera, intanto, Lombardo sarà in tribuna e potrebbe essere questo il segno di un primo riavvicinamento al Pordenone. Per il suo ritorno ha chiesto tra l'altro che l'attuale rosa sia rinforzata per il momento dai centrocampisti Lenarduzzi (ex Triestina e Pro Patria) e Cotterle, un '66 che lo scorso campionato ha giocato nel Varese in C1 e il cui cartellino è di proprietà della Triestina.

Questi i convocati per la partita con il Mestre: Bianchet, Guerra, Zanin, Giacomuzzo, Siega, Consalvo, Benedet, Benetti, Biasinutto, Zuccheri, Vrech, Mazzetti e Fogolin.

R.C.

IL CALCIO-DILETTANTI PROPONE L'ANTICIPO PONZIANA-STOCK

Parte la Coppa Regione - Trofeo Devetti

Voglia disperata di calcio, calcio giocato, dopo le amare vicissitudini che hanno colpito principalmente Trieste sportiva, offendendo impietosamente nell'intimo gli autentici amanti del gioco più bello del mondo. In questo momento di smarrimento, negli ambienti di tutta la regione, si contrappone il mondo del calcio dilettantistico, che tra oggi e domani mette in movimento il primo appuntamento ufficiale della nuova stagione. La particolarità della cupa atmosfera grava un po' ovunque, ma in ogni atleta c'è quasi un impegno sottinteso di contribuire ad aprire un nuovo capitolo nella gloriosa storia dello sport cittadino.

Una rinfrescatina alla vecchia e superata formula ed ecco partire la Coppa Regione, Trofeo Devetti in palio, con un campo di partecipanti assai nutrito per le ottantanove aspiranti a un successo almeno parziale, schierate al palo di partenza. Già, poiché la competizione serve massimamente per mettere a punto la preparazione delle squadre e per smaltire gli eccessi di peso accumulati dagli atleti durante la pausa estiva.

Ventuno le compagini cittadine, frazionate in sei dei ventiquattro gironi programmati. Di ognuno di questi, solo la prima classificata viene promossa alla fase successiva e l'esperienza degli anni passati insegna che nessuna si danna oltre il lecito per passare il primo turno; pure le superstiti ci prendono poi gusto, per disputarsi all'ultimo sangue le fasi conclusive che conducono alla conquista dell'ambito trofeo.

E quasi a voler rompere ogni indugio nella febbrile attesa dei primi novanta minuti di calcio giocato, Ponziana e Stock anticipano nel tardo pomeriggio odierno (via Flavia, ore 18) il loro confronto valido per il quinto girone.

Le novità dei due schieramenti sulle rispettive panchine: su quella biancoceleste prenderà posto il secondo portiere Ulcigrai, già apprezzato numero uno della Libertas (non è detto che Cattonar non gli faccia respirare anche qualche scampolo di partita fra i pali); su quella della Stock assumerà la guida tecnica della compagine Francesco Molinari, che fu allenatore ponzianino ai tempi della ricostruzione, dopo le disavventure della gestione Ventura.

L'Edile Adriatica, che ha concluso a Padriciano la prima parte di preparazione, ospiterà per il girone U il Chiarbola, mentre il Gaja sarà di scena sul campo del San Sergio. Nel girone di Ponziana e Stock, scontro fra Campanelle e Roianese, società di antiche, anche se non sempre fortunate, tradizioni.

Interessante prologo di una lotta che potrà ripetersi in campionato la sfida fra il S. Andrea e il S. Marco al Villaggio del Pescatore. A S. Croce il Vesna, dopo aver saputo conquistarsi, unica triestina nella breve storia della manifestazione, la finalissima e sfiorare il clamoroso successo, ci riprova al cospetto della Domus Arredamenti.

S. Nazario-Supercaffè tiene banco nel girone X, con l'Opicina di Macor chiamata a un probante collaudo sul campo della Grandi Motori per il girone Y e con S. Vito e Rabuiese a chiudere il programma. S. Anna, Union e Architrave, l'ultima... trovata pubblicitaria dell'architetto Orto, a riposo forzato nella giornata inaugurale, rimandano l'esordio stagionale a domenica prossima.

Luciano Zudini

Perugia: moderata soddisfazione

PERUGIA — «Moderata soddisfazione» negli ambienti calcistici di Perugia per la riduzione della penalizzazione operata dalla Caf: «Mi aspettavo l'annullamento della penalizzazione — ha dichiarato il presidente del Perugia, Gadaleta — comunque anche con questa riduzione la squadra ha la possibilità di disputare un campionato ad alto livello». «Dopo lo spauracchio del "meno 5" — ha dichiarato l'allenatore Roscini — questo "meno 2" è sicuramente più accettabile. In questa situazione la squadra avrà stimoli per fare un campionato di C/2 con ben diverse prospettive».

CRONACHE DELLO SPORT

Argento a Panetta, bronzo a Evangelisti

AGLI EUROPEI DI ATLETICA ALTRE DUE MEDAGLIE AZZURRE

La Drechsler eguaglia il mondiale dei 200 m

STOCCARDA — Il primato mondiale eguagliato nei 200 femminili e quello europeo, anch'esso eguagliato, nelle semifinali dei 110 ostacoli; le grandi prove nel giavellotto e nei 400. Queste quattro gare fanno lievitare il tasso tecnico dei campionati europei di atletica, giunti alla quarta giornata.

La parte del leone la fa l'Unione Sovietica con tre ori, rispondono Gran Bretagna e Rdt con due, mentre l'ottavo alloro va alla Bulgaria. Eccellente anche la giornata degli azzurri: il sorprendente argento di Francesco Panetta nei tremila siepi si aggiunge alla prevista medaglia di bronzo di Giovanni Evangelisti nel lungo.

Heike Drechsler sta diventando la regina dei campionati europei: dopo il lungo si impossessa anche dell'oro dei 200 correndo controvento e con la pista inzuppata d'acqua in 21"71 ed eguagliando per la terza volta il primato mondiale della connazionale Marita Koch.

Dopo una lunga fase di ripensamento, l'Unione Sovietica è tornata ad essere molto competitiva. Il successo di Krylow nei 200 (con tre atleti in finale) significa che c'è un grosso fermento alle spalle dei grandi nomi, che comunque non deludono. Lo confermano Emmian, 8.41 nel lungo e Sergei Bubka, il più grande astista del mondo, l'unico ad avere oltrepassato i sei metri.

Bubka ha qualche incertezza ma poi si esalta nelle difficoltà trascinando all'argento il fratello Vassily, mentre il francese Vigneron delude ancora una volta.

Continua la messe di risultati della squadra britannica: dopo la tripletta nel mezzofondo, la giavellottista di origine cipriota Fatima Withbread ribadisce il primato mondiale stabilito nelle qualificazioni, concede la rivincita alla tedesca orientale Felke, ma conferma la sua leadership.

Di grande valore anche il 44"59 con cui l'altro britannico Roger Black conquista l'oro nei 400 metri, a pochissimo dal primato europeo.

Mentre la Donkova vince senza problemi i 100 ostacoli, un epilogo a sorpresa ha la finale dei tremila siepi e protagonista a pieno diritto è Francesco Panetta, campione italiano dei diecimila, ma escluso da questa prova. Dopo aver applaudito la tripletta di Mei, Cova e Antibo, Panetta medita la sua personale rivincita. Nelle batterie però sbaglia tutto e si qualifica finendo settimo.

In finale attacca subito, tira per tutta la gara e poi cede solo al tedesco orientale Melzer superando il quotato tedesco occidentale Ilg. È un argento del tutto insperato. Ventiduenne, nato a Siderno (in provincia di Reggio Calabria), con pochissimi allori alle spalle (due titoli italiani, semifinalista a Los Angelse) Panetta vive la sua giornata trionfale. È la conferma della bontà del mezzofondo italiano, autentico dominatore in campo europeo.

Lascia un po' l'amaro in bocca, invece, il bronzo di Evangelisti, che si conferma comunque uomo da medaglia in qualsiasi competizione internazionale. Dopo aver fatto un nullo di circa 8,10 nelle qualificazioni, ottiene subito in finale 7,92 e per un centimetro conquista il terzo posto.

Il bilancio per gli azzurri comincia a farsi confortante: un oro, quattro argenti e due bronzi e si devono ancora disputare i cinquemila, la maratona e la 50 chilometri di marcia.

Il primo acuto della giornata viene senza che ci siano in ballo le medaglie. Nella semifinale dei 110 ostacoli Stephan Caristan, ventiduenne transalpino, con 13"28 eguaglia il primato europeo. Corre da sempre contro l'ombra di Guy Drut, il grande ostacolista francese primatista europeo dal 1974. Questo tempo è stato eguagliato nel corso della stagione dal sovietico Prokofiew, a Stoccarda.

Giorgio Svalduz

Le finali di ieri

200 METRI UOMINI: 1) Vladimir Krylov (Urs) 20"52, 2) Juergen Evers (Rfg) 20"75, 3) Ondrej Fedoriv (Urs) 20"84, 4) Thomas Schroeder (Rdt) 20"89, 5) Allan Welles (Gbr) 20"89, 6) Alexander Evgueniev (Urs) 20"91, 7) Olaf Prenzler (Rdt) 21"00, 8) Frank Emmelmann (Rdt) 21"03.

200 METRI DONNE: 1) Heike Drechsler (Rdt) 21"71 record del mondo uguagliato, 2) Marie-Christine Cazier (Fra) 22"32, 3) Silke Gladisch (Rdt) 22"49, 4) Marina Molokova (Urs) 22"71, 5) Ewa Kazprzyk (Pol) 22"73, 6) Natalia Botchina (Urs) 22"87, 7) Sabine Guenther (Rdt) 22"98, 8) Marina Shirova (Urs) 23"18.

100 OSTACOLI DONNE: 1) Yordanka Donkova (Bul) 12"38; 2) Cornelia Oschkenat (Rdt) 12"55; 3) Ginka Zagorcheva (Bul) 12"70; 4) Heike Theele (Rdt) 12"82, Kerstine Knabe (Rdt) 12"82; 6) Laurence Elloy (Fra) 12"93; 7) Natalia Grigorieva (Urs) 12"96; 8) Mihaela Pogacean (Rom) 13"17.

GIAVELLOTTO DONNE: 1) Fatima Withbread (Gbr) m 76,32; 2) Petra Felke (Rdt) 72,52; 3) Beate Peters (Rfg) 68,04; 4) Tiina Lillak (Fin) 66,66; 5) Genovefa Olijarz (Pol) 63,34; 6) Natalia Ermolovitch (Urs) 62,84; 7) Ingrid Thyssen (Rfg) 62,42; 8) Irina Kostiuchenkova (Urs) 61,40.

400 METRI UOMINI: 1) Roger Black (Gbr) 44"59, 2) Thomas Schoenlebe (Rdt) 44"63, 3) Mathias Schersing (Rdt) 44"85, 4) Derek Redmond (Gbr) 45"25, 5) Ralf Luebke (Rfg) 45"35, 6) Antonio Sanchez (Spa) 45"41, 7) Aldo Canti (Fra) 45"93, 8) Erwin Skarmrahl (Rfg) 46"38.

3000 SIEPI: 1) Hagen Nelzer (Rdt) 8'16"65, 2) Francesco Panetta (Ita) 8'16"85, 3) Patriz Ilg (Rfg) 8'16"92, 4) Colin Reitz (Gbr) 8'18"12, 5) William Van Dijck (Bel) 8'20"19, 6) Joseph Mahmoud (Fra) 8'20"25, 7) Reiner Schwarz (Rfg) 8'20"90, 8) Roger Hackney (Gbr) 8'20"97.

SALTO CON L'ASTA: 1) Serghei Bubka (Urs) m 5,85; 2) Vassili Bubka (Urs) 5,75; 3) Philippe Collet (Fra) 5,75; 4) Atanas Tarev (Bul) 5,70; 5) Kimmo Kuusela (Fin) 5,55; 6) Zdenek Lubensky (Cec) 5,55; 7) Stanimir Pentschev (Bul) 5,55; 8) Serge Ferreira (Fra) 5,35.

SALTO IN LUNGO MASCHILE: 1) Robert Emmian (Urs) m 8,41; 2) Serguei Lajevski (Urs) 8,01; 3) Giovanni Evangelisti (Ita) 7,92; 4) Emmiel Mellaard (Ola) 7,91; 5) Stanislav Jaskulka (Pol) 7,85; 6) Norbert Brige (Fra) 7,72; 7) Ivo Krsek (Cec) 7,69; 8) Zdenek Hanacek (Cec) 7,59.

Totopronostico

Atalanta-Genoa	1 x 2
Bari-Verona	x
Barletta-Milan	2
Bologna-Catania	1
Cesena-Spal	X 1
L.R. Vicenza-Lazio	1
Messina-Palermo	1 x
Modena-Torino	x 2
Parma-Ascoli	x 2 1
Sambenedett.-Triestina	x 2
Sampdoria-Lecce	1
Siena-Pisa	2
Taranto-Napoli	2

ASSEGNATO IL PRIMO TITOLO AI MONDIALI DI CICLISMO IN AMERICA

Il tedesco dell'Est Malchow oro nel chilometro da fermo

COLORADO SPRINGS — Un ferramenta 23enne di Lipsia, Majk Malchow, si è aggiudicato il primo titolo dei campionati mondiali di ciclismo: quello del chilometro da fermo. Non contento dell'oro, Malchow ha voluto lasciare il segno sul libro dei primati, migliorando il mondiale che già gli apparteneva.

Malchov ha «sprintato» in 1'02"09, mentre nel 1980 a Città del Messico aveva corso in 1'02"547. Una prestazione eccezionale, avvicinata da un altro atleta, l'australiano Martin Vinnicombe, autore di un magnifico 1'02"94.

Nessun altro atleta (ne erano in gara 37) è riuscito a scendere sotto l'1'03", mentre soltanto tre hanno infranto il muro dell'1'04". Terzo è stato il tedesco orientale Jens Glucklich in 1'03"67, che cede nell'occasione al connazionale il titolo iridato, conquistato l'anno scorso a Bassano del Grappa.

Quarto è il canadese Curt Hanrett in 1'03"269, quinto il sovietico Ulids Bremanis con 1'03"431. A cospetto di tali campioni, l'unico azzurro in gara ha fatto una figura dignitosa: Silvio Boarin, veneto di soli 19 anni, campione mondiale juniores l'anno scorso a Stoccarda, si è classificato ottavo con 1'04"347, ma un millesimo appena lo divide dal settimo, Gine Samuel di Trinidad.

Molto teso prima della gara — ha fatto aspettare più degli altri concorrenti il giudice di partenza prima di trovare la concentrazione, si sgranchiva le mani, aveva dei tic — il chilometrista azzurro è partito molto veloce (23.75, il primo parziale), ha accusato una leggera flessione nella parte centrale della gara (43.15), ha tenuto bene nella terza (1'04"347 finale).

«Sono molto soddisfatto — ha detto al termine della sua fatica Boarin — perché ho migliorato di quasi un secondo il tempo che mi valse il titolo mondiale juniores». Ecco, per un confronto con quelli di Boarin, i parziali di Malchow: 22.69 - 41.31 - 1'02"09 finale.

Malchow fa indubbiamente parte della galleria dei mostri dello sport. Eppure, a vederlo sul podio fra gli altri due piazzati è piccolo. La sua miglior qualità non è la potenza, ma un insieme di doti: lo stile (la sua bici mantiene sempre la linea), l'abilità di dosare le forze, la resistenza alla velocità. Abituato a correre e ad allenarsi in altitudine, Malchow ha corso ancora una volta meglio degli altri una prova di prolungata apnea.

Ma un altro atleta ha impressionato nella seconda giornata iridata della pista: l'inseguitore sovietico Viatcheslav Ekimov, il quale, con 4'28"953 ha ottenuto nei quarti di finale la migliore prestazione mondiale sui quattro chilometri, pur raggiungendo il suo avversario due giri prima del termine.

Ekimov ha così abbassato immediatamente il limite da lui ottenuto l'altro ieri nelle qualificazioni di oltre un secondo (4'30'532). Facile per il dominatore della specialità qualificarsi poi anche alla semifinale.

Nella velocità dilettanti Andrea Faccini è riuscito a qualificarsi per gli ottavi di finale grazie al recupero: lo ha corso con intelligenza, sfruttando la scia giusta, quella dello statunitense Vails uscendogli dai fianchi al momento giusto e imponendosi in un però modesto 11"18. In batteria Faccini aveva corso male, scattando alla campana e finendo per essere rimontato dai due avversari.

Renzo Sarti è stato bocciato invece anche nel recupero. Dopo aver ceduto in batteria al campione mondiale uscente, il tedesco orientale Lutz Hesslich, — autore del miglior tempo della serata, un ragguardevole 10.31 — l'azzurro era ben partito nel recupero, quando lo statunitense Scott Berryman, arrotatosi col cecoslovacco Rehanner, è caduto.

La prova è stata ripetuta senza lo statunitense trasportato all'ospedale. Il francese Colas, fuggito prima della campana, è riuscito a conservare netto il vantaggio nei confronti di Sarti e del cecoslovacco.

Gianni Capitani

FEITL È PARTITO PER GLI USA, MA STA PER GIUNGERE IN PROVA UN'ALA

Stefanel-Fantoni, derby dei derby stasera al palasport di Chiarbola

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Era quasi l'una di notte che a un tavolo dell'albergo di Klosterneuburg il general manager della Stefanel Giancarlo Sarti stava ancora parlando con il coach Bogdan Tanjevic. Solo quattro ore dopo ieri all'alba alle cinque nella stanza di Sarti è suonata la sveglia. Nemmeno sessanta minuti più tardi il g. m. e Dave Feitl, il pivot americano autore la sera prima di un'altra buona partita con la squadra triestina, sono saliti su un taxi diretti all'aeroporto della capitale austriaca; alle 7.15 partiva il volo per New York dove i due avrebbero trovato ad attenderli l'agente di Feitl.

Lo yankee e il suo agente si sono parlati a lungo l'altra notte. Mentre nelle stanze vicine i giocatori e lo staff Stefanel stavano dormendo, Feitl da Vienna ha chiamato telefonicamente New York.

Durante l'infinito viaggio di ritorno in pullman allietato solo dalle videocassette di Gianni Bertolotti, Tanjevic spiega cos'è accaduto: «Gli Houston Rockets offrono un contratto, garantito per tre anni a Dave Feitl. La cifra però è inferiore a quella che sborseremmo noi. Penso che abbiamo ancora 75 probabilità su 100 di rivederlo. Solo uno o due anni buoni in Italia possono fargli da trampolino da lancio per l'Nba».

Resta da vedere comunque quale ruolo potranno esercitare nella scelta i genitori e la fidanzata di Dave con i quali il giocatore si consiglierà in questi giorni.

Per yankee che va, yankee che viene. Dovrebbe giungere in prova oggi o domani (il coach attende una conferma telefonica) un'ala appena uscita dal college scelta al terzo giro da una formazione dell'Nba. «Non l'ho mai visto giocare — dice comunque Tanjevic — mi sembra che sia nero».

Frattanto la situazione comincia a farsi preoccupante. Mancano ventidue giorni all'inizio del campionato e stasera alle 21 a Chiarbola nella partita contro la Fantoni valida per il trofeo Ras, la Stefanel sarà nuovamente in versione «all-Italy». L'ala in arrivo potrebbe debuttare domani alle 20.30 a Gorizia nel match che i triestini disputeranno contro la Segafredo per il trofeo Alpe-Adria.

«A Vienna — racconta ancora Tanjevic — siamo peggiorati e questo non deve preoccuparci, ma deve farci pensare. Sono stati due giorni completi di viaggio buttati via, sacrificati agli allenamenti. Dobbiamo recuperare concentrazione: abbiamo perso 25 palloni, è incredibile. Prendiamo pochi rimbalzi, i nostri giocatori italiani sono in grado di fare meglio e devono farlo.

«Certo la squadra risente un po' della stanchezza degli allenamenti, ci siamo trovati a fare i conti con un parquet e dei canestri diversi dai nostri, siamo scesi in campo dopo un viaggio massacrante e abbiamo trovato un arbitraggio casalingo, ma questo ci scusa solo in parte.

«Nelle partite di questi giorni — continua Tanjevic — voglio rivedere la difesa e il gioco veloce di transizione. Certo con l'arrivo degli americani bisognerà riprovare gli schemi e questo ci complica le cose».

La Fantoni arriva a Chiarbola al gran completo, con Larry Wright in regia, con Tom Scheffler ancora in prova e con Luca Silvestrin al rientro dopo l'infortunio. Un match, questo organizzato dal Circolo sportivo internazionale Muggia, che sulla carta si annuncia impari per la categoria e gli americani di differenza tra le due squadre.

Silvio Maranzana

Concorso ippico nazionale a Gradisca

GRADISCA — Comincia questo pomeriggio, alle 14, sui prati di piazza dell'Unità, a Gradisca, il Concorso ippico che quest'anno torna a essere a carattere nazionale. Alla manifestazione gradiscana sono iscritti ottanta cavalli provenienti un po' da tutta Italia. Il programma prevede la disputa di nove premi, tra i quali l'attesissima categoria di potenza che mancava nel tabellone da alcuni anni.

La prima giornata vedrà la disputa di due fra le gare più importanti, la categoria F speciale e la D a barrage, nelle quali saranno impegnati i migliori cavalieri e cavalli. Il programma si aprirà con una gara della categoria di precisione riservata a cavalli debuttanti, alla quale seguirà una gara riservata ai cavalli di età inferiore a 18 anni. Completeranno il programma della giornata, come abbiamo detto, le categorie F e D.

Domani, per la seconda giornata, sono in programma alla mattina una categoria di precisione a barrage riservata a cavalli debuttanti; nel pomeriggio gareggeranno i cavalieri di età inferiore a 18 anni, seguiranno poi gare della categoria F mista, D a tempo e, infine, una gara della categoria di potenza.

Il pubblico fra una gara e l'altra avrà modo di ascoltare questo pomeriggio la banda di Turriaco; il pomeriggio domenicale sarà invece allietato dalla banda della divisione «Folgore».

IL RALLY RIMANE INCERTO PER L'ESIGUO DISTACCO TRA I DUE

Ancora Zanussi davanti a Cerrato nella seconda tappa a Piancavallo

PIANCAVALLO — La seconda tappa del 7.o Rally del Piancavallo se l'è aggiudicata ancora Andrea Zanussi ma il suo vantaggio su Cerrato (soltanto 1'31") non è certo di tutta sicurezza. Il pilota della «Peugeot» ha comunque dominato la tappa aggiudicandosi 13 speciali su 14, perdendo soltanto la 17.a prova nella quale ha accusato una perdita di pressione allè gomme.

La giornata era iniziata con Cerrato alle prese con il cambio del differenziale che i suoi meccanici riuscivano a sostituire senza fargli prendere penalità.

Le prime prove risultavano fatali per diversi protagonisti. Il primo ad uscire di scena era Fiorio che rompeva il semiasse della sua «Uno Turbo», seguito da Caneva, problemi al cambio, e da Alessandrini che usciva di strada alla decima speciale.

Per effetto degli abbandoni alle spalle della «Peugeot» e della «Delta S 4» rimanevano soltanto Panuttin e Bossini, entrambi su Lancia 037. Il duello tra i due, valido per la terza piazza, si risolveva in netto favore di Bossini anche perché il suo avversario era praticamente senza cambio.

Nell'ultima speciale infatti Panuttin finiva la prova utilizzando soltanto la terza marcia e accumulando uno svantaggio che difficilmente potrà recuperare sullo sterrato. «Grossi problemi — ha dichiarato il triestino Ferfoglia, seconda guida — speriamo che in mattinata i meccanici riescano a risolvere il problema, poi sulla terra Bossini ha senz'altro più esperienza di noi».

CLASSIFICA: 1) Zanussi-Amati (Peugeot 205 T16) in 2h34'34"; 2) Cerrato-Cerri (Lancia Delta S 4) a 1'31"; 3) Rossini-Pasotti (Lancia rally) a 8'33"; 4) Panontin-Ferfoglia (Lancia Rally) a 12'12"; 5) Bentivogli-Evangelisti (Audi 90-4) a 20'55"; 6) Fabbri-Cecchini (Opel Kadett GSI) a 23'01"; 7) Milanese-Bianchi (Opel Kadett GSI) a 23'03"; 8) Moosleitner-Tuchler (Opel Manta 400) a 23'52"; 9) Folco-Sghedoni (Ford Escort RS) a 24'02; 10) Zenere-Cazzaro (Lancia Rally) a 25'28".

Abbastanza soddisfatto alla fine anche Cerrato. «La macchina è andata bene — ha dichiarato il pilota — sulla terra potrei anche recuperare ma non farò certo colpi di testa».

«Il mio obiettivo — ha continuato il pilota della Delta S 4 — è quello di assicurarmi buoni punti per la classifica del campionato italiano».

Di spicco l'ultima speciale, la salita del Piancavallo. Il record della prova è stato polverizzato dai due contendenti che hanno percorso i 15 km in 9'13" alla ragguardevole media di quasi 100 all'ora.

Il triestino Livio Lupidi è 16.o assoluto, primo nel gurppo «N».

Claudio Fontanelli

RISULTATI A SORPRESA NEL TORNEO VISENTIN CHE SI CONCLUDE DOMANI A MONFALCONE

Trieste tennistica prepara i campionati di B

La macchina organizzativa è in funzione già da tempo; cinonostante le giornate di oggi, domani e lunedì saranno le più «calde» per gli organizzatori dei campionati italiani di tennis, categoria B, che iniziano lunedì sui campi della nostra provincia.

Questi campionati, in ordine di importanza, sono secondi solo ai campionati assoluti e quindi richiamano a ogni edizione un elevato numero di giocatori. Che quest'anno saranno, tra maschi e femmine, oltre trecento.

Tale numero, decisamente elevato, ha costretto gli organizzatori a chiedere la collaborazione dei principali Tennis club della provincia, in modo da reperire un numero di campi sufficienti a disputare i primi turni.

La centrale organizzativa si trova al Tennis Club Triestino, ma già da lunedì pomeriggio, con l'inizio dei primi incontri, diversi circoli saranno impegnati in questi campionati, per cui si può ben parlare di organizzazione collegiale. Questi i tennis club che hanno messo a disposizione i loro impianti: Società Sportiva Gaja di Padriciano, Associazione Tennis Opicina, Tennis Club Running di Aurisina, Tennis Club Muggia, Circolo Aziendale Generali e Tennis Club Obelisco. In tutto, tra quelli per gli incontri e quelli per gli allenamenti, saranno una ventina i campi impegnati sin dal primo pomeriggio di lunedì, e ciò almeno fino al completamento del terzo turno, previsto per giovedì sera.

L'organizzazione dei campionati ha naturalmente visto in prima linea il Comitato Regionale della Fit il quale, per aggiudicarsi l'organizzazione di questo importante appuntamento del tennis nazionale, ha dovuto fronteggiare l'agguerrita concorrenza di decine di circoli, che già da anni ne hanno richiesto l'organizzazione. Lo stesso comitato ha poi messo a disposizione gli arbitri di sedia, che provengono da tutte le province della nostra regione.

Uno sforzo collettivo, quindi, per quella che sarà la più importante manifestazione tennistica svoltasi a Trieste negli ultimi quarant'anni, che ha ottenuto il patrocinio della locale Cassa di Risparmio.

Ai vincitori di questi campionati si apre la possibilità di partecipare ai grandi tornei internazionali, compresa la Coppa Davis, e quindi è logico che tale manifestazione richiami ogni anno i migliori tennisti italiani della categoria. A questa edizione sono ben 326 gli iscritti, di cui 222 per il singolare maschile e 104 per quello femminile. Il livello tecnico è tale da richiamare l'attenzione dello staff federale, i giocatori della categoria B sono infatti il serbatoio per la massima categoria.

Dal punto di vista operativo, l'organizzazione di una manifestazione di questa portata coinvolge un centinaio di persone, tra arbitri, segretari, tecnici, ecc. E richiede delle adeguate strutture logistiche, perno delle quali sarà la maxitenda di 250 metri quadri, installata nei pressi del campo principale del Tennis Club Triestino.

Oltre che da punto di ritrovo dei partecipanti, questa tenda funzionerà da centro tecnico per i servizi necessari ai giocatori, come l'accordatura delle racchette.

Ospiterà inoltre una mostra organizzata dalla ripartizione comunale alla gioventù, sport e tempo libero, nella quale saranno illustrate le iniziative attuate negli ultimi due anni da questa ripartizione nei settori degli impianti sportivi, dei ricreatori comunali e delle manifestazioni.

Giuseppe Palladini

MONFALCONE — Arricchita dagli incontri di recupero, dopo la sospensione di giovedì scorso, la 5.a giornata del Torneo Visentin di tennis, in corso a Monfalcone fino a domani. Due C-1 e due B-4 i semifinalisti, dopo la disputa dei quarti di finale.

Primo semifinalista della giornata è risultato Elia ai danni di Canzian, mentre Fabrizio David, del TC Running, ha compiuto l'impresa di eliminare lo stesso giorno i due B-3 milanesi Marco Turra e Tomaso Castelli. Khairallah si è liberato in due set di Berna dell'Ats Padova, mentre l'attesissimo scontro tra il grande favorito Pellicani e la rivelazione, almeno per i risultati a sorpresa, De Francisco, si è clamorosamente risolto a favore di quest'ultimo.

Nella gara, interessante e combattuta, è sembrato che il De Francisco abbia approfittato della deconcentrazione nervosa del tennista di Milano indispettito e un po' rinunciatario.

Questi i risultati: David b. Turra 6-3, 6-0; Canzian b. Bernini 4-6, 6-2, 6-4; Khairallah b. Vicenzi 4-6, 6-4, 6-2; De Francisco b. Pellicani 3-6, 6-0, 6-4; David b. Castelli 6-7, 6-0, 7-5; Khairallah b. Berna 6-3, 6-4; Elia b. Canzian 6-2, 6-3.

BASEBALL: OGGI PANTHERS-JUVENTUS 48

Ronchesi ai play-off

SERIE B — Entusiasmi e speranze degli appassionati del baseball si appuntano oggi (primo match alle 16, secondo alle 21) sul «Gaspardis» di Ronchi, dove la formazione locale si appresta a iniziare l'esaltante fase dei play-off.

Avversaria delle Pantere ronchesi, quella Juventus 48 Torino che epici scontri di serie A (quando ambedue le formazioni ne erano protagoniste) ricorderà agli sportivi locali.

E oggi, per l'ennesima volta, il «nove» di Furlan e Altobelli è chiamato a un impegno che ha per posta la serie maggiore, una meta inseguita da tempo, un traguardo cui non solo Ronchi, ma tutto il baseball regionale ambisce, per rinverdire la fama di una terra che allo sport del «batti e corri» ha dato tantissimo.

L'insidia maggiore, per gli uomini di capitan Da Re, oltre che dall'avversario, è costituita dalle pessime condizioni climatiche che hanno caratterizzato questa ultima settimana di agosto e che hanno notevolmente penalizzato la loro preparazione.

Ma l'«all italians» di Furlan e Altobelli possiede qualità tecniche indiscutibili e individualità ricche di talento, atleti capaci di dare svolte decisive a un incontro: pensiamo a Gaiardo, a Mineo, a Bertossi, gente che con la mazza fa quello che vuole. A loro, e a tutti gli altri, il compito di far volare ancora gli spikes di una regionale fra le inebrianti corsie della serie A.

SERIE C1 — Prosegue intensa la preparazione della Dival Rangers di Redipuglia, in vista dei play-off di metà settembre per l'accesso alla serie B. I redipugliesi sono impegnati, in questi giorni, nel XIII Trofeo Rangers-«L. Pressan.

Renzo Fontana

Pronostico Totip

Trotto CESENA	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 x
Trotto ROMA	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	x 2
Trotto MONTEGIORGIO	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
Trotto TREVISO	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
Trotto TARANTO	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 x 2
Trotto TRIESTE	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 2

sportFLASH

McEnroe ritardatario

NEW YORK — Per sei minuti di ritardo John McEnroe e Peter Fleming sono stati dichiarati «rinunciatari» ai campionati statunitensi di tennis. Contrariamente a quanto in un primo momento annunciato dagli organizzatori, i due tennisti avevano deciso di prendere parte al torneo di doppio a Flushing Meadow e quindi il loro incontro con i sudafricani Christo Steyn e Danie Visser era stato programmato per le 14.

Bloccati dal traffico di New York, McEnroe e Fleming si sono presentati al giudice-arbitro alle 14.21 poco oltre i 15 minuti previsti dal regolamento.

La Graf, testa di serie numero tre, ha disposto con altrettanta facilità dell'ungherese Andrea Temesvari per 6-1 6-0. Altrettanto autorevole è stato il passaggio al terzo turno dell'italiana Raffaella Reggi che ha sconfitto per 6-4 6-1 la statunitense Terry Phelps.

Altri risultati: Mansdorf (Isr) b. Maciel (Mex) 7-5 6-0 6-0; Wilkinson (Usa) b. McNamee (Aus) 6-1 6-2 6-1; Gilbert (Usa) b. Nduka Odizor (Nig) 5-7 6-2 6-4 6-2; Krickstein (Usa) b. Paul Annaccone (Usa) 4-6 4-6 6-3; Kriek (Usa) b. Sadri (Usa) 6-3 6-3 6-4; Lendl b. Seguso 6-3 6-1 6-2; Noah b. Ingramo 6-4 6-1 6-2.

Vela: torna la Marinaresca

Dopo due anni di assenza, dovuta al maltempo, si rinnoverà stasera quella regata tutta particolare che va sotto il nome di Marinaresca. Organizzata come sempre dalla Triestina della Vela, prenderà il via alle 20.30 dalla riva antistante piazza dell'Unità. Le imbarcazioni partecipanti si dirigeranno verso una boa posta al largo del Faro della Vittoria e quindi faranno prua in direzione della Sacchetta, dove sarà posto il traguardo.

La particolarità di questa regata, che negli anni passati ha richiamato un numeroso pubblico, sta nel fatto che le barche partono «da fermo»: solo al momento del via possono mollare gli ormeggi, salpare l'ancora e issare le vele.

Lo spettacolo sarà illuminato, come nelle altre edizioni, dalla fotoelettrica dei Vigili del Fuoco. Quest'anno, poi, la banda Triestinissima, già presente a terra negli anni passati, si trasferirà a bordo dello yacht «Renudo» e accompagnerà i partecipanti per l'intera regata.

Campionati regionali canottaggio

La rinuncia, per motivi tecnici, da parte della Società di Trasaghis, Nautilago, di far svolgere la regata in programma per il 24 u.s. sul lago di Cavazzo, ha costretto il comitato regionale canottaggio a rivoluzionare i programmi di fine stagione. La finale regionale dei G.d.G. è già stata disputata domenica scorsa sul bacino del Lisert a Monfalcone, mentre i Campionati regionali categoria «ragazzi» e «junior» sono programmati per domani sul lungomare di Barcola. Le gare internazionali che dovevano completare il programma di Cavazzo, si svolgeranno invece a Barcola il giorno 7 settembre in occasione dell'ultima regata regionale della stagione 1986.

Domani a Barcola, oltre i «ragazzi» e «junior», scenderanno in campo tutti gli allievi delle varie società della regione in una lunga serie di gare a carattere selettivo in quanto il C.T. regionale Pino Sauli dovrà compilare la formazione di 15 atleti che rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia alla nazionale allievi di Gianzirri (Messina) in programma per domenica 7 settembre.

Pallamano: sorteggi coppe europee

Tra il 22 settembre e il 5 ottobre prossimi si disputeranno gli incontri di andata e ritorno del primo turno delle coppe europee di pallamano il cui sorteggio è stato fatto a Basilea. In Coppa dei Campioni maschile la Cividin Trieste incontrerà, giocando la prima partita in Israele, il Maccabi Rishon; nella Coppa delle Coppe, la Pallamano Scafati se la vedrà — sempre in trasferta l'andata — con altri israeliani, quelli dell'Hapoel Ramat-gan; nella coppa della federazione, lo Sporting Club Gaeta affronterà Cska Sofia con primo incontro in Bulgaria. In campo femminile la Macchi Magnano in coppa dei campioni giocherà con l'Altinordou Izmir. L'andata si disputerà in Turchia. In Coppa delle Coppe, la Roma ha passato il primo turno.

Nuoto e pallanuoto: iscrizioni

In vista dell'inizio della stagione agonistica, la sezione nuoto e pallanuoto dell'Edera e la Triestina nuoto stanno per aprire le iscrizioni ai corsi 1986-'87. Per quanto riguarda il sodalizio rossonero le adesioni saranno accettate dal 1.o settembre, giornalmente (escluso il sabato), dalle 16.30 alle 19 nella segreteria della sezione nella piscina Bianchi (tel. 303077); le lezioni in vasca prenderanno il via il 1.o ottobre.

La Triestina riceverà le iscrizioni sia nella segreteria della Bianchi che nella sede di via Geppa 8, a partire dall'8 settembre giornalmente (sabato escluso) con l'orario dalle 16 alle 19; per informazioni i numeri telefonici sono 65739 e 306580.

Pallavolo al «Saturnia»

Oggi e domani il circolo canottieri Saturnia, nella sua sede di viale Miramare, ha promosso un torneo pallavolistico maschile, riservato a formazioni di tre giocatori e al quale hanno aderito numerosi atleti triestini e del Nord Italia, tesserati con formazioni di serie A e B.

La manifestazione, indetta dal sodalizio sia per riproporre una disciplina sportiva che tanto seguito ha sempre avuto all'interno della società remiera ma soprattutto per ricordare la figura del suo consocio Argeo Coretti, recentemente scomparso, vede la partecipazione di sei formazioni, che daranno vita a un torneo programmato in due gironi con incontri eliminatori nella giornata di oggi, semifinali domani mattina e le tre finali domani pomeriggio.

Amatori Fidal: staffetta

Dopo la stasi estiva ritorna in lizza il settore «amatori Fidal» con una manifestazione di alto tenore spettacolare organizzata dal G.m. Amici del Tram de Opcina: si tratta della Staffetta 24x1 ora, giunta ormai alla quinta edizione e in programma oggi e domani allo stadio Grezar con la collaborazione del Comune di Trieste. Da questa competizione si avrà la possibilità di verificare l'effettiva capacità e consistenza dei vari gruppi, che movimentano tutte le gare della nostra provincia. Per dare un'idea del successo che riscuote questa «maxistaffetta» basta scorrere le iscrizioni inviate da una quindicina di squadre, di cui tre completamente femminili. Il successo agonistico è garantito dalla formula stessa che prevede il susseguirsi di due atleti per ogni squadra nell'arco di 24 ore, quindi avranno particolarmente bisogni di applausi e incoraggiamenti quegli atleti che gareggeranno nelle ore abitualmente dedicate al sonno. I primati da battere sono ambedue del Marathon Club con km 370,665 nei maschi e km 231,277 nelle femmine. Individualmente, cercheranno il record dell'ora Crevatin, Vangi e Cantanna, mentre Ruzzier tenterà quello relativo alla marcia, sempre in prima frazione.

Il ritrovo è fissato per le ore 15 di oggi.

Trotto: gentlemen al «Prater»

I gentlemen triestini ricambiano la visita ai colleghi viennesi questo pomeriggio al Prater. Dopo aver vinto piuttosto nettamente il confronto disputato in luglio a Montebello, la compagine triestina si appresta a concedere la rivincita agli austriaci di Mautner Markhof e lo fa inviando a Vienna un sestetto capitanato da Sergio Grassilli, e comprendente inoltre Vincenzo Bono, Franco Velinski, Livio Cepak, Alessandro Morselli e il romano, ormai naturalizzato triestino, Carlo Frani. Al Prater, la sfida si articolerà su due corse con dodici concorrenti in ognuna.

Burnell Newton acquistato dalla Marsko

Giancarlo Baldi è volato in America dove ha perfezionato l'acquisto di un importante trottatore per conto di una scuderia triestina, la Marsko. Si tratta di Burnell Newton, baio da Florida Pro e Boleyn che vanta record di 1.13.2 su pista di mezzo miglio, e 1.15 su quella da un chilometro. Da notare che una sorella piena di Burnell Newton, la 3 anni Chickadee Newton, proprio la vigilia di Ferragosto a Springfield si è imposta in una corsa a prove ripetute vincendo entrambi gli heats alla fantastica media di 1.11.8.

Già avanti con la preparazione, Burnell Newton, dopo una corsa che gli servirà come presa di contatto con le piste italiane, punterà al Gran Premio Città di Trieste, la ricca prova internazionale in programma a Montebello domenica 12 ottobre.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTATREESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Venezia (dice Rondi) fa gola a tutti

Non c'è guerra con Cannes - sostiene il direttore della Mostra - poiché ci siamo divisi il mondo del cinema in due stagioni

VENEZIA LIDO — La Mostra del cinema di Venezia, che si aprirà oggi al Lido, ha già due vincitori, Carlo Lizzani e Gian Luigi Rondi (gli ultimi due direttori della rassegna cinematografica) grazie ai quali, dal 1979 a oggi, il «Festival» è gradualmente tornato ad assumere il suo ruolo di «leader», raggiungendo i primati perduti negli anni immediatamente precedenti. Lo ha sottolineato ieri mattina lo stesso Rondi, nel suo incontro con i giornalisti, rilevando, tuttavia, che «riuscire a far credere ancora a Venezia è stato molto difficile», e che il merito va ascritto, in particolare, a Lizzani, «che è stato capace di sbarazzare il rischio della concorrenza, ridando alla Mostra il suo vecchio carisma».

Per parte sua, si è detto fortunato di avere avuto come predecessore Lizzani, del quale — ha aggiunto — in questo quadriennio ha «perfezionato le vittorie».

Per comporre il mosaico della mostra, quarantatreesima edizione, Rondi e i suoi collaboratori hanno visionato circa 420 film in tutto il mondo. «Ciò — ha aggiunto — mi ha permesso di avere un panorama completo, del quale ho dosato il meglio». «Certo — ha rilevato — qualche film potrà anche non piacere, ma sarà solo colpa mia».

Rondi inoltre ha detto: «Non c'è guerra con Cannes, in quanto ci siamo divisi il mondo del cinema in due stagioni», e ha aggiunto: «Quest'anno siamo stati bombardati da richieste di partecipazione, perché Venezia ormai fa gola a tutti».

«Abbiamo però avuto la forza — ha aggiunto Rondi — di dire "no" a tutte le pressioni e, d'altra parte, il panorama mondiale era ricchissimo, a ulteriore testimonianza che il cinema è vivo e fiorisce dappertutto: il problema era solo di saperlo dosare».

A Venezia, dunque, si vedrà «il cinema più adatto a essere presentato», con alcune «importanti scoperte»; un gruppo di sei interessanti opere prime o seconde; il filone di quello che Rondi ha definito «un sofisticatissimo specifico filmico che prende le mosse dal teatro» e che, a suo giudizio, rappresenta «la più significativa linea estetica del cinema mondiale».

E, ancora, il «cinema che viene dal freddo» (Scandinavia e Finlandia), ampiamente rappresentato, a Venezia, contrariamente a quanto accade di solito nei Festival.

Infine, il cinema italiano: «Ero stato accusato, due anni fa — ha detto Rondi — di avere ecceduto con la presenza italiana alla Mostra, quasi per meglio sostenere che il cinema italiano era vivo. In realtà, ed è un giudizio di oggi, il cinema italiano è vivissimo, come testimonieranno i film di Maselli, Pupi Avati e Mazzucco, per non parlare degli altri autori inclusi in altre sezioni».

Ma a Venezia non ci sono solo gli autori a «fare la mostra». C'è anche (e l'aveva introdotto Lizzani) il cinema-spettacolo, che caratterizza la sezione «Venezia Giovani». «Splendidi prodotti cinematografici — ha sottolineato Rondi — anche se non opere d'autore da inserire nella sezione "Venezia 43" (film in concorso e non), ma egualmente degni di avere un loro giusto spazio».

Oltre alle altre sezioni — le principali delle quali sono la «Settimana della critica» e «Spazio libero» (film presentati autonomamente dagli stessi autori) — la Mostra, quest'anno, torna a ospitare il mercato del cinema (del quale scriviamo a parte, e che in realtà non è un vero e proprio mercato, come il Mifed di Milano, col quale Rondi ha detto di non voler certo entrare in concorrenza) dopo due precedenti esperienze negli anni '30 e '50. In pratica, si istituzionalizzerà ciò che gli operatori economici già facevano, con un'innovazione: quella, cioè, di dare anche al cinema italiano presente a Venezia la possibilità di una trattativa, che alla Mostra non c'era mai stata in precedenza: «Ed è giusto — ha sottolineato Rondi — che Venezia abbia un occhio di riguardo anche per il cinema in quanto industria».

M. L.



Una scena del film «Proteggimi, mio talismano» di Roman Balajan in programma oggi

24 ore al Lido

9.00 Sala Grande: Venezia XLIII: **Omaggio a Orson Welles:** «Portrait of Gina» e «It's all true»; **«Mon cas»** (Il mio caso», Portogallo, 90') di Manoel De Oliveira, fuori concorso.
10.30 Sala Volpi: Retrospettiva Glauber Rocha: «**Barravento**» (1961, 80'), versione originale.
12.30 Sala Grande: Cerimonia d'inaugurazione della XLIII Mostra internazionale del cinema.
16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: «**Walls of Glass**» (Pareti di vetro, Usa, 95') di Scott Goldstein - opera prima.
18.45 Sala Grande - Venezia XLIII: «**Khrani menja, moi talisman**» (Proteggimi, mio talismano, Urss, 70') di Roman Balajan, in concorso.
20.30 Arena - Venezia XLIII: «**Mon cas**» (Il mio caso, Portogallo, 90') di Manuel De Oliveira, fuori concorso; «**Khrani menja, moj talisman**» di Roman Balajan, in concorso.
21.45 Sala Grande - Venezia XLIII: Omaggio a Orson Welles: «Portrait of Gina» (30') e «It's all true» (22'). E, a seguire: Venezia XLIII: «**Mon cas**» (Il mio caso» di Manuel De Oliveira, fuori concorso.

Anche quest'anno, come di consueto, la Mostra del cinema sarà presente anche a Mestre e Venezia con «Esterno Notte», in centro storico. La rassegna comprenderà una cinquantina di film scelti tra le diverse sezioni del programma ufficiale. Per informazioni ci si può rivolgere all'Ufficio attività cinematografiche, presso il Teatro Goldoni, Ramo Bembo, a Venezia (telefono 788421, prefisso 041).

DIRETTE E SERVIZI DELLA RAI SOPRATTUTTO SU RAITRE

E radio e televisione offrono a tutti un po' di festival per chi sta a casa

ROMA — Chi non si recherà alla Mostra del cinema di Venezia potrà seguirla, in gran parte, attraverso la televisione e la radio. Oltre alle ormai tradizionali dirette di Raitre che hanno preso il via ieri sera, la rassegna veneziana vedrà impegnate anche le altre due reti: la prima proporrà servizi informativi anche attraverso collegamenti particolari, suggeriti dal fatto che Diego Abatantuono, uno dei conduttori di «Italia mia», in onda da Milano, essendo a Venezia come interprete del film di Pupi Avati «Regalo di Natale», domani si inserirà dalla laguna in «Italia mia» per una cronaca del tutto atipica.

Un altro collegamento previsto è quello di domenica 7 con Ivo Grippo, presidente dell'Ente Cinema.

Quanto a Raidue, sarà presente con una «troupe» di «Moda» per una serie di servizi.

Il Tg1 seguirà quotidianamente la Mostra, con i servizi di Lello Bersani (edizione delle ore 20), Vincenzo Mollica (edizione delle 13.30) e Giovanni Raviele. In programma anche servizi per il Tg della notte.

Mercoledì 10 settembre, telecronaca in diretta della serata finale, commentata da Bersani.

Servizi quotidiani, curati da Marilsa Trombetta e Gianni Raccanelli, anche sul Tg2, sia della sera, sia delle 13, e servizi per le varie edizioni del Tg3 a cura della redazione veneziana.

La radio, dal canto suo, non sarà da meno. Per il settimo anno consecutivo, andrà in onda tutti i giorni da lunedì al venerdì alle 10.30, l'edizione veneziana di «Radio anch'io» che, condotta da Gianni Bisiach con la collaborazione e la regia di Dino De Palma, si chiamerà ancora una volta «Da Venezia cinema!».

Radiodue proporrà due programmi destinati a Venezia: «Bell'Italia, Italia mia», in onda il sabato (alle 9.30 e alle 15) e «E... statemi bene», in onda tutti i giorni (tranne il sabato e la domenica), dalle 15 alle 19.

Radiotre, in «Spaziotre», trasmissione culturale della terza rete radiofonica, in onda tutti i giorni, dalle 17 alle 20.45, dedicherà il primo dei suoi tre servizi quotidiani alla Mostra del cinema.

Un critico cinematografico recensirà, collegandosi via cavo da Venezia, i film di maggior rilievo proiettati nelle varie sezioni.

Per il Gr1, servizi di Ennio Cavalli, per le edizioni delle 7, 8, 13 e 19; per il Gr2, tre servizi quotidiani di Lorenzo de Pompeis, nei notiziari delle 7.30, 12.30 e 19.30. Per il Gr3 due servizi quotidiani di Paolo Aleotti nei notiziari delle 13.45 e delle 18.45, oltre a interviste a personaggi nel giornale delle 9.45.

Per il giornale radio della mezzanotte tutti i giorni servizi di Elsa Ghiberti e resoconti sulla rassegna trasmessi in onde corte in 23 lingue.

C'è anche l'opera completa di Rocha

VENEZIA LIDO — La Mostra del cinema ha dedicato quest'anno la «retrospettiva» al regista brasiliano Glauber Rocha, una sorta di «risarcimento» al cineasta scomparso per la brutta accoglienza riservata al suo film «A idade da terra» (L'età della terra) presentato in concorso a Venezia nel 1980. Lo ha rivelato lo stesso direttore del settore cinema della biennale, Gian Luigi Rondi.

In omaggio a Rocha ci sarà non solo la prima «retrospettiva» completa della sua opera, realizzata dopo molte difficoltà, ma anche una «tavola rotonda» sul suo cinema, il 7 settembre, presieduta dal critico Lino Miccichè.

PER LA PRIMA VOLTA, SU PROPOSTA DELLA STESSA BIENNALE

Finalmente un mercato che abbatta la censura

VENEZIA — Quest'anno per la prima volta la Mostra del cinema ha il suo mercato di film. Come già Cannes, Berlino, Pesaro. Tre salette attrezzate all'interno del Casinò e sei postazioni video dove gli eventuali acquirenti potranno vedere in formato videocassetta tutto ciò che la 43.a edizione del festival propone nelle sue vetrine, e anche tutti i film italiani inediti, cioè senza distribuzione, delle ultime due stagioni. In totale, oltre 200 pellicole, da visionare, analizzare, comprare.

Nato su proposta della stessa Biennale, che si allinea così alle altre manifestazioni internazionali anche sul piano del «business», lo spazio si chiama «Centro operativo promozionale del cinema»: è gestito, per tutta la durata della kermesse, dalla stessa Biennale in accordo con il cinema pubblico, l'Anica, sotto il patrocinio del ministero del turismo e dello spettacolo.

Nella lunga definizione non compare volutamente la parola mercato perché, spiega Antonio Breschi, responsabile delle relazioni esterne dell'Ente cinema — «vogliamo evitare stupide competizioni con il più importante dei mercati cinematografici italiani, il Mifed».

Se i compratori italiani avranno libertà di scelta tra le pellicole dell'86 e quelle delle due scorse stagioni, per gli stranieri è aperto solo tutto ciò che è presente quest'anno a Venezia.

Porte aperte anche ai giovani, ai dilettanti, agli amanti della macchina da presa, «che — precisa Breschi — potranno portare qui il loro materiale da far visionare agli operatori cinematografici. Se la censura di mercato esiste, vogliamo fare in modo di abbatterla».

A. F.

■ VOLTO NUOVO — Le finali del secondo concorso nazionale «Un volto nuovo per il cinema» si svolgeranno il 6 settembre all'Hotel Excelsior di Venezia Lido. La giuria sarà presieduta dallo scultore Luciano Minguzzi e sarà composta da altri personaggi appartenenti al mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo, tra cui Vittorio Mangili (della Rai), Ezio Sancrotti, Michela Miti, Eleonora Vallone e Tinto Brass. Alla finale nazionale si è giunti dopo 140 selezioni effettuate in tutta Italia alle quali hanno partecipato circa 3000 ragazze.

PRIMI VINCITORI DEL CONCORSO INTERNAZIONALE «D'AREZZO»

Ma il coro polifonico padano non è stato secondo a nessuno

AREZZO — Dopo la conclusione del «nazionale» sono iniziate le prove di qualificazione per i cori iscritti al Polifonico internazionale a voci pari (solo femminili, per la mancanza di maschili) e a voci miste, che sono durate per un'intera giornata dato l'alto numero di partecipanti, una quarantina.

Prima delle finali c'è stato un intermezzo dedicato al Festival corale di canto popolare. Da quando la categoria non è più a concorso, questa rassegna che, secondo il regolamento, deve presentare brani della regione di provenienza del coro, con interventi strumentali e ritmici, ha perso in realtà gran parte del suo mordente non essendo in alcun modo competitiva. La manifestazione si svolge in genere all'aperto, in una delle suggestive piazze medievali di Arezzo, ma pochi cori si presentano con il costume tradizionale, che sarebbe invece raccomandato; manca così lo spettacolo, il calore di festa popolare e resta solo il concerto. Il meglio lo hanno dato i due cori argentini, spigliati e ritmici, il Costarica che ha fatto scena e colore e, qua e là, Cecoslovacchia, Irlanda, Polonia con una certa classe.

Le finali sono cominciate col Canto gregoriano, categoria aperta a tutti i tipi di voci e senza eliminatorie. Specialità ardua, praticata da ristretti gruppi di cultori e valutata da una giuria apposita di esperti «gregorianisti».

Il testo di base è il «Graduale Triplex», da cui sono tratti i brani d'obbligo e al quale si fa riferimento filologico in sede di giudizio.

La valutazione risulta estremamente tecnica ed emerge il coro che esprime la musicalità del testo con il maggior rigore rispetto al segno scritto insieme con una vocalità ben dosata. Può essere un coro specializzato come «La bottega musicale» di San Raffaele Cimena (Torino), a voci femminili, classificatosi al primo posto, o una sezione di un ottimo coro misto come la «Cappella musicale Monteberico» (Vicenza), che si sta mettendo in luce come la rivelazione di quest'anno e un prototipo di coro «completo».

Per la categoria polifonia profana «a cappella» per gruppi solistici e da camera, anche questa senza eliminatorie, 18 gruppi in finale erano troppi. Se ne sono sentite di tutti i colori, anche con esecutori (da un minimo di tre a un massimo di quindici) non all'altezza di un concorso internazionale. Il primo premio non è stato assegnato, il secondo è andato al Gruppo madrigalistico del Coro polifonico padano di Pavia, che ha affascinato per la leggerezza e grazia perfettamente barocca del canto.

Liliana Bamboschek

■ LEE JR. — Brandon Lee, 21 anni, orfano del defunto principe cinematografico delle arti marziali Bruce Lee, ha firmato un contratto per due film con una società cinematografica di Hong Kong. Aveva debuttato come attore accanto a David Carradine in «Kung-fu, the Movie».

PASSERELLA DI GIOVANI TALENTI AI CORSI DELL'«ACCADEMIA CHIGIANA»

Caleidoscopico concerto di «Octandre» la novità dell'Estate musicale senese

SIENA — Dopo l'esibizione di Rostropovic con la «London Symphony Orchestra» diretta da Maxim Sciostakovic l'«Estate Musicale senese», ha presentato un'altra occasione per un «prezioso» ascolto che, in un certo senso, appare più legato alla «Chigiana» del concerto dai nomi altisonanati, data la funzione didattica, esperienziale, dell'attività dell'«Accademia» fondata dal conte Guido Chigi Saracini nel 1932.

Preceduta nel pomeriggio dal saggio finale del corso di quartetto tenuto da Piero Farulli (già viola nel mitico Quartetto Italiano e, ora, animatore della prestigiosa «Scuola di Fiesole») durante il quale hanno colto un vero e proprio trionfo i quattro giovani del «Quartetto di Venezia», Andrea Vio e Alberto Battiston (violini), Luca Morasutti (viola) e Angelo Zanin (violoncello), dimostrando un vigore interpretato e una maturità d'espressione che li pone di fatto su un piano di avvincente professionalità, la serata è stata dedicata a «Chigiana novità».

Un appuntamento concertistico particolarmente interessante in cui lo stesso gruppo che ha eseguito i lavori nati all'interno del corso di composizione tenuto da Franco Donatoni, «Octandre» di Bologna, ideato e coordinato da Gian Paolo Salbego, ha proposto un repertorio compositivo affascinante, dove i continui cambi di organico («Octandre» è una «struttura» estremamente mobile ed elastica) e di «mondi» musicali hanno condotto il pubblico attraverso un percorso di intensità espressiva, di reinvenzione continua dell'atto musicale.

Questo il programma: Webern (1883-1945), «Satz für Streichtrio»; Stravinskij (1882-1971), quattro canzoni per voce, flauto, arpa e chitarra; «Priboutki», quattro canzoni scherzose per voce, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, violino, viola, violoncello e contrabbasso (entrambe le raccolte su testo di anonimo popolare russo); di Gerard Brophy, compositore australiano del 1953, vincitore del premio «Casella» 1985, in prima assoluta «Orfeo» per tredici strumenti ad arco; di Anton Webern il quartetto Op. 22 per violino, clarinetto, sassofono tenore e pianoforte; di Hindemith (1895-1963) «Duo» per fagotto e violoncello; di De Falla, infine, «Psyché» per voce, flauto, arpa, violino, viola e violoncello (su testo di G. J. Aubry).

Se il «Nuovo Trio d'Archi», composto da Pagliani al violino, Poggi alla viola e Boni al violoncello ha aperto la serata facendo subito comprendere il tono altamente professionale del concerto, dedicando all'aforistica composizione weberniana quell'intensità e precisione di intenti che le deve essere propria, il prosieguo è avvenuto sotto l'efficace e chiaro gesto direttoriale di Aldo Sisillo che ha condotto i musicisti di «Octandre» nel difficile percorso.

Impossibile citarli tutti, ma doveroso segnalare l'avvincente musicalità e l'agguerrita tecnica del soprano Maria Gabriella Munari, disinvolta nella difficile esecuzione dei «gioielli» stravinskiani, elementi, questi ultimi, che hanno caratterizzato le prove di Andrea Orsi alla chitarra, di Michele Antonelli al flauto, di Emanuela Degli Esposti all'arpa, di William Blockbergen e Sonig Tchakerian (dalla particolare determinazione esecutiva) al violino, di Paolo Bighignoli al fagotto, di Luca Milani al clarinetto, di Fabrizio Oriani all'oboe.

Se, dunque, «Octandre», nato come organico «specializzato» nella percussione ha raggiunto tanta multiformità e capacità di accogliere in sé tanti giovani talenti è il segno della sua perfetta integrazione in quello spirito particolare che anima le fasi concusive della 55.a edizione dei corsi estivi della «Accademia chigiana».

Marco Maria Tosolini

■ VENERANDO — Charles Vanel ha compiuto il 21 agosto scorso la veneranda età di 94 anni.

INCASSATI OLTRE 700 MILIONI

Chitarre e ricordi all'asta londinese

LONDRA — L'asta di ricordi dei Beatles, allestita giovedì a Londra da Sotheby's, ha avuto un grosso successo, particolarmente tra gli americani, giunti numerosi per accaparrarsi oggetti appartenuti ai membri del famosissimo quartetto di Liverpool. Nel complesso, l'asta ha fruttato oltre 300.000 sterline, più di 700 milioni di lire.

Una vecchia chitarra acquistata per 3 sterline (7000 lire) da George Harrison all'età di 13 anni, è stata venduta ad un anonimo milionario americano per 3.600 sterline (otto milioni di lire), lo stesso che ha acquistato per 2300 sterline (cinque milioni e mezzo di lire) il vecchio «maggiolino» Volkswagen visibile sulla copertina dell'Lp «Abbey Road». L'auto era stata acquistata per 450 sterline lo scorso anno dal proprietario di un negozio di dischi che ne aveva riconosciuto la targa in un deposito di vecchie auto.

Una catena di caffè americani dove si ascolta musica rock ha speso più di 75.000 sterline (170 milioni di lire) per assicurarsi oggetti ricordo dei Beatles. La chitarra di Stuart Sutcliffe, il «quinto Beatle» che fece parte del gruppo ai suoi esordi e che morì a 22 anni di età, è stata venduta per 5.500 sterline (circa 12 milioni di lire).

La cifra più elevata all'asta di Sotheby's tuttavia è stata spesa per una «Rolls-Royce Phantom V» appartenuta non a uno degli «scarafaggi» ma a Elvis Presley. L'auto è stata acquistata da un misterioso acquirente libanese per 110.000 sterline, pari a circa 250 milioni di lire.

Lo stesso successo non è arriso all'asta organizzata mercoledì scorso da un'altra casa d'asta londinese, la Phillips, che aveva messo in vendita, oltre a dischi, programmi, vestiti con le immagini dei quattro ragazzi di Liverpool, anche le cassette — rimaste invendute — con la voce di John Lennon registrata dalla giornalista americana Sandra Shevey.

Prorogate le iscrizioni al concorso «Lorenzi»

E' stato prorogato al 15 settembre il termine di presentazione delle domande d'iscrizione al secondo Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» riservato a formazioni di musica da camera con pianoforte.

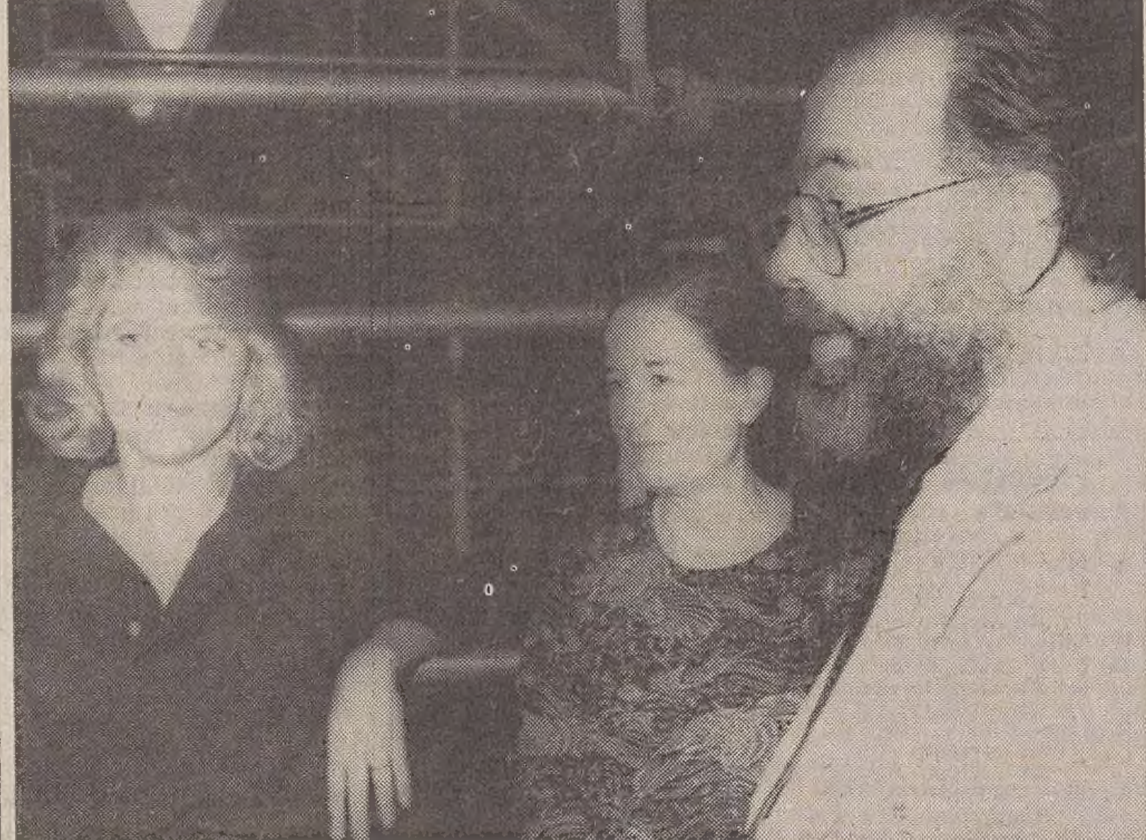
Al concorso, che si terrà dal 4 all'8 ottobre nella sede di Trieste della Radiotelevisione italiana, possono partecipare giovani esecutori di ogni nazionalità in qualsiasi formazione strumentale con pianoforte: Duo (compresi il Duo per due pianoforti e pianoforte a 4 mani), Trio, Quartetto, Quintetto, Sestetto.

La giuria del concorso è presieduta dal m.o Guido Turchi.

La formazione vincitrice del primo premio, oltre alla dotazione in denaro, riceverà l'invito a tenere concerti in alcune fra le più prestigiose sedi concertistiche nazionali: l'Accademia Chigiana di Siena, il Festival dei Due Mondi di Sopleto, le Settimane musicali di Stresa, ecc.

Le domande vanno indirizzate alla Associazione Musicisti Giuliani, casella postale 3823, 34139 Trieste.

Coppola sulla «linea di confine»



Milano — Durante le riprese di «Linea di confine», il film della Rai girato in elettronica ad alta definizione, ha visitato il set il regista americano Francis Ford Coppola, nella foto con la moglie (al centro) e Kathleen Turner, protagonista del film, le cui riprese in esterni inizieranno dal 4 settembre a Trieste *(Ansa foto)*

E' USCITA UNA NUOVA MUSICASSETTA

Le fragole con «Minestra» sono un piatto musicale

È uscita in questi giorni la terza musicassetta in cui compaiono dei gruppi del coordinamento musicale «Il posto delle fragole» di Trieste.

Edita dall'etichetta «Slovenija» del Centro di cultura giovanile di Capodistria, la cassetta s'intitola «Minestra» ed è una compilation di gruppi emergenti nel panorama underground dei due lati del golfo.

Risultato della collaborazione in atto da tempo fra i «fragolai» triestini e diversi gruppi musicali sloveni, questo piatto da ascoltare è anche, più in particolare, il risultato di un'intensa collaborazione in atto da quasi due anni fra le organizzazioni musicali giovanili di Trieste e di Capodistria.

Nella cassetta appaiono quattro gruppi sloveni della provincia di Capodistria (Plexus solaris, Delirium, Guillotine, Virus) e i Musika e il cantautore Marino Hrvatin del coordinamento delle «fragole» di Trieste.

Gli stili musicali, fedeli al titolo della cassetta, variano dal rock tradizionale al soft e all'easy listening dei gruppi sloveni, dal jazz progressivo e sperimentale dei Musika alle canzoni di vita vissuta dell'ex globe-trotter Marino Hrvatin. L'età media dei musicisti è sui 25 anni.

La «Minestra» viene distribuita nei negozi musicali in Slovenia, mentre in Italia sarà importata e distribuita solo fuori commercio, come nastro dimostrativo dei gruppi (che stanno approdando in questi tempi alle prime registrazioni di studio e ai primi approcci discografici) e dalle attività del coordinamento musicale «Il posto delle fragole» di Trieste.

■ STALIN IN SERIE — La rete televisiva americana CBS ha stanziato 20 milioni di dollari per «Stalin», teleserie biografica dell'uomo che dominò l'Unione Sovietica dal 1924 al '53. Hanno detto i produttori: «Non ci aspettiamo dall'Urss nessuna collaborazione di alcun genere».

Appuntamenti

Oggi

I Cameristi di Venezia a Villalta

Oggi alle ore 21 a Villalta, per il ciclo «Concerti al Castello», si esibirà l'ensemble «I Cameristi di Venezia», di cui fanno parte Alberto Martini e Piero Raffaelli (violini), Gino Semprebon (viola), Janko Kichl (violoncello), Claudio Gasparoni (contrabbasso), Giuseppe Falco (oboe), Alessio Benedettelli e Filippo Degan (corni). Il programma è dedicato al Settecento veneziano da Marcello a Vivaldi, da Albinoni a Mozart.

L'imperatore a «Bell'Italia, Italia mia»

Oggi alle ore 15 su Radiodue la trasmissione «Bell'Italia, Italia mia» è interamente dedicata alla festa del genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe svoltasi a Giassico. Intervengono: la principessa Turn und Taxis e il deputato europeo Dalsass. Conduce Elena Ramacciotti con la partecipazione di Pierluigi Sabatti, Gino D'Eliso, Riccardo Luccio.

«Sogno di un valzer» oggi e domani

Ancora oggi e domani a Palazzo Costanzi sarà possibile visitare la mostra «Sogno di un valzer. L'operetta viennese in Italia». Ingresso libero.

Si fa... buio al cinema Lumiere

Da oggi s'inizia al cinema Lumiere di via Flavia 9 la nuova stagione d'essai con il film di Woody Allen «Hannah e le sue sorelle».

Seminario di tecniche teatrali

GRADO — Scade oggi il termine per la presentazione della domanda di partecipazione al seminario di tecniche teatrali organizzato dall'Istituto d'arte drammatica (via Canalpiccolo, tel. 040/61557), che avrà luogo a Grado dal 9 al 15 settembre.

La Radio vaticana «assolve» i Beatles

ROMA — «I Beatles: un mito per gli anni '60». Così è intitolato l'ampio servizio dedicato ieri dal radiogiornale della Radio vaticana al più famoso complesso musicale europeo.

«Quei fatidici anni '60, così gravidi di avvenimenti, conservano anche una piccola traccia del complesso inglese.

Secondo la Radio vaticana i Beatles si distinsero rispetto, a esempio, ai Rolling Stones, dai quali «si differenziano proprio nel diverso modo di cambiarsi e di voler cambiare: i Rolling Stones scelgono la via della dissacrazione a oltranza, i Beatles no: i quattro di Liverpool in una loro canzone, "Revolution" — ricorda l'emittente della Santa Sede — affermano: "Anche noi vogliamo cambiare il mondo. Ma quando parli di distruzione, ebbene, sappi che non puoi contare su di noi"».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. A cura di Vittoria Ottolenghi. Un programma di Alain Plagne e Françoise Marie Ribadeau.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «FUNERALE A BERLINO» (1967) film poliziesco. Regia di Guy Hamilton, con Michael Caine, Oscar Homolka, Eva Renzi, Paul Huschmid, Guy Doleman.
15.30 Dal festival di Giffoni Vallepiana: cinema ragazzi 1986. Presentano Roberta Manfredi e Gianfranco Scancarello. Regia di Vittorio Schilardi.
16.25 Tutti in pista nel sesto continente. Documentario. Incontro nel sesto continente. Regia di Gianfranco Bernabei.
17.00 Speciale de «Il sabato dello Zecchino». A cura di Oretta Lopane. Presenta Gianfranco Scancarello.
17.50 Le avventure di Pitfail. Cartone animato. Panda Dolli.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessione sul Vangelo di don Oreste Benzi, con Gianpiero Gamalleri. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Italo Calvino: Il barone rampante, con Milva, Edmonda Aldini e Glauco Mauri. Intervengono: Giulio Einaudi, Norberto Bobbio, Pietro Citati, regia di A. Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Edwide Fenech presenta: «Sotto le stelle». Il varietà dell'estate. Con Aldo e Carlo Giuffrè e con la «All stars orchestra» di Luis Enriquez. Programma a cura di Francesco Macchia. Regia di Lino Procacci. Nona trasmissione.
21.50 Telegiornale.
22.00 España. Guerra civile. Un programma di Domenico Bernabei e Valerio Ochetto. Quinta ed ultima puntata. Vincerete ma non convicerete.
23.00 Sabato club. «LA SIBERIADE». Seconda parte. Film, regia di Andrj Michalkov-Koncalovskij, con Sergej Sakurov, Elena Koreneva (1.o tempo).
24.00 Tg1 - Notte. - Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «SIBERIADE», film (2.o tempo).

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Bella Italia, a cura di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
13.45 Estrazioni del Lotto.
13.50 Saranno famosi, telefilm: «Niente di personale», con Debbie Allen, Gene Antony Ray.
14.40 Paula, regia di Robert Kniglits, con Franck Finlay
15.35 «AVANTI C'È POSTO», film (1942) regia di N. Bonnard con A. Fabrizi, A. Bonetti, A. Checchi.
17.00 Sabato sport: in collegamento via satellite con Colorado Springs (Usa): campionati mondiali di ciclismo su pista - In collegamento via satellite con Pechino: Ginnastica: Coppa del mondo - In Eurovisione da Stoccarda, Germania: Campionati europei di atletica leggera.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.30 «INFERNO SUL FONDO» (1958), regia di Joseph Pevney, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Diane Brewster, Dean Jones.
22.05 Tg 2 Stasera.
22.15 Speciale Sereno variabile. Vacanze ieri e oggi - Emilia Romagna, di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini, con Maria Giovanni Elmi, regia di Paolo Saraceni.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.20 Tg 2 Stanotte.
23.30 Notte sport, a cura della redazione sport del Tg 2. Omignano Scalo (Salerno): pugilato Curcetti-Nitti, titolo italiano pesi leggeri jr. - Salice Terme: equitazione, campionati italiani di salto ad ostacoli.

RAITRE

11.15 Televideo.
19.00 Tg 3 - Intervallo: Laurel e Hardy.
19.25 Archivio dell'arte, a cura di Adriano Catani con la collaborazione di Flavia Pastina e Nerina Scelba. Anagni: il duomo, di Giovanni Carandente, regia di Carlo Bevagnoli.
20.00 Dse: Scuola aperta sera, un programma di Alessandro Meliciani, L'occhio giovane della pubblicità, regia di Gigi De Santis.
20.30 Raitre, tutto in diretta, Venezia: XLIII mostra internazionale del cinema, un programma a cura di Fabio Storelli e Stefania Pini. Conducono Enrico Mentana, Irene Bignardi e Patrizia Carrano, partecipa Ivano Baldini, regia di Massimo Scaglione e di Giacomo Cadore, Mariangela Carone, Ivana Suhadola, Carlo Tagliabue.
21.30 Tg 3 - Intervallo: Laurel e Hardy.
21.55 Raitre lirica, dall'Arena di Verona (stagione 1986) «Madama Butterfly», opera in tre atti di L. Illica e G. Giacosa. Musica di Giacomo Puccini, personaggi e interpreti: Cio-Cio-San (Raina Kabaivanska), B.F. Pinkerton (Nazzareno Antinori), Suzuki (Eleonora Jankovic), Kate Pinkerton (Marisa Zotti), Sharpless (Lorenzo Saccomani), Goro (Mario Ferrara), Principe Yamadori (Giuseppe Zecchillo), Zio Bonzo (Gianni Brandelli), Yakuside (Bruno Grella), commissario imperiale (Carlo Meliciani), Ufficiale del registro (Bruno Tessari), madre di Cio-Cio-San (Lina Rossi), la zia (Analia Bazzania), la cugina (Sandra Zamuner), scene e costumi di Ulisse Santicchi reagia teatrale di Giulio Chazalettes. Orchestra e coro dell'Ente Arena di Verona, maestro del coro, Corrado Mirandola, direttore Maurizio Arena, regia televisiva di Brian Large.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore - «La vergogna della città».
8.45 Telefilm: Maude - «Una relazione fra adulti».
9.15 Telefilm: Alice.
9.40 Film: «IL RE DELL'ARENA», con Eddie Cantor, Vien Maynard. Regia di Leo McCarey. (1933), commedia brillante.
11.30 Telefilm: Love boat. - «Computer o biologia?».
12.30 Telefilm: Lou Grant - «Il sequestro».
13.30 Film: «LA NONNA SABELLA», Con Peppino De Filippo, Paolo Stoppa. regai di Dino Risi. (1957), commedia.
15.30 Film: «LA NIPOTE SABELLA», con Tina Pica, Renato Salvatori. Regia di Giorgio Bianchi. (1958) comico.
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «La professione più vecchia del mondo».
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak - «La stanza dimenticata».
20.30 «La Corrida», conduce Corrado, regia di Stefano Vicario.
23.00 Telefilm: Fifty fifty - «Il principe dei bassifondi».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York - «Il quinto uomo del quartetto d'archi».
1.30 Telefilm: Ironside - «Cinque testimoni per un innocente».

ITALIA 1

8.25 Telefilm: Sanford and son.
8.50 Telefilm: Daniel Boone - «La collana».
9.40 Film: «IL PISTOLERO DI DIO», con Glenn Ford, Carolyn Jones. regia di Lee H. Katzin. (1969), western.
11.10 Telefilm: Sanford and son.
11.35 Telefilm: Lobo - «Orly express».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Troppo tardi Sarah».
13.30 Telefilm: T. J. Hooker - «Le fiamme dell'odio».
14.15 Sport spettacolo.
15.15 Telefilm: Fantasilandia - «Ricordi perduti - Quella cosa chiamata amore».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.15 Telefilm: Streethawk - Il falco della strada - «Il vero e il falso».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi.
20.30 Telefilm: A team - «Una vacanza movimentata».
21.25 Telefilm: Dimensione Alfa.
22.20 Telefilm: Hardcastle and McCormick - «Il club dei desperados».
23.15 Grand prix - Settimanale televisivo: pista/strada/rally.
0.15 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian - «Il prezzo della paura».
9.20 Telefilm: Mary Benjamin.
10.10 Film tv: «AUTOBIOGRAFIA DI JANE PITTMAN», con Cicely Tyson, Richard Dysart. Regia di John Korty. (1974) drammatico.
11.50 Telefilm: Switch - «La ragazza in fondo al lago».
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Telefilm: Bravo Dick - «Delusione».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney - «Sorpresa di compleanno».
15.15 TelefilmCharleston - «Vacanza di sogno».
15.45 Film tv: «SUSAN», con Donna Mills, Will Sampson. Regia di Richard Lang. (1977) poliziesco.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin - «Una grossa paura».
18.40 Telefilm: Arabesque - «Il cadavere che sapeva troppo».
19.30 Telefilm: New York New York - «Istinto materno».
20.30 Film: «ADDIO ALLE ARMI», con Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica. Regia di Charles Vidor. (1957), drammatico.
23.20 Sport: Dal Flushing Meadows di New York: «Torneo di tennis U.S. open Flushing Meadows».

ANTENNA-TMC

12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride.
14.00 Kronos: «L'isola del diavolo», telefilm.
15.00 Sport show, ciclismo, campionato del mondo da Colorado Springs, gare su pista.
16.00 Atletica, campionato del mondo da Stoccarda (in diretta) commento: Giacomo Mazzocchi.
20.45 Cine club: «IL SERVO». Con Dirk Bogarde, Sarah Miles, regia di Joseph Losey.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport, ciclismo sintesi della giornata, gare su pista, atletica: sintesi della giornata.
24.00 Gli intoccabili, telefilm.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 «Euro Chart».
15.00 «Special».
18.00 «Rock Report».
19.00 «Top Ten».
23.00 Videopremiere.
24.00 «U.K. Chart».
1.00 Videorotation.

TELECAPODISTRIA

16.25 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Avventure in alto mare, telefilm.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Start, muoversi come e perché.
20.30 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.25 Concerto di Ivo Pogorelic dal Sava Center di Belgrado.
23.05 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
23.35 Lucy, telefilm.

VIDEOFRIULI

14.00 Proposte commerciali.
15.00 «L'idolo», telenovela.
15.30 «I grandi magazzini», telenovela.
16.30 «Felicità dove sei», telenovela.
17.30 «Gatchman 2 and Fighter», cartoni animati.
18.00 «HO SPOSATO UN DEMONIO», film.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Felicità dove sei», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «I grandi magazzini», telenovela.
22.30 «Speciale - L'idolo», telenovela.
23.15 Film.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (r.), segue Deejey television.

TVM

16.00 Attualità cinema.
16.07 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: Famiglia Smith.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: Investigatori.
21.20 New sound con Penelope.
22.10 Attualità cinema.
22.15 Film: «LO SPARVIERO».
23.05 Tvm Notizie.
23.20 Prima visione.
23.25 Telefilm: Mr. Horn.

telefriuli

13.25 Buongiorno Friuli.
13.28 News dal mondo.
13.30 «L'uomo e la città», telefilm.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Mr Horn», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 «LE AVVENTURE DI TARTU», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «The bold ones», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

EURO TV TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Sport Billy, cartone animato.
14.00 La cittadella, sceneggiato.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Sport Billy, cartone animato.
19.30 Laredo, telefilm.
20.30 «IL SIGILLO DI PECHINO», film. Regia di Frank Winterstein con Robert Stack ed Elke Sommer.
22.30 Catch.
23.30 Film.
1.15 Bret Maverick, telefilm.

TV PORDENONE

14.00 Film.
15.45 Musicalmente con Enzo Jannacci.
17.10 «Simon and Simon».
18.00 Telegiornale.
18.05 «Scacciapensieri», cartoni animati.
18.35 Il Vangelo di domani.
19.00 «Animali in primo piano», documentario.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO», film.
21.55 Telegiornale.
22.05 Sabato sport.
23.55 Telegiornale.
24.00 Film.

Elke Sommer, «Il sigillo di Pechino» (Euro Tv, ore 20.30)

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde di L. Matti; 7.40: Onda verde mare; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (8); 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia: Carolina delle lacrime: Mito e realtà di Carolina Invernizio (8); 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.20: Vienna, Broadway, dall'operetta al musical, regia di E. Petrucci; 14: Il figlio del Voodoo, vita e musica di Jimi Hendrix (3), regia di R. Ferrante; 14.30: L.P. musica, sotto il sole sopra la luna; 16.30: Doppiogioco; 17.30: Alla ricerca del Sud perduto; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Asterisco musicale; 19.30: Il pastone; 20: «Gregorio Sansa o le soluzioni della scienza»: una commedia impossibile; 20.30: Girovacanze; 21: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera a...; 22.57: «Teatrino: Europa mon amour»: Germania; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 16.32: Stereobig Parade; 18.56-22.57: Onda verde Uno; 19.15: Stereodrome; 20.30: Gr 1 in breve; 23: Gr 1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Leggera ma bella due; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infanzia come e perché...; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Bell'Italia, Italia mia; 10: Gr2 estate; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.37: Hit parade; 15, 17.30, 18.32: Bell'Italia, Italia mia; 15.30: Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 19.50: Eccetera e Cetra; 21: Grandi orchestre nel mondo, concerto della «Staatkapelle»; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamento con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.26-22.27: Onda verde Due; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr 2.

RADIOTRE
Onda verde, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade; Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti (24); 11.52: Oberon, musica di C. M. Von Weber, dirige Rafael Kubelik; 14.05: Dirige Lorin Maazel; 15.30: Folkconcerto; 16.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Economia; 21.10: Dalla chiesa di S. Paolo in Ferrara Aterforum '86, direttore H. Chrisphers, musiche di G. F. Handel;; nell'intervallo (21.55): Libri novità; 22.45: «Gli uccisori» racconto di E. Hemingway.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.155 Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello Spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Giorgio Mainerio (9.o); 16.15: Quindici minuti con...
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.10: Sovodenjski nonet; 11.30: Almanacco musicale; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Calderone teatrale: «La dea della baia di Sistiana»; 18.40: Mosaico estivo; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21 nell'edizione tedesca; ore 22.15 nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Oriental blue» il superporno più spettacolare che abbiate mai visto! Precede: «60 cm: l'uomo elefante». Incredibile ma vero! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Un bel pasticcio!». Blake Edwards, maestro della comicità, fissa l'appuntamento con la risata scatenando la scintilla dell'azione arguta, serissima, buffa.
SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» con Bess Armstrong e Mark Blankfield. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, regista di successo, presenta: «Il miele del diavolo» con Corinne Clery e Brett Halsey. Viet. min. 18 anni.
GRATTACIELO. 17.15 ult. 22.15. «Fuga infernale» con Richard Roundtree e Lisa Eichhorn, Tom Skerritt.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Choose me (prendimi)». Tre donne in cerca d'amore e un uomo disponibile. Un divertimento molto sexy e di classe condito di musica e risate con Keith Carradine, Genevieve Bujold e Lesley Ann Warren.
NAZIONALE 1. 15.45, 17.15, 18.50, 20.20, 22.15. Rassegna film orrore: «Venerdì 13, il terrore continua». Prima visione. Il nuovo terrificante capitolo della serie che ha shoccato il mondo! V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger nella sua più spettacolare interpretazione: «Ercole a New York».
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Ritorna il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ultimi giorni a grande richiesta.
CAPITOL. 16.30: «Mad Max, oltre la sfera del tuono» con M. Gibson e T. Turner. Proseguono le affascinanti avventure dello straordinario eroe e dei superstiti dell'era postnucleare. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.45 ultima 22.10. Il capolavoro erotico di John Derek «Love you» Annette Haven, Wade Nichols, Leslie Boove, Rob Everett. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: inaugurazione Stagione d'Essai 86/87 con l'ultimo capolavoro di Woody Allen «Hanna e le sue sorelle» con Woody Allen e Mia Farrow.
ALCIONE (Tel. 304832) 16, 18, 20, 22. Di Ron Howard premiato a Venezia con il «Premio giovani 85» presentiamo il film «Cocoon - L'energia dell'universo». Realismo e fantastico si fondono in questo soggetto di sicuro interesse e divertimento.
RADIO. 15.30, 21.30: «Sex college». In 'sto porno d'oltre mar no se sa cossa vardar. Distirade alla rinfusa tute pronte a far la fusa xe ste mule made in U.S.A. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Nomi nuovi». Dagli Usa il film più «giovane» dell'anno: «Fandango» di Kevin Reynolds, con Kevin Costner, Judd Nelson, Sam Robards. Uno spettacolo irresistibile ed esilarante: gli ultimi giorni di follie prima di timbrare il cartellino della vita adulta. Ultimo giorno. **Da domani:** «Echo Park».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «All'inseguimento della pietra verde». Spettacolare, avventuroso e divertente con Michael Douglas e Kathleen Turner.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Isola dell'amore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Sexi femme».
ITALIA. 20: «Interno berlinese» di Liliana Cavani.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Nightmare n. 2 - La rivincita». V.m. 14 anni.
VERDI. 16.30, 19.15, 22: «La mia Africa».
VITTORIA. 17.30, 22: «Telefono rosso». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Il giustiziere della notte 3» con Charles Bronson. V.m. 14 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Inferno sul fondo» di Pevney

Sport. Su Raidue, in «Sabato sport», in collegamento via satellite, da Colorado Springs (Usa) ciclismo. Campionati del mondo su pista. A seguire, in collegamento via satellite, da Pechino: ginnastica. Coppa del mondo. Quindi, in Eurovisione, da Stoccarda (Germania): Atletica leggera. Campionati europei. Alle 20.20, dopo il Tg2, «Lo sport». Alle 23.30 in «Notte sport» da Omignano Scalo (Salerno): pugilato, Curcetti-Nitti. Titolo italiano pesi leggeri junior. Da Salice Terme: equitazione. Campionati italiani di salto ad ostacoli seniores.

* * *

Un film di guerra su Raidue alle 20.30, **«Inferno sul fondo»**, diretto nel 1958 da Joseph Pevney, con un bel «cast»: Glenn Ford, Ernest Borgnine, D. Brewster. Ambientato sul Pacifico nel '42, narra il dramma del comandante di un sommergibile, il quale apprende che la moglie e la figlia sono state date per disperse dopo l'occupazione giapponese delle Filippine. Il ruolo del comandante è interpretato da Borgnine. In ordine di tempo, alle 22.50 in «Sabato club», la seconda parte della **«Siberiade»** (la prima era stata trasmessa sabato scorso). Si tratta di un grande affresco di Andrej Michalkov-Koncalovskij, che ha per interpreti Sergej Sakurov, Natalija Andrejcenko. Mikhail Konov. Il secondo tempo di questa seconda parte va in onda alle 0.10.

* * *

Tanto è povero il week end cinematografico Rai tanto è consistente quello sui network. Mentre la Tv di Montecarlo trasmette **«Il servo»** con Dirk Bogarde (sceneggiatura di Harold Pinter, regista Losey), quasi contemporaneamente, alle 20.30, Retequattro ripropone l'edizione più famosa di **«Addio alle armi»**,(«A Farewell to arms»), firmata Charles Vidor nel 1957. E' la versione nobilitata da un «cast» formato da Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica.

Vidot si ispirò a un famoso romanzo di Hemingway, ambientato nella prima guerra mondiale: un giornalista americano si arruola volontario nell'esercito italiano e combatte contro l'Austria, e, sia pure non originalmente, si innamora di una crocesossina inglese.

Inutile dire che il giornalista è Rock Hudson e la crocerossina è Jennifer Jones. Ferito, il giornalista, Henry, viene inviato all'ospedale militare di Milano dove la crocerossina, Catherine, lo segue . Ma dopo la disfatta di Caporetto, il giovane americano deve tornare al fronte. «Addio alle armi» ha uno sfondo autobiografico; è in sostanza una pagina di vita realmente vissuta da Hemingway, così come la crocerossina Catherine è ispirata a un personaggio autentico che risponde al nome di Agnes von Kurowsky. I risvolti drammatici delle opere di Hemingway sono illuminati per la contraddizione che lo indusse a togliersi la vita a soli 62 anni, pur amandola intensamente.

* * *

«Sotto le stelle» (Raiuno - ore 20.30) Nono appuntamento col varietà dell'estate presentato da Edwige Fenech, affiancata dai fratelli Giuffrè e con la partecipazione della «All Stars Orchestra» di Luis Enriquez. Regia di Nino Procacci. Aldo Giuffrè racconta qualche retroscena sulla sua partecipazione in coppia con Carlo a questo varietà, e non omette di annunciare che il 20 ottobre prossimo reciterà al Teatro Diana di Napoli una commedia di Armando Curcio, «A che servono questi quattrini» per poi portarla a Roma e a Milano.

* * *

«Espana» (Raiuno - ore 22) Si conclude il programma di Domenico Bernabei e Valerio Ochetto. Titolo di questa quinta puntata: «Vincerete ma non convicerete».

* * *

«Speciale sereno variabile» (Raidue - ore 22.15) La stagione delle vacanzevolge al termine, ma sull'Adriatico c'è ancora gente. Uno «speciale» dunque da Rimini proposto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi. Tra gli ospiti Nilla Pizzi. Regia di Piero Saraceli.

Ernest Borgnine è fra gli interpreti del film su Raidue

«Venezia: XLIII mostra internazionale del cinema» (Raitre - ore 20.30) Tradizionale diretta, a cura di Fabio Storelli e Stefania Pini. Conducono Enrico Mentana, Irene Bignardi e Patrizia Carrano. Regia di Scaglione, Cadore, Carone, Suhadole, Tagliabue. Si comincia con un omaggio a Orson Welles e con la proiezione del film di Manuel de Oliveira «Il mio caso», fuori concorso.

* * *

«Madame Butterfly» (Raitre - ore 21.55) Dall'Arena di Verona (stagione 1983) quest'opera pucciniana con il soprano Raina Kabaivanska, che offre una ennesima prova anche delle sue capacità interpretative. Altri cantanti principali: Nazzareno Antinori, Elionora Jankovi, Marisa Zotti, Mario Ferrata. Sul podio Maurizio Arena. Orchestra e coro dell'Ente Arena di Verona.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Prima di mettervi in viaggio, fate revisionare la macchina. Controllate passaporto e patente e chiudete la casa.

TORO Farete un incontro che vi renderà piacevole tutta la giornata.

GEMELLI Potrete rischiare ma a patto che il gioco valga la candela.

CANCRO Ricordate che chi fa da sé fa per tre. Riposate un po' di più.

LEONE La fortuna di oggi vi verrà da altre persone, sia con il denaro che con l'amicizia.

VERGINE Gli astri vi aiuteranno in quello che dovete fare. Approfittate e definite tutto quello che è rimasto in sospeso.

BILANCIA Preparatevi a un viaggio nel quale abbinerete l'utile al dilettevole, anche eroticamente.

SCORPIONE Non date retta a persone che vi vogliono far credere al guadagno facile: potreste rimanere imbrogliati.

SAGITTARIO Vi verrà fatta una proposta per un nuovo lavoro. Prima di accettare, valutate bene la situazione.

CAPRICORNO Strano, per i nati sotto questo segno, ma oggi sarete aperti e comunicativi più che mai.

ACQUARIO Buona giornata per tentare la fortuna. Giocate, giocate, giocate.

PESCI La serenità e la famiglia oggi vi appagheranno di ogni cosa e di ogni problema.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4, 4)

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: I chiodi - Indovinello: L'impiccato

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Può esser vittima delle corna altrui - 6 Cotenna di maiale - 12 Non si dànno per vinti... - 13 Senna lo è di Formula 1 - 14 Un po' di zibibbo - 15 La regione di Gerusalemme - 17 La nostra penisola - 19 Nel caso in cui - 20 Mèta di pellegrinaggi religiosi - 22 Un segno fra Cancro e Vergine - 24 Sporchi di fango - 25 Una foto gigante - 26 In quel posto - 28 Costruiti per spettacoli - 30 Non è certo una sciocchezza - 31 Tre numeri usciti - 33 Ninfa delle acque - 35 Stanno sempre in alto - 36 Gonfiano i boriosi - 37 Il nome della soprano Tebaldi - 38 No e poi no - 39 Un cantante come Pavarotti - 41 Penisola dell'Adriatico - 43 Un tono di azzurro - 44 Stazione balneare in provincia di Venezia.

VERTICALI: 1 Sigla automobilistica di Trapani - 2 Festini - 3 Colpevoli - 4 Rivale, concorrente - 5 Il foyer del teatro - 6 Testa di cicala - 7 Si mette nell'insalata - 8 Quantità imprecisata - 9 Il nome dello scrittore Calvino - 10 Vettura a due ruote - 11 Affermа - 13 Nate in campagna - 14 Una fossetta lungo le strade - 16 Uomo coraggioso - 18 Vocale dell'alfabeto greco - 19 Non ha la testa a posto - 21 Elemento chimico argenteo; il suo simbolo è Ti - 23 Contrario alla dottrina della Chiesa - 24 Sulle canne dei fucili - 25 Elencati nel menu - 27 Anelli matrimoniali - 29 Profonde frastagliature costiere - 32 Gas per insegne luminose - 34 Una colonna in contabilità - 37 La madre di Romolo e Remo - 38 Si completava con Tze-Tung - 40 Un erede senza uguali - 42 Le iniziali dello scrittore Svevo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	I	L	Z	A	■	S	P	I	E	D	O	■	R	M
A	R	I	E	■	S	C	A	R	T	O	■	P	I	O
T	A	U	■	S	P	A	R	T	A	■	F	I	A	T
E	N	■	S	P	A	L	L	E	■	B	I	E	C	O
R	■	D	I	A	R	I	A	■	L	E	A	D	E	R
A	R	R	E	D	O	■	M	A	I	A	L	I	■	A
S	A	U	N	A	■	L	E	B	B	R	A	■	A	D
S	U	S	A	■	G	E	N	E	R	E	■	E	■	U
A	C	I	■	P	I	A	T	T	O	■	O	P	E	N
I	O	■	M	O	N	R	O	E	■	G	R	A	N	O

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSO-magazziniere esperto autoricambi anche altro impiego offresi telefonare 830325. 60513/3

OFFRESI pasticcere 30 anni esperienza. Tel. 912659. 60619/3

OPERATRICE contabile 26enne esperienza quinquennale paghe contributi buona dattilografia offresi per lavoro serio e duraturo anche altro settore e part-time. Scrivere a cassetta n. 22/A Publied 34100 Trieste. 60577/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA marittima cerca per proprio ufficio di Trieste impiegato esperto noli e traffici marittimi convenzionali area mediterranea richiedesi ottima conoscenza inglese scrivere a Publied cassetta n. 10/A 34100 Trieste. 4152/4

CERCASI commessa conoscenza lingue slave con esperienza scrivere a cassetta n. 37/A Publied 34100 Trieste. 60699/4

CERCASI esperto o perito in elettronica max 28 anni possibilmente residente mandamento di Monfalcone. Inviare curriculum. C.P. 84 Monfalcone. 212/4

CERCASI persone volonterose 24-27 anni pratiche contatto pubblico per lavoro esterno organizzato zona Trieste. Possibilmente automunite. Telefonare lunedì 732879 ore 9-12 16-19. 4250/4

IMPORTANTE società locale cerca impiegato esperienza pluriennale ramo spedizioni internazionali con ottima conoscenza lingua tedesca inglese. Offresi se in possesso requisiti richiesti inquadramento direttivo. Assicurasi riservatezza. Scrivere a Publied cassetta n. 11/A 34100 Trieste. 4152/4

IMPRESA edile cerca muratore specializzato. Tel. 0481/882023 dalle 12 alle 13. 345/4

PIZZERIA cerca cameriere pratico e aiuto pizzaiolo presentarsi sabato ore 12, Via Corti n. 4. Tel. 301361. 4221/4

SOCIETÀ internazionale di servizi ricerca personale anche pensionato per le seguenti posizioni: rif. A supervisione collaudi settore fusioni forgiati e carpenteria. Rif. B. capo commessa coordinatore attività di expediting inviare dettagliato curriculum vitae a cassetta n. 29/A Publied 34100 Trieste. 4224/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCANSI giovani diplomati elettronica o elettrotecnica da avviare ad attività tecnico-commerciale. Militi-esenti, automuniti max venticinquenni. Inquadramento Enasarco, provvigioni. Per Gorizia - Trieste e relative province. Scrivere a cassetta n. 38/A Publied 34100 Trieste. 44/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PARCHETTI raschiatura posa lavori accurati spostamento mobili telefonare 766644. Lafont. 60368/6

9 Vendite d'occasione

VENDONSI pialla filo, sega circolare, vari attrezzi usati falegnameria, Crasso via Giuliani 40. Tel. 744576. 4231/9

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12. Tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038 - 768102. 60650/11

MATRIMONIALE bellissima, materassi per rinnovo locali prezzo speciale Carsso via Giuliani 40. 4231/11

MOBILI soprammobili antichi e 900, lampade, tappeti, quadri, libri intere giacenze, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 4166/11

SOCIETÀ vende poltrona dirigenziale e due poltrone ospiti telefono 68485. 4258/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4187/14

A.A. GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti. Usati con garanzia: Mercedes 380 '83-'80, 280 SE '81, 300 E '86, 230 E '85, Alfetta '83, Volvo '83, Porsche 924, 2700, Renault 5, Fiat Uno, 126, Ford Bronco. Permute, dilazioni, leasing. Tel. 773316.

AUDI 100 CD TURBO DIESEL fine '84, perfetta, tetto apribile, vende subito Autosalone Catullo, via F. Severo 52, Trieste, tel. 568331. 1234/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089, vende autovetture Fiat nuove. Mercedes-Benz mod. 190, 200 benzina e diesel. Consegna sollecita. Occasioni garantite: Fiat Regata 70 '85, Alfasud 1.5 '82, Ford Fiesta XR2 '82, VW Golf GL '82, Mercedes 200 '77, A112 Elegant '78, Ritmo CL '79, Targa oro '81, R5 TL '80, Fiesta 900 '79, Opel Kadett 1.3 SR '81, Bmw 320 M60 '80, 131 CL '80, 127 900 '81, Alfetta 1.8 '76. 405/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 GLI, Peugeot 205 GTI, Ritmo 105 TC, Uno 55 S, Panda 45 S, 127 4 porte, 126, Alfa 33, R5 Alpine turbo, 5 TL Lecar, 5 TL, Beta HPE Executive 1.6, Volvo diesel familiare, Suzuki GSX 1100 ES. Via Franca 4/2, tel. 304893.

GARAGE Regina. BMW nuove in pronta consegna. Dilazioni, permute. Raffineria 6, tel. 040-725345. 4237/14

GARAGE Regina, Raffineria 6: 320i 2p. 10/'83 unipropietario, 323i 2p. '81, Suzuki 125 cc 4/'86 tutti accessori, bollo ass., vendono nostri abbonati. 4237/14

HONDA 500 Four accessoriata vendo causa militare. Tel. 391844-946023. 60715/14

LAND Rover 88 diesel autocarro vendesi. Tel. 0481-90026 ore pasti. 343/14

VENDESI Volvo 360 GLE 1700 '86, occasione. Tel. 0481-20068. 344/14

VENDO Cabriolet Bmw 320 '82 perfetta. Telefonare sera 0481-20282. 341/14

VESPA 125 ET3 '79-'84, PX 125 '83. Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

JOHNSON 25 HP come nuovo, altro 40 HP privati vendono. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28, tel. 60903. 11/15

OCCASIONE! Gommone con fuoribordo 15 HP come nuovo, accessoriatissimo, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28, tel. 60903. 11/15

VENDO Camper Fiat 238 Andal originale ottimo stato anno '79. Tel. 830820. 60719/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente, massime referenze, cerca appartamento zona signorile non ammobiliato, salone, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi. Telefonare ore ufficio 62381. 60710/18

REFERENZIATO dipendente Università Trieste, cerca due camere, cucina, bagno o doccia, e riscaldamento a equo canone. Tel. 723602. 60558/18

RESIDENTE quiescenza statale cerca in affitto camera cameretta in pianta stabile remunerando bene. Tel. 759864.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

PRIVATO affitta appartamento tranquillissimo ristrutturato arredamento nuovo riscaldamento autonomo zona semicentrale comoda per Università. Richiedonsi garanzie serietà. Tel. 040-575847 oppure 02/6883123. 60714/19

20 Capitali Aziende

CEDESI licenza tabacchi-cancelleria-merceria. Tel. 941255 pomeriggio. 60654/20

GORIZIA vendo negozio centrale libero, compreso di licenza, tabelle XIII-XIV, possibilità ampliamento, 13.000.000. Tel. 0481/31349 chiedere sig. Cesare. 342/20

OCCASIONE vendo automarket usato, attrezzato per vendita polli spiedo e rosticceria. Pomeriggi 0431-31188. 412/20

TI serve un prestito? Telefona 0431-33635. 60716/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO 90-120 mq zona Scorcola, Rittmeyer, Udine, libero anche da restaurare, acquistasi contanti. Scrivere a cassetta n. 39/A Publied, 34100 Trieste. 60711/21

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX POSTI AUTO ULTIMISSIMI CENTRO CITTÀ VENDIAMO. VISITE VIA MARCONI (PALAZZO MARCONI) VENERDÌ-SABATO-DOMENICA MATTINA. 6/22

GRADO Capannone chiuso, uso deposito roulotte. Tel. 0431-96141. 1/22

GRADO occasione appartamenti con giardino, agevolazioni fiscali. Tel. 0431-96141. 1/22

PRIVATO vende S. Giacomo camera cucina camerino bagno corridoio. Tel. 748184. 60404/22

PRIVATO vende ultimi appartamenti liberi 180 mq adattissimi studio professionale in stabile d'epoca via S. Nicolò. Telef. 62180 ore ufficio. 050203/22

PRIVATO vende ultimi appartamenti occupati (450 al mq) stabile d'epoca via S. Nicolò. Tel. 62180 ore ufficio. 050203/22

RONCHI splendida villa grandissimo parco. Informazioni agenzia Immobiliare Gino Ghermi, 0481-778802, ore 10-12. 2/22

SISTIANA vendesi villa 280 mq 1300 di giardino lire 260.000.000. 0432-853793. 050200/22

26 Matrimoniali

TANDEM: un servizio serio moderno efficace e riservato per trovare chi cerchi. Trieste 574090. 4197/26

27 Diversi

COOPERATIVA autotrasporti esegue sgomberi, traslochi, fornisce nolo camion con autista. Preventivi gratuiti. Tel. 54903. 4112/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30